

REPORT REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Dati e informazioni sullo stato
e sull'evoluzione del profilo
socio-economico del territorio
I.2018

Indice

Introduzione alla lettura	5
Il contesto socio-economico	7
1. La popolazione e gli indicatori demografici	17
1.1 I flussi demografici	21
1.2 Struttura della popolazione.....	23
1.3 La presenza di stranieri	24
2. Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	27
2.1 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo	31
2.2 La nati-mortalità delle imprese	32
2.3 Caratteristiche del sistema imprenditoriale.....	33
2.4 Start-up innovative	34
2.5 Le cooperative sociali.....	36
2.6 Procedure concorsuali e fallimenti.....	38
Focus: A. La demografia di impresa nelle aree di policy – B. Gli interventi sul territorio.....	39
3. Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	47
3.1 Agricoltura.....	51
3.2 Industria in senso stretto	53
3.3 Costruzioni	57
3.4 Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione.....	60
3.5 Le presenze turistiche: andamento e caratteristiche	63
3.6 Gli altri servizi	67
4. Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive.....	73
4.1 L'occupazione e le sue caratteristiche	77
4.2 La disoccupazione e le sue caratteristiche	78
4.3 L'inattività e le sue caratteristiche.....	79

4.4 La domanda di lavoro delle imprese e delle sue caratteristiche	80
5. Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	83
5.1 I flussi commerciali con l'estero	87
5.2 Le aree geo-economiche di destinazione delle esportazioni	88
5.3 I paesi di destinazione delle esportazioni	89
5.4 I comparti merceologici oggetto di esportazione.....	91
5.5 Le merci oggetto di esportazione	92
5.6 Le imprese a partecipazione estera	94
6. Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	95
6.1 Caratteristiche strutturali del sistema creditizio	99
6.2 L'andamento degli impieghi e dei finanziamenti bancari	100
6.3 Il fenomeno delle sofferenze bancarie	102
6.4 I tassi di interesse	104
Glossario delle definizioni e degli indicatori utilizzati nel rapporto.....	107

Introduzione alla lettura

Il presente Report è realizzato nell'ambito del Progetto S.I.S.PR.IN.T. *Sistema Integrato di Supporto alla Progettazione degli Interventi Territoriali*, finanziato dal PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020, di cui Unioncamere è il soggetto beneficiario.

Un progetto che nasce per valorizzare, integrare e analizzare dati a supporto delle politiche di sviluppo; ascoltare le esigenze delle imprese e orientare le risposte delle PA; supportare una progettualità qualificata.

Le iniziative progettuali, infatti, si propongono di rafforzare la capacità di risposta delle Amministrazioni titolari della programmazione alle esigenze puntuali delle imprese e dei territori, rendendo disponibile una strumentazione in grado di qualificare la progettualità per lo sviluppo e sostenere la competitività, anche attraverso il supporto agli attori responsabili delle singole azioni.

Tale strumentazione è basata primariamente sulla valorizzazione del patrimonio di dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio e di altre fonti camerali, opportunamente integrato con informazioni e fonti statistiche di cui dispone l'Agenzia per la Coesione Territoriale.

Il Report regionale, con cadenza semestrale, costituisce un utile e concreto strumento informativo e di lavoro per l'analisi e il monitoraggio delle dinamiche economiche che caratterizzano i territori, consentendo agli stakeholder di disporre di un set di informazioni sui temi coerenti con l'Accordo di Partenariato.

Il Rapporto è organizzato in capitoli per ciascuno dei quali viene proposta una infografica che illustra la sintesi dei principali risultati, e nei quali vengono sviluppate analisi a livello di singola regione, evidenziando il posizionamento rispetto agli altri territori e cogliendo anche le peculiarità dei fenomeni a livello provinciale. A ciò si aggiungono approfondimenti all'interno di aree sovra comunali (distinzione fra centri e aree interne, aree di crisi di natura complessa e non complessa).

I capitoli del report sono preceduti da una lettura di sintesi del contesto socio economico, effettuata attraverso l'analisi di una selezione di indicatori e riassunta in un quadro dei punti di forza e debolezza della regione. I sei capitoli prendono in esame la demografia regionale e delle sue implicazioni socio-economiche, le caratteristiche strutturali e di tendenza del sistema produttivo, la sua articolazione settoriale, il mercato del lavoro, l'internazionalizzazione e l'accesso al credito.

Il Rapporto si caratterizza per una serie di aspetti di rilievo:

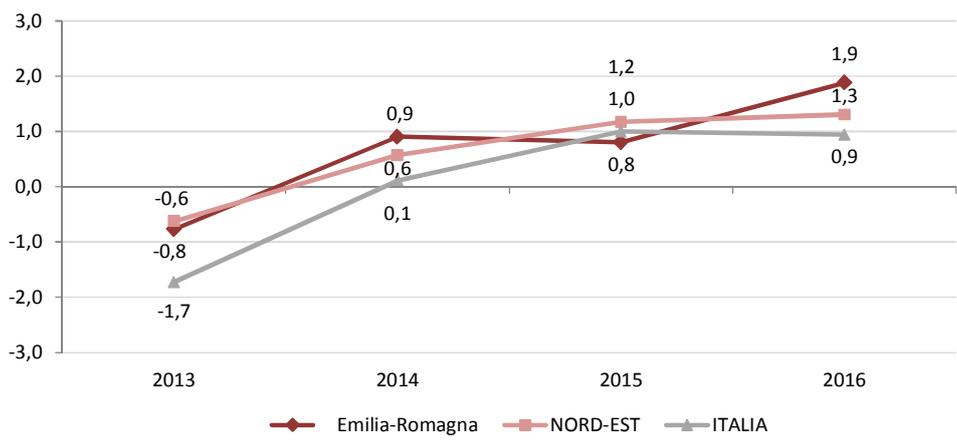
- l'integrazione, la sistematizzazione e la valorizzazione dei patrimoni informativi di diverse fonti statistiche, a partire dal Registro delle Imprese;
- l'impegno nella coerenza delle informazioni dei set degli indicatori con i temi inerenti l'Accordo di Partenariato;
- l'analisi degli andamenti di alcuni parametri (soprattutto quelli relativi alla natalità imprenditoriale) anche all'interno di aree sovracomunali di particolare interesse (come aree interne e aree di crisi);
- l'adozione di modalità di analisi e presentazione dei risultati innovative, che consentono sia l'immediata lettura (guardando alla sintesi sul contesto socio-economico e alle infografiche disponibili per ogni capitolo), sia la discesa in profondità di dettaglio.

Il Report si completa con un glossario di definizioni e specifiche utili a facilitarne la lettura.

Il contesto socio-economico

Come noto, gli ultimi anni di contabilità economica territoriale (2013 - 2016) restituiscono l'immagine di un Paese che esce lentamente da dinamiche recessive; si passa da una variazione del Pil negativa del 2013 (-1,7%), per arrivare alla stazionarietà del 2014 ed alle crescite moderate degli ultimi due anni di rilevazione (rispettivamente 1% e 0,9%). In un contesto di complessità, **l'Emilia Romagna pone all'attenzione risultati più soddisfacenti, con una fase recessiva meno severa (Pil 2013: -0,8%) ed un ciclo di crescita che inizia nel 2014 (0,9%) e culmina con un incremento dell'1,9% nel 2016.**

Andamento del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato* in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anni 2013-2016 (variazioni percentuali)



* Valori concatenati con anno di riferimento 2010

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

L'Emilia Romagna è una delle regioni più competitive del nostro Paese, pertanto non stupisce che esibisca risultati più favorevoli della media nazionale. Risulta opportuno, tuttavia, fornire un quadro dei fattori macroeconomici e territoriali che sono alla base di tali risultati. Anzitutto va affermato che si tratta di un plesso socioeconomico non di secondo rilievo, composto da quasi **4,5 milioni di residenti** (7,3% del totale Italia nel 2016), **456 mila imprese** (2017: 7,5%) e **quasi 2 milioni di occupati** (2017: 8,6%) **che concorrono alla ricchezza nazionale per il 12,5%** (incidenza del valore aggiunto Emilia Romagna sul totale Italia nel 2016).

Si tratta di consistenze non modeste, conseguite non solo per la vastità della regione, quanto soprattutto per alcuni fattori di sviluppo tipici del territorio, quali **le vocazioni produttive, la propensione all'aggregazione, lo spirito imprenditoriale e l'eterogeneità delle produzioni**. Tali qualità si sintetizzano nella presenza di **distretti industriali in settori tradizionali, innovativi e tipici del made in Italy** (*motorvalley*, biomedicale, meccanica, agroalimentare, ceramica, tessile – abbigliamento, calzaturiero), nonché di oltre **340 grandi imprese, presso cui operano circa 170 mila addetti**, generando un sistema economico capace di esprimere marcate forme di competitività, sviluppo, occupazione e distribuzione di ricchezza.

La regione si distingue, poi, anche per **l'importante capacità attrattiva di flussi demografici, turistici, imprese ed investimenti**, grazie alla capacità di un ampio sistema economico che si compone di **importanti fattori di gravitazione, come poli urbani, logistici, imprenditoriali, finanziari e turistici** che danno luogo ad un mercato che si distingue per elevata intensità delle relazioni produttive e commerciali.

L'insieme di tali fattori si traduce in una **marcata competitività nella penetrazione dei mercati esteri, evidenziata da un rapporto tra somma di import ed export su Pil pari al 67,4%**, rispetto ad una media nazionale del 55,2%. In particolare, **le esportazioni si attestano, nel 2017, a quasi 60 miliardi, in crescita del 21% rispetto al 2012** (Italia 14,8%), generando **una bilancia commerciale in forte attivo** (circa 25 miliardi di euro). Va poi specificato che **le imprese della regione a partecipazione estera sono quasi mille**, sottolineando come il tessuto produttivo regionale sia capace di attrarre investimenti anche dall'estero.

Il sistema imprenditoriale si caratterizza come affermato per la presenza di **456 mila imprese registrate, di cui il 24,9% costituite in forma di società di capitale**; si tratta di una quota inferiore alla media nazionale (27,1%), ma ciò deve essere attribuito alla **importante presenza di un settore artigianale impegnato nelle vocazioni produttive del territorio che consta di 128,7 mila imprese**, pari al 28,2% del totale (Italia 21,8%). Anche nel caso dell'Emilia Romagna si assiste ad una erosione della base imprenditoriale nell'ultimo quinquennio (Emilia Romagna -3,4%: Italia 0%), a testimonianza di come **anche la regione sia soggetta a pressioni competitive non modeste. Rilevante è la presenza di imprese condotte da cittadini stranieri che si attestano a 51,6 mila unità, pari all'11,3% del totale** (Italia 9,6%), rivelandosi in crescita del 16,3% nell'ultimo quinquennio.

Al livello settoriale si assiste, negli ultimi cinque anni, a percorsi di ristrutturazione e ricomposizione produttiva. In **agricoltura**, a fronte di una importante riduzione del numero di imprese (-12%), si evidenzia una crescita di ricchezza prodotta (2,2% fino al 2016) e occupati (8,9%). Nell'**industria in senso stretto**, la flessione della base imprenditoriale (-7,7%) è accompagnata da un importante incremento del valore aggiunto prodotto (15,4%) e una moderata flessione di occupati (-0,5%). Le **costruzioni** mostrano tutti gli indicatori in questione in flessione (imprese -8,2%, valore aggiunto -9,7%, occupati -13,5%), testimoniando come anche in Emilia Romagna il settore stia ancora attraversando un periodo di difficoltà. Nel **commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione** si assiste ad una erosione del numero di imprese (-1,2%) accompagnata da una importante crescita della ricchezza prodotta (10,8%) e degli occupati (9,9%). Il dettaglio del **turismo** vede crescere le presenze nel periodo 2012 – 2016 (Emilia Romagna 1,2%: Italia 5,8%) che si attestano a 37,8 milioni l'anno; in tale contesto, le presenze straniere, che incidono sul totale per il 26,7% (Italia 49,4%) crescono del 4,9%, meno che nella media nazionale (10,4%). Per quanto concerne gli **altri servizi**, si osserva una evoluzione delle imprese (4,2%), del valore aggiunto prodotto (5%) e della base occupazionale (1%).

Relativamente ai finanziamenti al sistema produttivo, **gli impieghi bancari negli ultimi cinque anni flettono del 23,2%**, misura leggermente più severa rispetto alla media nazionale (-21,4%); l'aggregato degli impieghi alle imprese si riduce in tutti i settori considerati, ma **è nelle costruzioni che la misura si rende particolarmente severa (Emilia Romagna -54,7%; Italia -46,9%)**. Nell'ambito del mercato creditizio va evidenziato che **le sofferenze bancarie crescono in tutta Italia (17,7%) nel periodo considerato; in Emilia Romagna la crescita è quasi doppia (34,9%), trainata da settore delle costruzioni (94,8%)**, ambito in cui il relativo rapporto con gli impieghi si attesta al 54,9%, ben superiore rispetto alla già elevata media nazionale (38,6%).

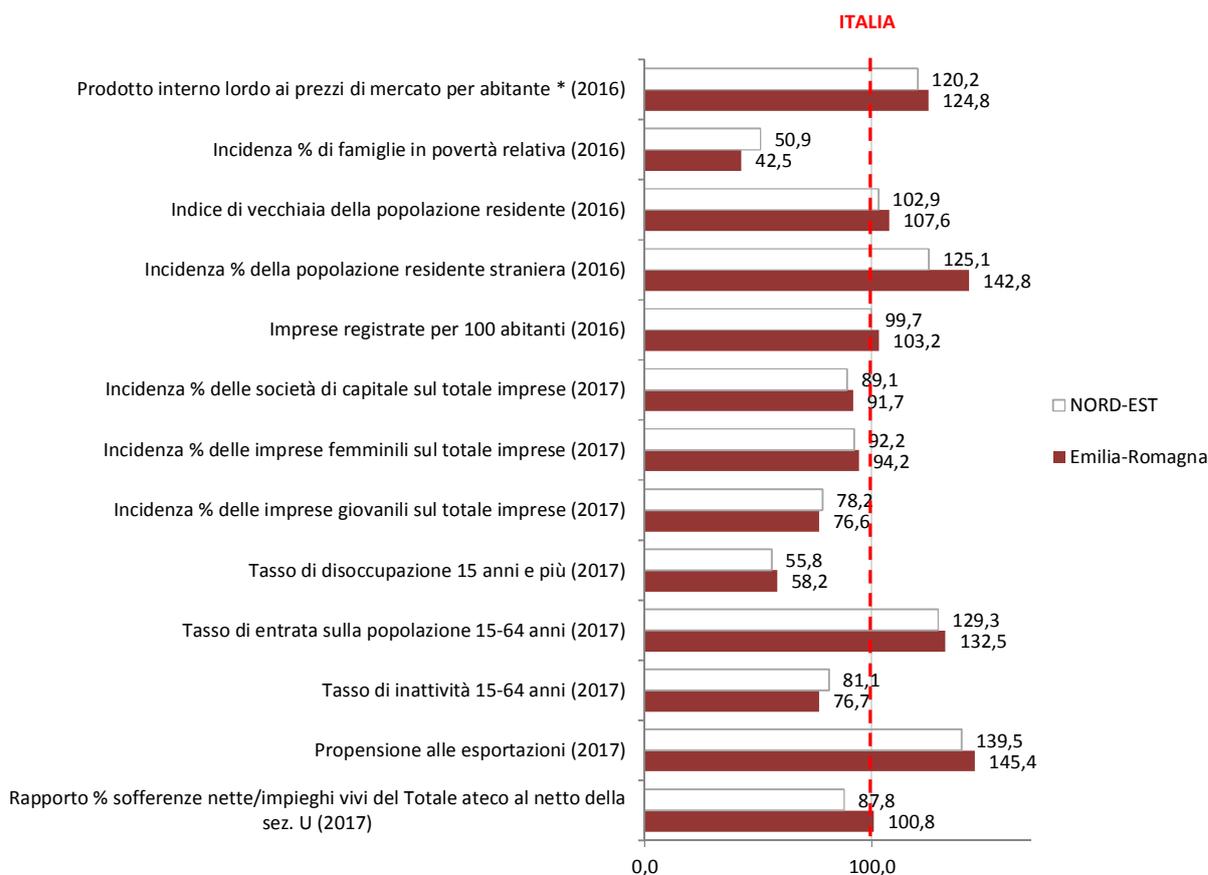
Nonostante ciò, a fronte di un plesso economico così articolato, **il mercato del lavoro dell'Emilia Romagna non presenta particolari problemi**, anzi, con quasi 2 milioni di occupati (in crescita del 2,3% nel periodo 2012 – 2017), **escludendo il Trentino Alto Adige, la regione presenta il tasso di occupazione più elevato d'Italia (68,6% nel 2017)**, superiore alla media nazionale di oltre 10 punti percentuali. Elevato anche il tasso di occupazione dei giovani (15 – 29 anni: 38,3%), otto punti in più rispetto al dato nazionale. Diminuisce,

pertanto, il numero di disoccupati (137,8 mila) del 4,8% nel periodo, a fronte di una crescita nazionale sostenuta dell'aggregato considerato (8%); ne consegue **un tasso di disoccupazione pari al 6,5%** (Italia 11,2% nel 2017). Il tasso di disoccupazione giovanile si attesta al 16,4% (oltre 10 punti in meno rispetto alla media nazionale). Anche le previsioni di assunzione risultano quantitativamente soddisfacenti, visto che in rapporto con la popolazione si rivelano pari al 13,9% (Italia 10,5%).

Si tratta, dunque, di un contesto territoriale caratterizzato da non modesti livelli di benessere; **il Pil per abitante, infatti, è quasi 25 punti percentuali più elevato rispetto al dato nazionale e la quota di famiglie in stato di povertà relativa è pari al 42,5% rispetto alla media nazionale.** Tali condizioni alimentano l'attrattività demografica del territorio che, alla fine del 2016, rivela **una quota di cittadini stranieri molto superiore alla media nazionale (numero indice Italia = 100: Emilia Romagna 142,8).**

Occorre infine porre attenzione a quello che probabilmente è uno degli aspetti meno favorevoli del sistema socioeconomico regionale, **ovvero l'elevata età media della popolazione ed il conseguente indice di vecchiaia (nel 2016: Emilia Romagna 177,8%; Italia 165,3%), superiore alla media nazionale di circa 12 punti percentuali.**

Principali indicatori socio-economici per Emilia-Romagna, Nord-Est ed Italia
Anni 2016-2017 (numeri indice Italia=100)



* Prezzi correnti

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere, Istat e Banca d'Italia

Numero di unità locali e relativi addetti medi annui delle unità locali con almeno 250 addetti per categoria di attività economica della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 in Emilia-Romagna
Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

Categoria di attività economica	Numero di unità locali	Numero di addetti
06200-Estrazione di gas naturale	1	580
10110-Produzione di carne non di volatili e di prodotti della macellazione (attività dei mattatoi)	3	1.512
10120-Produzione di carne di volatili e prodotti della loro macellazione (attività dei mattatoi)	3	2.835
10130-Produzione di prodotti a base di carne (inclusa la carne di volatili)	3	1.072
10320-Produzione di succhi di frutta e di ortaggi	2	790
10390-Lavorazione e conservazione di frutta e di ortaggi (esclusi i succhi di frutta e di ortaggi)	3	1.283
10420-Produzione di margarina e di grassi commestibili simili	1	398
10511-Trattamento igienico del latte	3	1.583
10730-Produzione di paste alimentari, di cuscus e di prodotti farinacei simili	2	2.095
10850-Produzione di pasti e piatti pronti (preparati, conditi, cucinati e confezionati)	1	279
10890-Produzione di prodotti alimentari nca	1	254
11021-Produzione di vini da tavola e v.q.p.r.d.	1	690
14131-Confezione in serie di abbigliamento esterno	9	3.515
14140-Confezione di camicie, T-shirt, corsetteria e altra biancheria intima	1	322
16210-Fabbricazione di fogli da impiallacciatura e di pannelli a base di legno	1	367
16231-Fabbricazione di porte e finestre in legno (escluse porte blindate)	2	552
17290-Fabbricazione di altri articoli di carta e cartone	1	273
20120-Fabbricazione di coloranti e pigmenti	1	295
20160-Fabbricazione di materie plastiche in forme primarie	3	1.886
20300-Fabbricazione di pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)	2	571
20411-Fabbricazione di saponi, detersivi e di agenti organici tensioattivi (esclusi i prodotti per toletta)	1	306
21200-Fabbricazione di medicinali e preparati farmaceutici	4	2.112
22220-Fabbricazione di imballaggi in materie plastiche	3	1.005
23120-Lavorazione e trasformazione del vetro piano	1	316
23130-Fabbricazione di vetro cavo	2	1.418
23310-Fabbricazione di piastrelle in ceramica per pavimenti e rivestimenti	16	6.229
24100-Siderurgia - Fabbricazione di ferro, acciaio e ferroleghie	1	795
24202-Fabbricazione di tubi e condotti saldati e simili	1	318
25620-Lavori di meccanica generale	1	254
25720-Fabbricazione di serrature e cerniere e ferramenta simili	1	321
26110-Fabbricazione di componenti elettronici	1	452
26512-Fabbricazione di contatori di elettricità, gas, acqua ed altri liquidi, di bilance analitiche di precisione, di apparecchi di misura e regolazione (incluse parti staccate e accessori)	1	819
26600-Fabbricazione di strumenti per irradiazione, apparecchiature elettromedicali ed elettroterapeutiche	4	1.967
27510-Fabbricazione di elettrodomestici	6	3.010
27900-Fabbricazione di altre apparecchiature elettriche	1	272
28111-Fabbricazione di motori a combustione interna (incluse parti e accessori ed esclusi i motori destinati ai mezzi di trasporto su strada e ad aeromobili)	1	597
28120-Fabbricazione di apparecchiature fluidodinamiche	4	1.683
28130-Fabbricazione di altre pompe e compressori	1	264
28140-Fabbricazione di altri rubinetti e valvole	2	724
28151-Fabbricazione di organi di trasmissione (esclusi quelli idraulici e quelli per autoveicoli, aeromobili e motocicli)	4	1.828
28212-Fabbricazione di sistemi di riscaldamento	1	607
28220-Fabbricazione di macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione	4	1.297
28250-Fabbricazione di attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione e la ventilazione; fabbricazione di condizionatori domestici fissi	1	251
28293-Fabbricazione di macchine automatiche per la dosatura, la confezione e per l'imballaggio (incluse parti e accessori)	9	4.906
28301-Fabbricazione di trattori agricoli	5	2.991
28410-Fabbricazione di macchine utensili per la formatura dei metalli (incluse parti e accessori ed	2	645

Numero di unità locali e relativi addetti medi annui delle unità locali con almeno 250 addetti per categoria di attività economica della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 in Emilia-Romagna
Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

Categoria di attività economica	Numero di unità locali	Numero di addetti
escluse le parti intercambiabili)		
28490-Fabbricazione di altre macchine utensili (incluse parti e accessori)	3	1.103
28920-Fabbricazione di macchine da miniera, cava e cantiere (incluse parti e accessori)	5	3.220
28930-Fabbricazione di macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (incluse parti e accessori)	3	1.327
28992-Fabbricazione di robot industriali per usi molteplici (incluse parti e accessori)	1	316
28999-Fabbricazione di altre macchine per impieghi speciali nca (incluse parti e accessori)	3	1.827
29100-Fabbricazione di autoveicoli	7	6.423
29310-Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed elettroniche per autoveicoli e loro motori	1	563
29320-Fabbricazione di altre parti ed accessori per autoveicoli	4	1.892
30110-Cantieri navali per costruzioni metalliche e non metalliche	1	274
30120-Costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive	1	402
30200-Costruzione di materiale rotabile ferroviario, tranviario, filoviario, per metropolitane e per miniere	1	610
30911-Fabbricazione di motocicli e motoveicoli (inclusi i motori)	1	1.195
31012-Fabbricazione di altri mobili per ufficio e negozi	1	519
31093-Fabbricazione di poltrone e divani	1	362
32300-Fabbricazione di articoli sportivi	1	714
32501-Fabbricazione di mobili per uso medico, apparecchi medicali, di materiale medico-chirurgico e veterinario, di apparecchi e strumenti per odontoiatria (incluse parti staccate e accessori)	2	815
33125-Riparazione e manutenzione di altre macchine di impiego generale	1	257
33200-Installazione di macchine ed apparecchiature industriali	1	308
35220-Distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	4	1.564
36000-Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	3	1.285
41200-Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	7	2.678
42120-Costruzione di linee ferroviarie e metropolitane	1	305
42210-Costruzione di opere di pubblica utilità per il trasporto di fluidi	1	407
42220-Costruzione di opere di pubblica utilità per l'energia elettrica e le telecomunicazioni	1	606
45201-Riparazioni meccaniche di autoveicoli	1	342
46190-Intermediari del commercio di vari prodotti senza prevalenza di alcuno	1	299
46311-Commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi freschi	4	1.251
46321-Commercio all'ingrosso di carne fresca, congelata e surgelata	1	436
46392-Commercio all'ingrosso non specializzato di altri prodotti alimentari, bevande e tabacco	1	269
46421-Commercio all'ingrosso di abbigliamento e accessori	1	403
47111-Ipermercati	14	6.512
47192-Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati di computer, periferiche, attrezzature per le telecomunicazioni, elettronica di consumo audio e video, elettrodomestici	2	801
47911-Commercio al dettaglio di qualsiasi tipo di prodotto effettuato via internet	1	464
49100-Trasporto ferroviario di passeggeri (interurbano)	3	1.392
49310-Trasporto terrestre di passeggeri in aree urbane e suburbane	3	2.497
49410-Trasporto di merci su strada	1	292
52211-Gestione di infrastrutture ferroviarie	2	651
52230-Attività dei servizi connessi al trasporto aereo	2	782
52242-Movimento merci relativo a trasporti marittimi e fluviali	1	314
52244-Movimento merci relativo ad altri trasporti terrestri	18	7.515
52292-Intermediari dei trasporti, servizi logistici	5	3.226
53100-Attività postali con obbligo di servizio universale	2	1.837
56291-Mense	4	1.982
58140-Edizione di riviste e periodici	1	318
61100-Telecomunicazioni fisse	3	1.209
61200-Telecomunicazioni mobili	1	403

Numero di unità locali e relativi addetti medi annui delle unità locali con almeno 250 addetti per categoria di attività economica della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 in Emilia-Romagna
Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

Categoria di attività economica	Numero di unità locali	Numero di addetti
62010-Produzione di software non connesso all'edizione	1	557
63111-Elaborazione dati	3	1.009
63112-Gestione database (attività delle banche dati)	2	643
64191-Intermediazione monetaria di istituti monetari diverse dalle Banche centrali	9	4.937
64920-Altre attività creditizie	1	264
65120-Assicurazioni diverse da quelle sulla vita	3	2.435
69201-Attività degli studi commerciali, tributari e revisione contabile	1	266
72200-Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze sociali e umanistiche	1	407
73110-Agenzie pubblicitarie	1	313
74909-Altre attività di assistenza e consulenza professionale, scientifica e tecnica nca	1	369
78200-Attività delle agenzie di fornitura di lavoro temporaneo (interinale)	15	5.961
80100-Servizi di vigilanza privata	1	334
81210-Pulizia generale (non specializzata) di edifici	17	10.543
81220-Attività di pulizia specializzata di edifici e di impianti e macchinari industriali	5	6.577
81299-Attività di pulizia nca	3	2.770
82300-Organizzazione di convegni e fiere	1	273
82922-Imballaggio e confezionamento di generi non alimentari	1	250
82999-Altri servizi di sostegno alle imprese	4	1.253
86101-Ospedali e case di cura generici	2	691
86102-Ospedali e case di cura specialistici	1	332
86904-Servizi di ambulanza, delle banche del sangue, degli ambulatori tricologici e altri servizi sanitari	1	1.011
87300-Strutture di assistenza residenziale per anziani e disabili	8	4.805
87900-Altre strutture di assistenza sociale residenziale	1	377
88100-Assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili	4	3.393
88910-Servizi di asili nido; assistenza diurna per minori disabili	1	253
88990-Altre attività di assistenza sociale non residenziale nca	1	267
93210-Parchi di divertimento e parchi tematici	1	257
96011-Attività delle lavanderie industriali	1	377
96090-Attività di servizi per la persona nca	1	314
TOTALE CON ALMENO 250 ADDETTI	341	169.944
TOTALE UNITA'LOCALI	401.408	1.535.575
% ALMENO 250 ADDETTI/TOTALE	0,08	11,07

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat-Asia-Unità Locali 2015

Quadro dei punti di forza e debolezza dell'Emilia Romagna in ambito socioeconomico

Punti di forza		Punti di debolezza	
	Sistema economico regionale tra i più competitivi d'Italia		Elevata età media della popolazione
	Elevata intensità del mercato e delle relazioni commerciali		Elevata crescita di sofferenze bancarie al settore produttivo
	Elevata ricchezza prodotta e distribuita		Modesta internazionalizzazione turistica
	Storica propensione all'aggregazione produttiva e distrettuale		Situazioni di complessità imprenditoriale nel settore delle costruzioni
	Elevata presenza di grandi imprese		
	Alta capacità gravitazione e presenza di poli attrattivi (demografici, turistici, logistici, imprenditoriali, finanziari)		
	Eterogeneità delle produzioni locali		
	Elevata capacità di valorizzazione delle produzioni e del <i>Made in Italy</i>		
	Importante presenza di prodotti <i>High tech</i>		
	Importante polo automotive e dei mezzi di trasporto		
	Elevata presenza di produzioni agroalimentari		
	Elevata apertura dell'economia e capacità di internazionalizzazione		
	Elevata dotazione infrastrutturale		
	Alta internazionalizzazione culturale e scientifica		
	Consistente aggregato demografico e imprenditoriale		
	Limitata presenza di situazioni di criticità territoriale		
	Elevata presenza di stranieri e di loro imprese		

	Soddisfacenti indicatori del mercato del lavoro		
	Elevata qualità della vita		

1.
**La popolazione e gli
indicatori demografici**

EMILIA- ROMAGNA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2016



88,1% Italiani
Var.% 2011/2016 **0,9**

11,9% Stranieri
Var.% 2011/2016 **16,4**

ITALIA

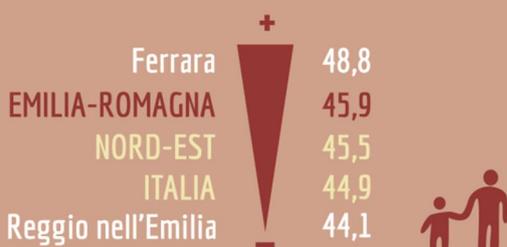


POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2016

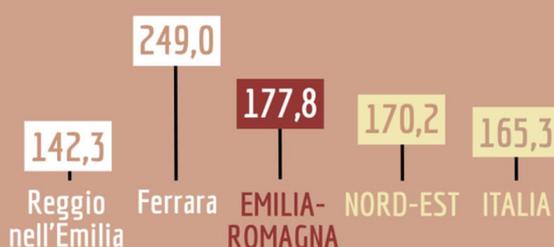


91,7% Italiani
Var.% 2011/2016 **0,4**

8,3% Stranieri
Var.% 2011/2016 **24,6**



ETÀ MEDIA POPOLAZIONE RESIDENTE



INDICE DI VECCHIAIA POPOLAZIONE RESIDENTE

31 dicembre 2016. Province con il valore più alto e più basso



Anno 2016, valori ogni 1.000 abitanti. Province con il valore più alto e più basso



Anno 2016, valori ogni 1.000 abitanti. Province con il valore più alto e più basso

1.1 I flussi demografici

La popolazione dell'Emilia Romagna alla fine del 2016 si attesta ad oltre **4.448,8 mila abitanti, di cui il 22,7% residenti nel Capoluogo regionale**, il 15,8% in provincia di Modena, il 12% a Reggio Emilia, il 10,1% a Parma; in ogni caso, la popolazione dell'Emilia Romagna incide per il 38,2% sul totale del Nord Est e per il 7,3% sul totale nazionale. Va specificato che nel 2013, dopo il censimento della popolazione, le anagrafi d'Italia hanno rivisto le consistenze¹, lasciando registrare un incremento molto marcato. Per quanto concerne l'Emilia Romagna assistiamo, tra il 2013 ed il 2016, ad un incremento di quasi 2.500 residenti; al livello provinciale è il Capoluogo di regione a catalizzare la crescita in termini assoluti maggiore (8.040; +0,8%), cui fa seguito il buon risultato di Parma (+5.723 abitanti; +1,3%) e Rimini (+2.532 ab.; +1,3%). Le altre province della regione mostrano andamenti negativi della componente demografica, con particolare riferimento a Ferrara che, nel periodo considerato perde 6.739 residenti (-1,9%).

Esaminando i flussi demografici, si osserva come il tasso di natalità dell'Emilia Romagna, riportante l'ingresso di nuovi nati rispetto alla popolazione presente, si attesti su un livello pari a quello del Nord Est e nazionale (7,8‰); posto l'allineamento di Bologna con le medie appena citate, le province che nell'arco temporale considerato si dimostrano maggiormente dinamiche sono Reggio Emilia (8,5‰), Modena (8,4‰) e Parma (8,2‰); di contro, Ferrara manifesta nell'ultimo anno il tasso di natalità più contenuto (5,9‰), evidentemente legato ad una avanzata età media della popolazione che più avanti esamineremo.

Relativamente al tasso di mortalità, la regione si pone sempre al di sopra della media nazionale e ripartizionale, con il dato dell'ultimo anno che si attesta all'11,1‰, un punto in più rispetto alla media nazionale. Ferrara e Piacenza sono le province ove tale tasso risulta più marcato (rispettivamente: 13,6‰ e 12,2‰), seguite anche da Ravenna (11,6‰) e Bologna (11,3‰); all'estremo opposto troviamo Rimini con un tasso di mortalità pari al 9,5‰.

Come risultato dei due tassi appena considerati, **il tasso di crescita naturale della popolazione illustra una continua flessione nel periodo considerato**, sempre più marcata rispetto a quanto emerge per il Nord Est e l'Italia nel complesso. Nel 2016, tale tasso si attesta a -3,3‰, rispetto ad una media nazionale del -2,3‰. Tutte le province della regione mostrano segnali negativi.

Spostando l'attenzione sui flussi, il saldo migratorio interno (ai confini nazionali) conferma **l'Emilia Romagna come territorio decisamente attrattivo** ponendosi in tutto l'arco temporale considerato al di sopra della media del Nord Est che, come noto, è una ripartizione particolarmente performante rispetto alla gravitazione demografica (ed economica). Nell'ultimo anno di osservazione, l'Emilia Romagna pone in evidenza un saldo migratorio interno pari a 2‰, 0,8 punti in più rispetto a quanto è accaduto nel Nord Est. Al livello provinciale si osserva una marcata variabilità in cui Bologna e Rimini evidenziano risultati molto favorevoli (rispettivamente 4,7‰ e 3,7‰).

¹ A seguito del censimento della popolazione residente, i comuni hanno svolto le operazioni di revisione delle anagrafi. Queste hanno determinato, nel bilancio dell'anno 2013, un saldo dovuto alle rettifiche di +1.067.373 unità (di cui 370.194 stranieri), pari al 97,3% dell'incremento di popolazione totale del 2013, e al 69,3% di quello relativo alla popolazione straniera. Nel complesso, quindi, la popolazione iscritta in anagrafe ha registrato un incremento pari a 1.097.441 unità (+1,8%).

Il saldo migratorio con l'estero risulta anch'esso positivo e più marcato in Emilia Romagna in tutto il periodo di osservazione (nel 2016: 3,4‰) rispetto alla media nazionale e ripartizionale (entrambe 2,4‰). Posto che non si evidenziano dati negativi, le province maggiormente attrattive risultano essere Ravenna (4,5‰), Parma (4,1‰) e Piacenza (4‰). Il saldo migratorio per altro motivo, di contro, risulta negativo nelle ultime tre annualità in Emilia Romagna, come nel Nord Est ed in Italia. Il saldo migratorio totale, ovvero la misura risultante di tutti i flussi sopra osservati, conferma come l'Emilia Romagna sia un territorio che attrae persone, anche con regimi non modesti. Ponendosi sempre al di sopra della media del Nord Est e nazionale, nel 2016 il risultato è pari a 3,5‰ (Nord Est 2‰, Italia 1,1‰), trainato dalle province di Bologna (6,8‰), Rimini (5,8‰), Parma (5,3‰) e Ravenna (4,1‰); Ferrara è l'unica provincia ad esibire un risultato non favorevole (-1,1‰). **Considerando complessivamente le dinamiche demografiche naturali ed i flussi migratori, il risultato dell'Emilia Romagna è sempre più soddisfacente rispetto alle medie di confronto**, seppur con un 2015 in flessione. Nel 2016 si osserva una crescita modesta (0,2‰), ma i risultati del Nord Est e nazionali non sono positivi; in tale quadro, le province in crescita demografica risultano essere Rimini (3,9‰), Bologna (3,4‰) e Parma (2,5‰). All'opposto Ferrara, con una flessione pari a 8,8‰.

Popolazione totale residente al 31 dicembre nelle province dell'Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia						
<i>Anni 2011-2016 (valori assoluti)</i>						
	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Piacenza	284.440	286.336	288.483	288.013	286.997	286.758
Parma	427.164	431.049	443.176	445.394	447.779	448.899
Reggio Emilia	517.772	522.468	534.258	533.248	532.872	532.483
Modena	685.822	688.376	700.918	702.364	701.642	700.862
Bologna	976.053	990.681	1.001.170	1.004.323	1.005.831	1.009.210
Ferrara	352.856	352.723	355.101	354.073	351.436	348.362
Ravenna	384.428	386.111	392.358	391.997	391.525	391.414
Forlì-Cesena	390.677	392.817	396.636	395.897	394.601	394.067
Rimini	322.028	326.926	334.254	335.199	335.463	336.786
EMILIA-ROMAGNA	4.341.240	4.377.487	4.446.354	4.450.508	4.448.146	4.448.841
NORD-EST	11.442.262	11.521.037	11.654.486	11.661.160	11.643.601	11.637.102
ITALIA	59.394.207	59.685.227	60.782.668	60.795.612	60.665.551	60.589.445

Fonte: Istat

Flussi demografici nelle province dell'Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia												
<i>Anni 2012 e 2015-2016 (valori per 1.000 abitanti)</i>												
	Tasso di natalità			Tasso di mortalità			Saldo migratorio totale			Tasso di crescita totale		
	2012	2015	2016	2012	2015	2016	2012	2015	2016	2012	2015	2016
Piacenza	8,3	7,9	7,6	12,6	12,9	12,2	10,9	1,5	3,8	6,6	-3,5	-0,8
Parma	9,0	8,4	8,2	11,4	11,4	11,0	11,4	8,4	5,3	9,1	5,3	2,5
Reggio Emilia	10,3	9,0	8,5	10,3	10,4	10,3	9,1	0,8	1,2	9,0	-0,7	-0,7
Modena	9,8	8,5	8,4	10,4	10,4	10,5	4,4	0,9	1,0	3,7	-1,0	-1,1
Bologna	8,6	8,0	7,8	11,6	12,2	11,3	17,9	5,7	6,8	14,9	1,5	3,4
Ferrara	7,5	6,1	5,9	13,6	14,3	13,6	5,8	0,7	-1,1	-0,4	-7,5	-8,8
Ravenna	8,7	7,5	7,2	11,7	12,2	11,6	7,3	3,5	4,1	4,4	-1,2	-0,3
Forlì-Cesena	9,1	8,0	7,7	10,9	11,1	10,7	7,3	-0,1	1,6	5,5	-3,3	-1,4
Rimini	9,3	8,3	7,6	9,8	10,2	9,5	15,6	2,8	5,8	15,1	0,8	3,9
EMILIA-ROMAGNA	9,0	8,0	7,8	11,3	11,6	11,1	10,6	3,0	3,5	8,3	-0,5	0,2
NORD-EST	9,1	8,0	7,8	10,4	10,8	10,4	8,2	1,2	2,0	6,9	-1,5	-0,6
ITALIA	9,0	8,0	7,8	10,3	10,7	10,1	6,2	0,5	1,1	4,9	-2,1	-1,3

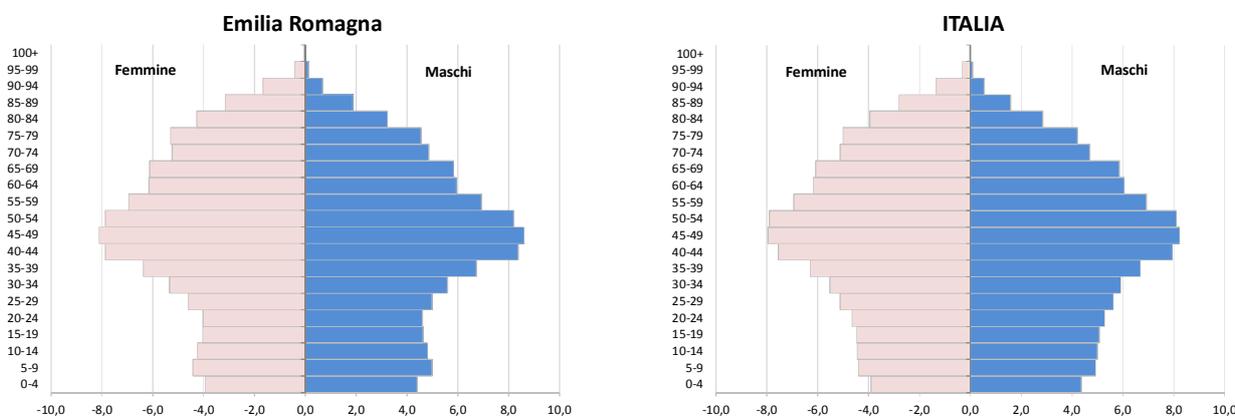
Fonte: Elaborazioni Si.Camera su dati Istat

1.2 Struttura della popolazione

Generalmente la dinamica naturale e la capacità attrattiva di un corpo demografico sono intimamente legate in un'ottica di circuito virtuoso (o vizioso) con la struttura della popolazione (e con la sua economia); nel presente contesto risulta evidente come il dinamismo dell'Emilia Romagna sopra osservato sia connesso alla piramide di età, riflettendo **un territorio ampio e caratterizzato da strutture demografiche provinciali molto diverse tra loro**. L'indice di vecchiaia testimonia sinteticamente tale aspetto. In generale, tale indice sottolinea come la piramide di età della regione (nel 2016: 177,8%) si concentri maggiormente sulle **classi di età più avanzate**, sia rispetto al Nord Est (170,2%) che a livello nazionale (165,3%), con particolare riferimento a Ferrara (249%), Ravenna (195,5%) e Piacenza (194,6%). Al contrario, Reggio Emilia si pone ampiamente al di sotto della media nazionale (142,3%).

Relativamente alla popolazione giovane, la quota di coloro che in Emilia Romagna hanno meno di 15 anni è pari al 13,4%, sostanzialmente stabile nel corso degli anni ed in linea nel 2016 con quanto si osserva nel Nord Est ed in Italia. Le province di Reggio Emilia (14,9%) e Parma (14,2%) mostrano quote non modeste di giovani, contrariamente a Ferrara, la cui incidenza di minori di 15 anni è pari all'11,1%. Con riferimento alla popolazione con almeno 65 anni, l'Emilia Romagna mostra di avere una quota superiore alla media nazionale in tutto l'arco temporale considerato; nell'ultimo anno, la quota della regione considerata è pari al 23,8% (Italia 22,3%), trainata in alto dalla provincia di Ferrara (27,6%), Ravenna (25,1%), Piacenza (24,8%) e Forlì Cesena (24%).

Piramide dell'età in Emilia Romagna ed in Italia
Anno 2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Si.Camera su dati Istat

In questo contesto, l'indice di dipendenza strutturale della popolazione, indicando il numero di individui non autonomi, ovvero con età al di sotto dei 15 e con più di 64 anni, rispetto ai residenti in età da lavoro (15 – 64 anni), mostra una situazione di squilibrio in cui **la popolazione non autonoma (59%) si rivela più consistente rispetto alla media italiana (55,8%)** e ripartizionale (57,7%), con particolare riferimento alle province di Ferrara (63,2%), Ravenna (61,1%) e Piacenza (60,2%). Posto quanto sopra, risulta chiaro come sia **l'indice di dipendenza strutturale degli anziani a rendere squilibrato l'indice complessivo** appena citato; nel dettaglio, se l'indice di dipendenza strutturale degli anziani si attesta in Italia a 34,8% (nel 2016), in Emilia Romagna tale valore si pone al 37,8%. Chiaramente, l'età media della popolazione emiliano romagnola (45,9 anni) è mediamente superiore, di un anno, rispetto al dato nazionale (44,9 anni); in provincia di Ferrara l'età media sale a 48,8 anni.

Principali indicatori della struttura demografica nelle province dell'Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia Anno 2016					
	Età media	Dipendenza strutturale ⁽¹⁾	Dipendenza degli anziani ⁽²⁾	Indice di vecchiaia ⁽³⁾	
Piacenza	46,6	60,2	39,8	194,6	
Parma	45,5	57,6	36,6	173,9	
Reggio Emilia	44,1	56,4	33,1	142,3	
Modena	45,0	57,9	35,5	159,0	
Bologna	46,3	59,8	39,0	187,3	
Ferrara	48,8	63,2	45,1	249,0	
Ravenna	46,9	61,1	40,4	195,5	
Forlì-Cesena	46,0	59,8	38,3	178,3	
Rimini	45,2	56,5	35,2	165,0	
EMILIA-ROMAGNA	45,9	59,0	37,8	177,8	
NORD-EST	45,5	57,7	36,4	170,2	
ITALIA	44,9	55,8	34,8	165,3	

⁽¹⁾ Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64)

⁽²⁾ Rapporto percentuale tra la popolazione di età 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)

⁽³⁾ Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni

Fonte: Elaborazioni Si.Camera su dati Istat

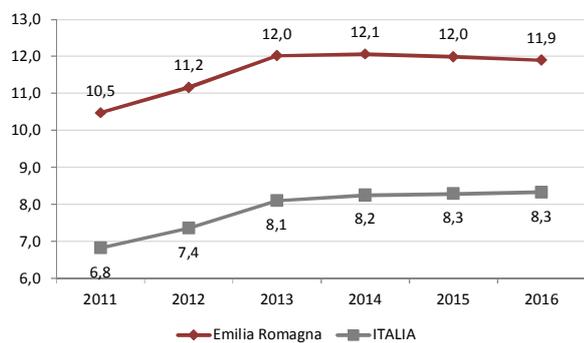
1.3 La presenza di stranieri

La popolazione straniera dell'Emilia Romagna si attesta, al 2016, ad oltre **529,3 mila residenti, pari all'11,9% del totale**; si tratta di un dato molto marcato in quanto superiore alla media nazionale di oltre 3,5 punti percentuali. Piacenza è la provincia in cui tale quota si rivela superiore e pari al 14%, cui fa seguito Parma, con il 13,7%. Molto rilevante è la presenza di romeni (16,6%), seppur ampiamente inferiore alla media del Paese (23,2%). Di contro, rispetto alla media nazionale, l'Emilia Romagna si distingue per l'elevata incidenza di marocchini e albanesi (rispettivamente 11,7% e 11%), moldavi, pakistani e tunisini. A partire dal 2011, quasi tutte le etnie considerate risultano in marcata crescita, con particolare riferimento a nigeriani (+55,3%) e rumeni (+48,1%).

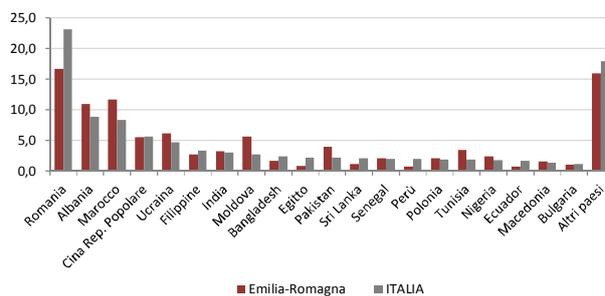
Popolazione straniera residente al 31 dicembre nelle province dell'Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia Anni 2011 e 2016 (valori assoluti e percentuali)						
	Valori assoluti		Incidenza % sul totale della popolazione		Variazione % 2016/2011	
	2011	2016	2011	2016		
Piacenza	36.212	40.113	12,7	14,0	10,8	
Parma	47.142	61.286	11,0	13,7	30,0	
Reggio Emilia	61.920	65.292	12,0	12,3	5,4	
Modena	82.021	90.212	12,0	12,9	10,0	
Bologna	94.538	117.861	9,7	11,7	24,7	
Ferrara	25.137	29.931	7,1	8,6	19,1	
Ravenna	39.489	47.137	10,3	12,0	19,4	
Forlì-Cesena	38.846	41.368	9,9	10,5	6,5	
Rimini	29.573	36.137	9,2	10,7	22,2	
EMILIA-ROMAGNA	454.878	529.337	10,5	11,9	16,4	
NORD-EST	1.096.665	1.212.340	9,6	10,4	10,5	
ITALIA	4.052.081	5.047.028	6,8	8,3	24,6	

Fonte: Elaborazioni Si.Camera su dati Istat

Incidenza della popolazione straniera residente in Emilia Romagna ed in Italia
Anni 2011-2016 (valori percentuali)



Distribuzione della popolazione straniera per paese di cittadinanza in Emilia Romagna ed in Italia
Anno 2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Si.Camera su dati Istat

2.

**Nascita e Consolidamento
delle Micro, Piccole e
Medie Imprese**

EMILIA-ROMAGNA

TOTALE IMPRESE REGISTRATE
31 dic 2017



75,1% Altre forme
-7,0 Var.% 2012/2017

24,9% Società di capitale
9,6 Var.% 2012/2017

ITALIA

TOTALE IMPRESE REGISTRATE
31 dic 2017



72,9% Altre forme
-5,2 Var.% 2012/2017

27,1% Società di capitale
17,0 Var.% 2012/2017

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Imprese artigiane



Imprese femminili



Imprese giovanili



Imprese straniere



31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso



NUMERO DI START-UP INNOVATIVE PER 100.000 ABITANTI

EMILIA-ROMAGNA: 19,7
di cui comuni capoluogo di provincia: 33,3
di cui altri comuni: 12,1



14 marzo 2018

2.1 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo

L'Emilia Romagna, a fine 2017, conta quasi **457 mila imprese registrate**, in diminuzione rispetto alle quasi 473 mila del 2012; **la flessione risulta di particolare intensità (complessivamente -3,4%)** e perdura per tutte le annualità considerate, terminando con un -0,7% nell'ultimo anno. Tale dinamica è avvertita con particolare severità nel 2014, anno in cui il sistema produttivo regionale perde oltre 4 mila imprese; ciò, a fronte di una sostanziale stabilità nel quinquennio ed una crescita, seppur modesta (+0,3%) dell'Italia nel 2017. Anche il Nord Est mostra una flessione non modesta, ma in ogni caso meno severa rispetto a quella dell'Emilia Romagna (-2,8% nel quinquennio e -0,4% nel 2017).

Bologna è la provincia con il sistema produttivo più corposo e pari a 95,8 mila imprese, il 21% del totale regionale; segue Modena con il 16,1%, Reggio Emilia (12%), Parma (10,1%). Ravenna è la provincia che sconta l'erosione imprenditoriale più marcata (-5,8% nel quinquennio), cui fa seguito Piacenza (-5,5%), Ferrara (-4,7%) e Forlì Cesena (-4,1%); si tratta di risultati severi anche nell'ambito del Nord Est.

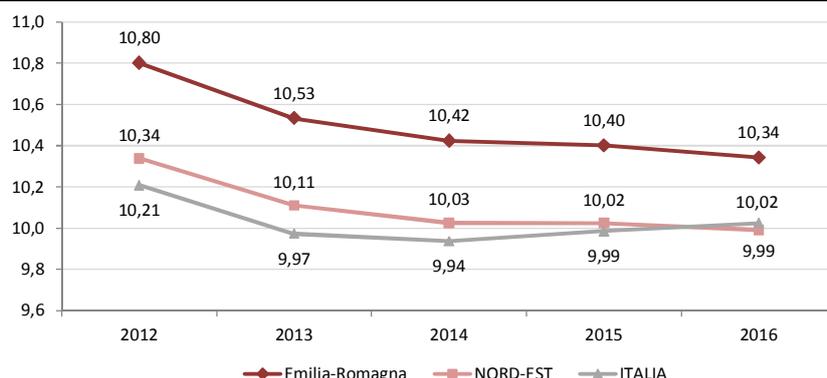
In tale quadro, le imprese più strutturate, ovvero le società di capitale, si attestano in regione nel 2017 a 113,6 mila, di cui il 24,1% localizzate in provincia di Bologna ed il 18,7% in quella di Modena. Si tratta di un segmento imprenditoriale in crescita del 9,6% nel quinquennio considerato, misura inferiore a quanto si osserva in Italia (17%) e nel Nord Est (10,7%), anche se, occorre specificare, che processi di ispessimento giuridico delle imprese emiliano romagnole erano stati già registrati precedentemente al 2012. In ogni caso, nel periodo, Ferrara registra la crescita delle società di capitale più marcata (14,2%), seguita da Rimini (13,3%), Parma (12%), Forlì – Cesena (11,4%) e Bologna (10,3%). Ravenna segna la crescita di tali imprese più contenuta (2,5%).

Un aspetto degno di nota è la densità imprenditoriale, ovvero il numero di imprese per 100 abitanti; a tal proposito, nel 2017, emerge per l'Emilia Romagna una densità maggiore (10,34) rispetto alla media nazionale (10,02) e ripartizionale (9,99). Tale risultato, parallelamente a dinamiche demografiche non negative per la regione, evidenzia una **maggiore diffusione e capillarizzazione delle attività produttive che si traduce in una intensità economica di rilievo nel quadro nazionale.**

Andamento del totale delle imprese registrate e delle società di capitale nelle province dell'Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia										
<i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)</i>										
	Totale imprese registrate					di cui: Società di capitale				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2017	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017		2012	2017	2012	2017	
Piacenza	31.268	29.560	6,6	6,5	-5,5	5.961	6.554	5,7	5,8	9,9
Parma	47.501	46.076	10,0	10,1	-3,0	11.638	13.038	11,2	11,5	12,0
Reggio nell'Emilia	57.217	55.042	12,1	12,0	-3,8	12.116	13.180	11,7	11,6	8,8
Modena	75.399	73.496	15,9	16,1	-2,5	19.933	21.294	19,2	18,7	6,8
Bologna	97.173	95.794	20,6	21,0	-1,4	24.814	27.381	23,9	24,1	10,3
Ferrara	37.267	35.530	7,9	7,8	-4,7	5.661	6.466	5,5	5,7	14,2
Ravenna	41.810	39.376	8,8	8,6	-5,8	7.533	7.723	7,3	6,8	2,5
Forlì-Cesena	44.329	42.494	9,4	9,3	-4,1	7.896	8.800	7,6	7,7	11,4
Rimini	40.894	39.569	8,6	8,7	-3,2	8.120	9.198	7,8	8,1	13,3
EMILIA-ROMAGNA	472.858	456.937	100,0	100,0	-3,4	103.672	113.634	100,0	100,0	9,6
NORD-EST	1.191.031	1.157.684	-	-	-2,8	252.701	279.657	-	-	10,7
ITALIA	6.093.158	6.090.481	-	-	0,0	1.411.747	1.651.549	-	-	17,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Densità imprenditoriale in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anni 2012-2016 (imprese registrate per 100 abitanti)



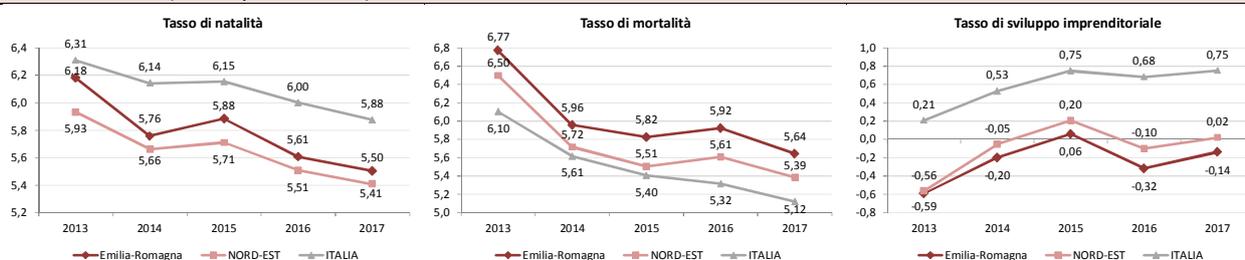
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere e Istat

2.2 La nati-mortalità delle imprese

Relativamente alla natimortalità di impresa, dai grafici sotto riportati si osserva come i tassi di natalità e mortalità delle diverse aree geografiche considerate si rivelino in progressiva riduzione di intensità. Tuttavia, il tasso di mortalità imprenditoriale dell'Emilia Romagna è il più consistente in tutto il periodo (5,64% nel 2017), generando, contrariamente a quanto si osserva per Italia e Nord Est, un tasso di crescita negativo in tutto il periodo, con l'eccezione del 2015. Le province che nel 2017 osservano una crescita sono Rimini (0,33%), Modena (0,13%), Bologna (0,09%) e Parma (0,06%). Di contro, le province che rivelano nell'ultimo anno l'erosione maggiore sono Ferrara (-0,78%) e Forlì – Cesena (-0,70%).

Tra le società di capitale si osservano tassi di natalità più consistenti (Emilia Romagna 6,36% nel 2017), sebbene ancora inferiori rispetto alle ripartizioni di riferimento (Nord Est 6,41%; Italia 6,99%) e tassi di mortalità più contenuti (3,50% nel 2017), ma meno favorevoli rispetto a quelli delle aree di confronto (Nord Est 3,45%; Italia 2,94%). In tal caso i tassi di crescita sono positivi in tutte le province dell'Emilia Romagna, con particolare riferimento a Rimini (3,51% nel 2017), Parma (3,50%) e Bologna (3,23%), per un totale regionale del 2,86%, meno marcato rispetto a Nord Est (2,96%) e Italia (4,06%).

Tasso di natalità, di mortalità e di sviluppo imprenditoriale delle imprese registrate in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anni 2013-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprintsu dati Infocamere

Tasso di natalità, di mortalità e di sviluppo imprenditoriale del totale delle imprese registrate e delle società di capitale in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia						
<i>Anno 2017 (valori percentuali)</i>						
	Tasso di natalità		Tasso di mortalità		Tasso di sviluppo imprenditoriale	
	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale
Piacenza	4,93	5,48	5,48	2,77	-0,55	2,71
Parma	5,47	6,64	5,41	3,14	0,06	3,50
Reggio nell'Emilia	5,94	6,20	6,14	4,08	-0,21	2,12
Modena	5,70	6,19	5,57	3,40	0,13	2,79
Bologna	5,68	6,81	5,60	3,58	0,09	3,23
Ferrara	5,09	6,28	5,87	3,47	-0,78	2,81
Ravenna	5,08	5,26	5,37	3,13	-0,29	2,13
Forlì-Cesena	4,76	5,75	5,46	3,53	-0,70	2,22
Rimini	6,19	7,52	5,86	4,01	0,33	3,51
EMILIA-ROMAGNA	5,50	6,36	5,64	3,50	-0,14	2,86
NORD-EST	5,41	6,41	5,39	3,45	0,02	2,96
ITALIA	5,88	6,99	5,12	2,94	0,75	4,06

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

2.3 Caratteristiche del sistema imprenditoriale

Nella presente sezione vengono esaminate alcune caratteristiche del sistema imprenditoriale dell'Emilia Romagna, come la presenza artigiana, le imprese condotte da donne, giovani e stranieri.

Le imprese artigiane, a fine 2017, si attestano a 128,7 mila unità, pari al 28,2% del totale, misura superiore alla media nazionale (21,8%) e del Nord Est (26,9%). Si tratta, in ogni caso, di segmento imprenditoriale **in rapida flessione rispetto al 2012 in tutte le ripartizioni geografiche considerate, ma con particolare intensità nella regione in analisi (-8,1%)**, evidentemente in ragione degli effetti di una dinamica recessiva che ha penalizzato maggiormente le imprese minori e di misure creditizie che hanno favorito le imprese con maggiori capacità patrimoniali. Reggio nell'Emilia è la provincia ove l'incidenza delle imprese artigiane sul totale risulta maggiore (34,4%); non modesta l'artigianalità in tutte le altre province.

Le imprese guidate da donne, oltre 94 mila, sono il 20,6% del totale regionale nel 2017, incidenza inferiore al dato nazionale (21,9%). Nonostante una presenza relativamente minore, l'intensità della crescita delle imprese femminili dell'Emilia Romagna si rivela più contenuta (1,2%) nel periodo 2014 – 2017 rispetto a quanto si osserva per Nord Est (1,4%) e Italia (2,3%). A Ferrara l'incidenza delle imprese femminili tocca il 22,8%.

Le imprese condotte da giovani (persone al di sotto dei 35 anni) si attestano, nel 2017 in Emilia Romagna, ad oltre **34 mila, ovvero il 7,5% del totale** imprese della regione e sostanzialmente in linea con il dato ripartizionale, ma inferiore alla quota nazionale (9,7%) che, con ogni evidenza, risulta trainato dagli elevati tassi di disoccupazione giovanile soprattutto nel Mezzogiorno. Si tratta di un dato in marcata flessione nel quinquennio considerato (Emilia Romagna -18,3%; Nord Est -15,5%; Italia -12,2%) che deve essere letto anche alla luce delle dinamiche demografiche complessive della regione. Reggio nell'Emilia è la provincia con l'incidenza di imprese giovanili più marcata in ambito regionale (9%).

Le imprese guidate da persone aventi **nazionalità straniera** sono in Emilia Romagna, a fine 2017, **oltre 51,6 mila, pari all'11,3%** del totale, superiore alla media nazionale (9,6%). Rispetto al 2012, si osserva una

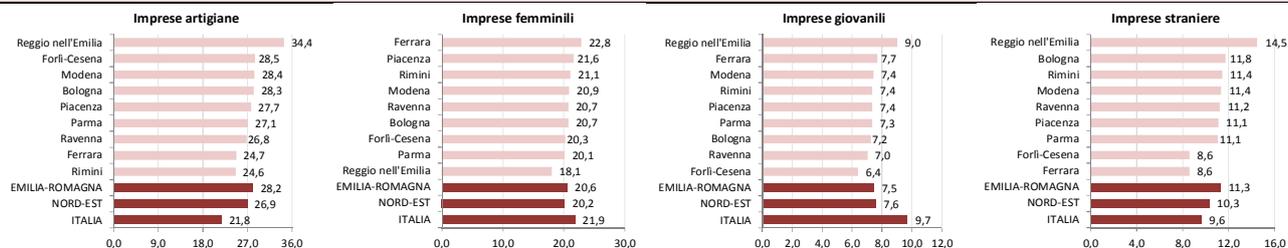
crescita del 16,3% dell'aggregato considerato, in linea con la media ripartizionale ma a fronte di una dinamica nazionale molto più consistente (23%), verosimilmente a causa di flussi migratori in ingresso già sperimentati negli anni precedenti. Reggio nell'Emilia è la provincia a maggior imprenditorialità straniera (14,4%).

Imprese artigiane, femminili, giovanili e straniere registrate in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia			
<i>Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)</i>			
	EMILIA-ROMAGNA	NORD-EST	ITALIA
Imprese artigiane (valori assoluti)	128.737	311.699	1.326.352
<i>Incidenza % delle imprese artigiane sul totale economia</i>	28,2	26,9	21,8
<i>Variazione % delle imprese artigiane 2012/2017</i>	-8,1	-7,1	-7,8
Imprese femminili (valori assoluti)	94.063	233.320	1.331.367
<i>Incidenza % delle imprese femminili sul totale economia</i>	20,6	20,2	21,9
<i>Variazione % delle imprese femminili 2014/2017</i>	1,2	1,4	2,3
Imprese giovanili (valori assoluti)	34.072	88.065	592.689
<i>Incidenza % delle imprese giovanili sul totale economia</i>	7,5	7,6	9,7
<i>Variazione % delle imprese giovanili 2012/2017</i>	-18,3	-15,5	-12,2
Imprese straniere (valori assoluti)	51.621	119.701	587.499
<i>Incidenza % delle imprese straniere sul totale economia</i>	11,3	10,3	9,6
<i>Variazione % delle imprese straniere 2012/2017</i>	16,3	16,2	23,0

Fonte: Elaborazioni Sisprintsu dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese artigiane, femminili, giovanili e straniere sul totale economia in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia

Anno 2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

2.4 Start-up innovative

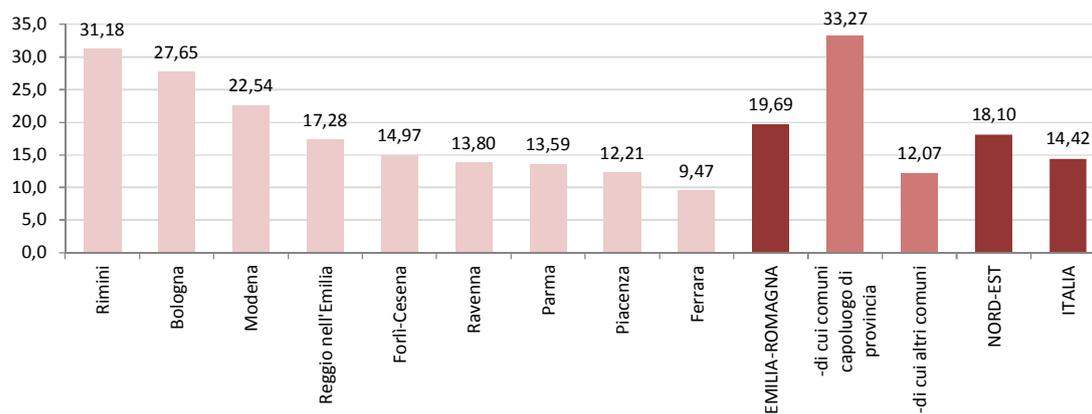
Al fine di fornire una ulteriore misura della capacità competitiva del sistema produttivo della regione e generare ricchezza aggiuntiva, si riporta la presenza di start up innovative. Tali imprese si attestano, a marzo 2018, a **876 in Emilia Romagna, di cui 599 afferenti al segmento degli "altri servizi" e 216 all'industria e artigianato. Bologna, Modena e Rimini sono le province a maggior presenza di start up; si specifica, inoltre, che in regione, tali imprese si localizzano con maggiore intensità nei comuni capoluogo di provincia.**

Ponderate con il numero di residenti, le start up innovative dell'Emilia Romagna si attestano al 16,69 per 100 mila abitanti, superiore alla media nazionale (14,42). Sebbene le start up innovative spesso si inseriscono favorevolmente in prossimità di centri universitari, Piacenza e Ferrara non osservano tale principio.

Start-up innovative registrate al 14-3-2018 per settore di attività economica nelle province dell'Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia (valori assoluti)							
	Numero di imprese	-di cui agricoltura/pesca	-di cui industria/artigianato	-di cui commercio	-di cui turismo	-di cui altri servizi	-di cui non specificato
Piacenza	35	0	9	0	0	26	0
Parma	61	0	13	3	1	44	0
Reggio nell'Emilia	92	1	36	4	1	50	0
Modena	158	0	42	6	2	108	0
Bologna	279	0	59	11	2	205	2
Ferrara	33	0	10	1	0	22	0
Ravenna	54	2	15	0	0	36	1
Forlì-Cesena	59	1	14	3	0	41	0
Rimini	105	0	18	13	7	67	0
EMILIA-ROMAGNA	876	4	216	41	13	599	3
<i>-di cui comuni capoluogo di provincia</i>	532	3	114	24	5	384	2
<i>-di cui altri comuni</i>	344	1	102	17	8	215	1
NORD-EST	2.106	11	593	73	18	1.404	7
ITALIA	8.736	56	1.619	384	90	6.560	27

Fonte: Infocamere

Numero di start-up innovative per 100.000 abitanti in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Dati al 14/03/2018



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere e Istat

2.5 Le cooperative sociali

Concentrando l'analisi sullo stato delle **imprese cooperative attive in Emilia Romagna**, emerge come quelle iscritte nell'albo del Ministero dello Sviluppo Economico al 06-06-2018 raggiungano le **1.136 unità** (delle quali 69 di tipo non definito) e rappresentino una **quota pari al 4,8%** delle **23.793 cooperative sociali presenti complessivamente in Italia**, e il **38,2%** delle **2.976 nel Nord-Est**.

Più nel dettaglio, le cooperative sociali della regione che gestiscono servizi socio-sanitari, socio-assistenziali ed educativi alla persona (**Tipo A**) ammontano a **612**, costituendo il **41,3%** delle cooperative di Tipo A attive nel Nord-Est (pari a **1.483**) e, parallelamente, il **5,5%** di quelle operative in tutta Italia (**11.204**).

In Emilia Romagna, le cooperative agricole, industriali, artigianali, commerciali o di servizi, finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate (**Tipo B**) sono meno numerose rispetto a quelle di Tipo A, raggiungendo le **237 unità** e rappresentando il **34,1%** delle **694 cooperative di Tipo B nel Nord-Est** e il **3,7%** rispetto alle **6.406 italiane**.

Le cooperative considerate parallelamente sia di Tipo A che di Tipo B toccano invece le **218 unità in Emilia Romagna**, costituendo il **56,2%** delle **388 nel Nord-Est** e il **5,5%** delle **3.953 presenti in Italia**.

Numero di cooperative sociali ² iscritte nell'albo delle cooperative del Ministero dello Sviluppo Economico al 6-6-2018 per tipologia di attività svolta nelle province dell'Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia											
	Tipo RPA	Tipo APA	Totale Tipo A	Tipo RPB	Tipo APB	Totale Tipo B	Tipo RAB	Tipo AAB	Totale Tipo A e B	Non definite	Totale cooperativ e sociali
Piacenza	35	20	55	15	3	18	6	1	7	5	85
Parma	31	41	72	21	7	28	13	8	21	8	129
Reggio nell'Emilia	33	24	57	29	4	33	16	4	20	11	121
Modena	49	23	72	24	7	31	21	6	27	6	136
Bologna	73	50	123	21	8	29	36	16	52	16	220
Ferrara	19	27	46	10	7	17	9	5	14	4	81
Ravenna	52	15	67	18	1	19	7	1	8	3	97
Forlì-Cesena	45	17	62	29	2	31	28	5	33	8	134
Rimini	39	19	58	25	6	31	26	10	36	8	133
EMILIA-ROMAGNA	376	236	612	192	45	237	162	56	218	69	1.136
NORD-EST	1.004	479	1.483	611	83	694	290	98	388	411	2.976
ITALIA	6.938	4.266	11.204	5.238	1.168	6.406	2.308	1.645	3.953	2.230	23.793

Fonte: Elaborazione Siproint su dati Ministero dello Sviluppo Economico

²Le cooperative sociali si suddividono in due macro categorie:

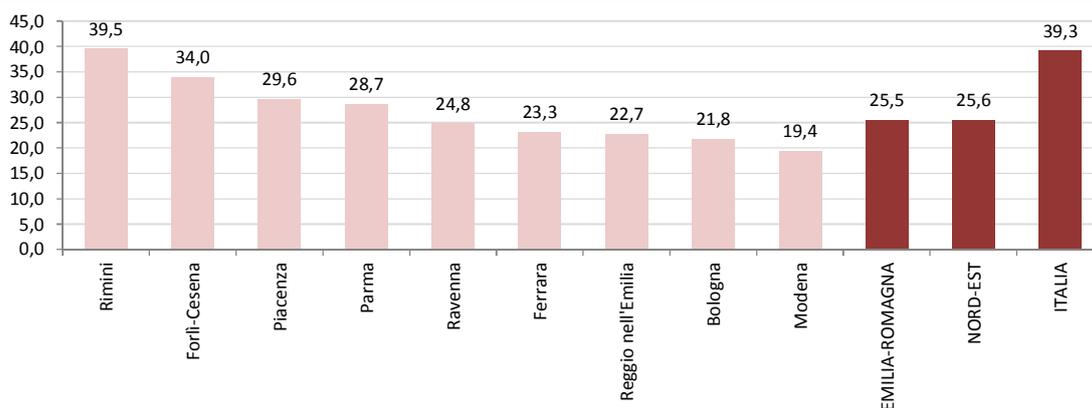
- Tipo A: cooperative che gestiscono servizi socio-sanitari, socio-assistenziali ed educativi alla persona;
- Tipo B: cooperative che svolgano attività agricole, industriali, artigianali, commerciali o di servizi, finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate di cui all'articolo 4 della legge 381/1991.

Le cooperative possono essere contemporaneamente sia di Tipo A che di Tipo B.

Le tipologie sopra descritte si suddividono a loro volta nelle seguenti sotto tipologie:

- Cooperative di tipo A: RPA=Produzione e lavoro-Gestione servizi, APA=Altre cooperative-Gestione servizi;
- Cooperative di tipo B: RPB=Produzione e lavoro-Inserimento lavorativo, APB=Altre cooperative-Inserimento lavorativo;
- Cooperativo di tipo A e B: RAB=Produzione e lavoro-Gestione servizi e inserimento lavorativo, AAB=Altre cooperative-Gestione servizi e inserimento lavorativo.

Numero di cooperative sociali per 100.000 abitanti in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
 Dati al 06/06/2018



Fonte: Elaborazione Siprint su dati Ministero dello Sviluppo Economico

L'Emilia Romagna mostra **un numero di cooperative sociali per 100 mila abitanti pari a oltre 25, in linea con la media ripartizionale e inferiore a quella nazionale, pari a oltre 39.**

Tra le province della regione, quella che mostra una **presenza superiore** di imprese di questo genere è **Rimini**, con quasi **40 cooperative ogni 100 mila abitanti**, quella per cui lo stesso indicatore assume valori più bassi è Modena (19 cooperative ogni 100 mila abitanti).

2.6 Procedure concorsuali e fallimenti

Le situazioni di criticità imprenditoriale possono essere esaminate attraverso l'analisi delle procedure concorsuali, fallimenti e le liquidazioni. A tal proposito, l'Emilia Romagna conta, a fine 2017, **7.662 imprese in stato di procedura concorsuale**, in flessione di circa 300 unità rispetto al dato del 2015; va specificato che dal 2012 al 2015 si osserva in regione una crescita del fenomeno affine al Nord Est ed al quadro nazionale. **Le province con il maggior numero di procedure sono Bologna, Modena e Parma che, insieme, catalizzano il 52,5% delle procedure regionali.** Si specifica inoltre, che il fenomeno risulta catalizzato nei poli urbani; i comuni capoluogo di provincia contano, a fine 2017, il 44,6% delle procedure concorsuali dell'intera Emilia Romagna. Complessivamente, le imprese della regione in stato di procedura concorsuale incidono sul totale delle registrate per l'1,68% nel 2017, inferiore alla media nazionale (2,16%) ed in linea con la media della ripartizione. Parma è la provincia con l'incidenza maggiore (2,45%), seguita da Piacenza (1,77%) e da Bologna (1,73%). Nei comuni capoluogo di provincia della regione tale fenomeno si attesta al 2,03%.

Per quanto concerne le situazioni di criticità imprenditoriale più avanzate, in Emilia Romagna i casi di **scioglimenti e le liquidazioni di impresa a fine 2017 si attestano a 15.552**, in flessione di circa 50 unità rispetto al 2016, anno fino al quale si registrava una crescita del fenomeno. Anche in tal caso, la dinamica è affine a quella del Paese nel complesso. Modena e Bologna, con oltre 6,5 mila casi, sono le province ove maggiormente è avvertito il fenomeno (insieme 42,2% del totale regionale). In tal caso, i comuni capoluogo di provincia catalizzano il 47,6% dei fallimenti e liquidazioni della Regione. Rispetto al totale registrate nel 2017, i fallimenti e liquidazioni dell'Emilia Romagna incidono per il 3,40%, circa un punto percentuale in meno nei confronti dell'Italia. Modena (4,22%), Reggio Emilia (3,63%) e Bologna (3,61%), trainano in alto la quota regionale.

Imprese con procedura concorsuale e in scioglimento o liquidazione nelle province dell'Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia						
<i>Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)</i>						
	Imprese con procedura concorsuale			Imprese in scioglimento o liquidazione		
	Valori assoluti	Inc. % sul totale imprese registrate	Differenza 2012-2017 nell'incidenza % sul totale imprese registrate	Valori assoluti	Inc. % sul totale imprese registrate	Differenza 2012-2017 nell'incidenza % sul totale imprese registrate
Piacenza	522	1,77	0,31	944	3,19	0,12
Parma	1.127	2,45	0,69	1.478	3,21	-0,29
Reggio nell'Emilia	876	1,59	0,04	1.999	3,63	0,07
Modena	1.241	1,69	0,22	3.101	4,22	0,25
Bologna	1.655	1,73	0,20	3.462	3,61	0,14
Ferrara	339	0,95	-0,09	941	2,65	0,14
Ravenna	540	1,37	0,18	955	2,43	-0,15
Forlì-Cesena	705	1,66	0,26	1.411	3,32	0,83
Rimini	657	1,66	0,53	1.261	3,19	0,04
EMILIA-ROMAGNA	7.662	1,68	0,25	15.552	3,40	0,14
<i>-di cui comuni capoluogo di provincia</i>	<i>3.419</i>	<i>2,03</i>	<i>0,31</i>	<i>7.400</i>	<i>4,40</i>	<i>-0,04</i>
<i>-di cui altri comuni</i>	<i>4.243</i>	<i>1,47</i>	<i>0,21</i>	<i>8.152</i>	<i>2,82</i>	<i>0,22</i>
NORD-EST	19.639	1,70	0,24	36.258	3,13	0,15
ITALIA	131.601	2,16	0,13	272.020	4,47	0,27

Fonte: Elaborazioni Sisprintsu dati Infocamere

Focus: A. La demografia di impresa nelle aree di policy – B. Gli interventi sul territorio

A. La demografia di impresa nelle aree di policy

Tasso di natalità imprenditoriale (numero di imprese iscritte ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di policy della regione Emilia-Romagna. Serie storica 2013-2017

TITOLO STRUMENTO	2013	2014	2015	2016	2017
Piano Operativo CM Bologna	6,42	6,01	6,00	5,82	5,68
Strategia Comune di Bologna	7,16	7,07	6,79	6,52	6,57
Strategia Comune di Piacenza	6,31	6,34	5,92	5,74	5,31
Strategia Comune di Parma	6,60	6,20	6,48	6,28	6,32
Strategia Comune di Modena	7,39	6,56	6,93	6,36	6,86
Strategia Comune di Reggio Emilia.	7,80	7,95	7,95	6,87	6,67
Strategia Comune di Ferrara	6,56	6,18	6,14	5,78	5,63
Strategia Comune di Ravenna	6,58	6,36	6,01	5,69	5,70
Strategia Comune di Rimini	7,53	6,35	7,37	6,59	6,62
Strategia Comune di Cesena	5,36	5,08	5,65	5,28	4,67
EMILIA-ROMAGNA	6,18	5,76	5,88	5,61	5,50
ITALIA	6,31	6,14	6,15	6,00	5,88

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di mortalità imprenditoriale (numero di imprese cessate non d'ufficio ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di policy della regione Emilia-Romagna. Serie storica 2013-2017

TITOLO STRUMENTO	2013	2014	2015	2016	2017
Piano Operativo CM Bologna	6,54	5,86	5,89	5,72	5,60
Strategia Comune di Bologna	6,33	6,19	5,92	5,72	5,63
Strategia Comune di Piacenza	6,53	5,74	5,39	5,66	5,44
Strategia Comune di Parma	6,40	5,97	5,29	5,35	5,23
Strategia Comune di Modena	6,45	6,35	5,60	5,98	5,48
Strategia Comune di Reggio Emilia.	7,76	6,55	6,18	6,23	5,99
Strategia Comune di Ferrara	6,27	6,01	5,93	5,94	5,85
Strategia Comune di Ravenna	7,09	6,07	5,93	7,35	5,75
Strategia Comune di Rimini	6,55	6,33	6,51	6,63	6,21
Strategia Comune di Cesena	7,42	5,40	5,75	5,97	5,73
EMILIA-ROMAGNA	6,77	5,96	5,82	5,92	5,64
ITALIA	6,10	5,61	5,40	5,32	5,12

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di sviluppo imprenditoriale (saldo fra imprese iscritte e imprese cessate non d'ufficio) ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di policy della regione Emilia-Romagna. Serie storica 2013-2017

TITOLO STRUMENTO	2013	2014	2015	2016	2017
Piano Operativo CM Bologna	-0,12	0,14	0,11	0,11	0,09
Strategia Comune di Bologna	0,84	0,88	0,88	0,80	0,94
Strategia Comune di Piacenza	-0,22	0,61	0,53	0,07	-0,13
Strategia Comune di Parma	0,20	0,22	1,19	0,94	1,08
Strategia Comune di Modena	0,93	0,21	1,32	0,38	1,38
Strategia Comune di Reggio Emilia.	0,04	1,40	1,78	0,64	0,68
Strategia Comune di Ferrara	0,29	0,17	0,21	-0,17	-0,22
Strategia Comune di Ravenna	-0,51	0,29	0,08	-1,66	-0,05
Strategia Comune di Rimini	0,99	0,02	0,86	-0,05	0,41
Strategia Comune di Cesena	-2,06	-0,32	-0,10	-0,69	-1,06
EMILIA-ROMAGNA	-0,59	-0,20	0,06	-0,32	-0,14
ITALIA	0,21	0,53	0,75	0,68	0,75

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Numero di imprese registrate nelle aree di policy della regione Emilia-Romagna. Serie storica 2013-2017

TITOLO STRUMENTO	2013	2014	2015	2016	2017
Piano Operativo CM Bologna	96.766	96.342	96.164	96.052	95.794
Strategia Comune di Bologna	37.888	37.936	38.084	38.191	38.370
Strategia Comune di Piacenza	11.191	11.178	11.107	11.057	10.936
Strategia Comune di Parma	19.951	19.814	20.000	20.140	20.255
Strategia Comune di Modena	19.621	19.564	19.812	19.878	19.748
Strategia Comune di Reggio Emilia.	20.329	20.337	20.474	20.465	20.436
Strategia Comune di Ferrara	13.118	13.078	13.089	13.012	12.946
Strategia Comune di Ravenna	15.938	15.881	15.813	15.461	15.345
Strategia Comune di Rimini	18.006	17.549	17.554	17.531	17.588
Strategia Comune di Cesena	10.731	10.690	10.691	10.612	10.519
EMILIA-ROMAGNA	468.327	463.906	462.634	460.129	456.937
ITALIA	6.061.960	6.041.187	6.057.647	6.073.763	6.090.481

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di natalità imprenditoriale (numero di imprese iscritte ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di crisi non complessa della regione Emilia-Romagna. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI NON COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Sistema locale del lavoro: Borgo Val di Taro	4,22	3,93	3,69	3,97	3,78
Sistema locale del lavoro: Castelnovo ne' Monti	5,22	5,22	4,81	5,10	5,00
Sistema locale del lavoro: Copparo	4,35	4,64	5,12	4,49	4,50
Sistema locale del lavoro: Ferrara	6,09	5,75	5,77	5,35	5,23
Sistema locale del lavoro: Novafeltria	5,10	3,51	5,18	4,05	3,49
Sistema locale del lavoro: Pievepelago	6,15	7,46	3,94	4,94	4,03
EMILIA-ROMAGNA	6,18	5,76	5,88	5,61	5,50
ITALIA	6,31	6,14	6,15	6,00	5,88

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di mortalità imprenditoriale (numero di cessate non d'ufficio ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di crisi non complessa della regione Emilia-Romagna. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI NON COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Sistema locale del lavoro: Borgo Val di Taro	7,76	6,86	5,04	6,13	6,14
Sistema locale del lavoro: Castelnovo ne' Monti	6,40	7,62	4,96	6,66	5,92
Sistema locale del lavoro: Copparo	5,27	5,69	5,84	5,86	5,84
Sistema locale del lavoro: Ferrara	5,93	6,44	5,88	6,02	5,98
Sistema locale del lavoro: Novafeltria	6,51	5,81	4,92	5,71	4,78
Sistema locale del lavoro: Pievepelago	6,27	9,33	5,66	6,84	4,66
EMILIA-ROMAGNA	6,77	5,96	5,82	5,92	5,64
ITALIA	6,10	5,61	5,40	5,32	5,12

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di sviluppo imprenditoriale (saldo fra imprese iscritte e cessate non d'ufficio ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di crisi non complessa della regione Emilia-Romagna. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI NON COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Sist. Loc. del lavoro: Borgo Val di Taro	-3,54	-2,93	-1,35	-2,16	-2,36
Sistema locale del lavoro: Castelnovo ne' Monti	-1,19	-2,41	-0,15	-1,56	-0,92
Sistema locale del lavoro: Copparo	-0,93	-1,06	-0,71	-1,38	-1,34
Sistema locale del lavoro: Ferrara	0,16	-0,70	-0,11	-0,67	-0,75
Sistema locale del lavoro: Novafeltria	-1,41	-2,30	0,26	-1,65	-1,29
Sistema locale del lavoro: Pievepelago	-0,12	-1,87	-1,72	-1,90	-0,63
EMILIA-ROMAGNA	-0,59	-0,20	0,06	-0,32	-0,14
ITALIA	0,21	0,53	0,75	0,68	0,75

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Numero di imprese registrate nelle aree di crisi non complessa della regione Emilia-Romagna. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI NON COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Sistema locale del lavoro: Borgo Val di Taro	2.695	2.658	2.592	2.540	2.492
Sistema locale del lavoro: Castelnovo ne' Monti	3.948	3.931	3.843	3.798	3.760
Sistema locale del lavoro: Copparo	3.407	3.359	3.343	3.286	3.236
Sistema locale del lavoro: Ferrara	19.039	18.940	18.880	18.681	18.478
Sistema locale del lavoro: Novafeltria	1.909	1.891	1.875	1.863	1.827
Sistema locale del lavoro: Pievepelago	804	813	790	794	777
EMILIA-ROMAGNA	468.327	463.906	462.634	460.129	456.937
ITALIA	6.061.960	6.041.187	6.057.647	6.073.763	6.090.481

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di natalità imprenditoriale (numero di imprese iscritte ogni 100 esistenti a inizio periodo) per tipologia di area interna della regione Emilia-Romagna. Serie storica 2013-2017

TIPOLOGIA DI AREA	2013	2014	2015	2016	2017
Centri: A - Polo	6,79	6,37	6,45	6,08	5,99
Centri: B - Polo intercomunale	5,85	5,23	5,63	5,21	5,37
Centri: C - Cintura	5,85	5,45	5,63	5,32	5,22
Centri: Totale	6,35	5,93	6,08	5,73	5,64
Aree Interne: D - Intermedio	5,26	4,69	4,91	4,95	4,73
Aree Interne: E - Periferico	4,71	4,44	4,01	4,47	4,23
Aree Interne: F - Ultraperiferico	3,97	2,88	3,03	5,91	3,64
Aree Interne: Totale	5,08	4,60	4,61	4,80	4,57
EMILIA-ROMAGNA	6,18	5,76	5,88	5,61	5,50
ITALIA	6,31	6,14	6,15	6,00	5,88

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di mortalità imprenditoriale (numero di cessate non d'ufficio ogni 100 esistenti a inizio periodo) per tipologia di area interna della regione Emilia-Romagna. Serie storica 2013-2017

TIPOLOGIA DI AREA	2013	2014	2015	2016	2017
Centri: A - Polo	6,48	6,76	6,13	5,85	6,03
Centri: B - Polo intercomunale	6,70	7,29	6,21	5,88	6,43
Centri: C - Cintura	6,48	6,83	5,86	5,88	5,92
Centri: Totale	6,49	6,81	6,03	5,86	6,01
Aree Interne: D - Intermedio	6,29	7,00	6,14	5,76	5,72
Aree Interne: E - Periferico	5,73	6,97	5,45	5,50	5,32
Aree Interne: F - Ultraperiferico	5,95	7,41	7,36	8,18	5,45
Aree Interne: Totale	6,10	6,99	5,91	5,68	5,59
EMILIA-ROMAGNA	6,77	5,96	5,82	5,92	5,64
ITALIA	6,10	5,61	5,40	5,32	5,12

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di sviluppo imprenditoriale (saldo fra imprese iscritte e cessate non d'ufficio ogni 100 esistenti a inizio periodo) per tipologia di area interna della regione Emilia-Romagna. Serie storica 2013-2017

TIPOLOGIA DI AREA	2013	2014	2015	2016	2017
Centri: A - Polo	0,31	-0,39	0,32	0,23	-0,04
Centri: B - Polo intercomunale	-0,86	-2,05	-0,57	-0,66	-1,05
Centri: C - Cintura	-0,63	-1,37	-0,23	-0,56	-0,71
Centri: Totale	-0,14	-0,88	0,05	-0,13	-0,36
Aree Interne: D - Intermedio	-1,02	-2,31	-1,22	-0,81	-0,99
Aree Interne: E - Periferico	-1,02	-2,53	-1,44	-1,02	-1,09
Aree Interne: F - Ultraperiferico	-1,98	-4,53	-4,33	-2,27	-1,82
Aree Interne: Totale	-1,03	-2,39	-1,30	-0,89	-1,02
EMILIA-ROMAGNA	-0,59	-0,20	0,06	-0,32	-0,14
ITALIA	0,21	0,53	0,75	0,68	0,75

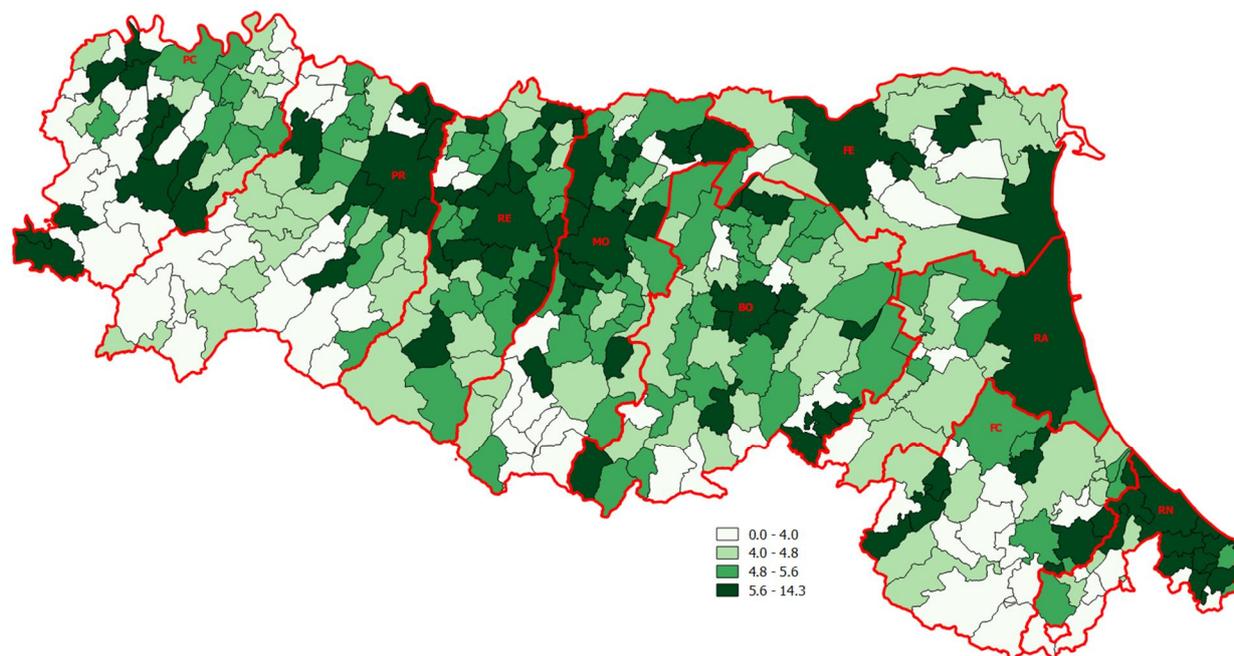
Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Numero di imprese registrate per tipologia di area interna della regione Emilia-Romagna. Serie storica 2013-2017

TIPOLOGIA DI AREA	2013	2014	2015	2016	2017
Centri: A - Polo	218.920	217.633	217.984	217.458	216.713
Centri: B - Polo intercomunale	21.025	20.711	20.629	20.342	20.091
Centri: C - Cintura	166.085	164.404	163.584	162.443	160.912
Centri: Totale	406.030	402.748	402.197	400.243	397.716
Aree Interne: D - Intermedio	41.712	40.860	40.478	40.112	39.648
Aree Interne: E - Periferico	20.341	20.066	19.738	19.553	19.349
Aree Interne: F - Ultraperiferico	243	231	220	220	223
Aree Interne: Totale	62.296	61.157	60.436	59.885	59.220
EMILIA-ROMAGNA	468.327	463.906	462.634	460.129	456.937
ITALIA	6.061.960	6.041.187	6.057.647	6.073.763	6.090.481

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tassi di natalità imprenditoriale (*) nei comuni della regione Emilia Romagna. Anno 2017

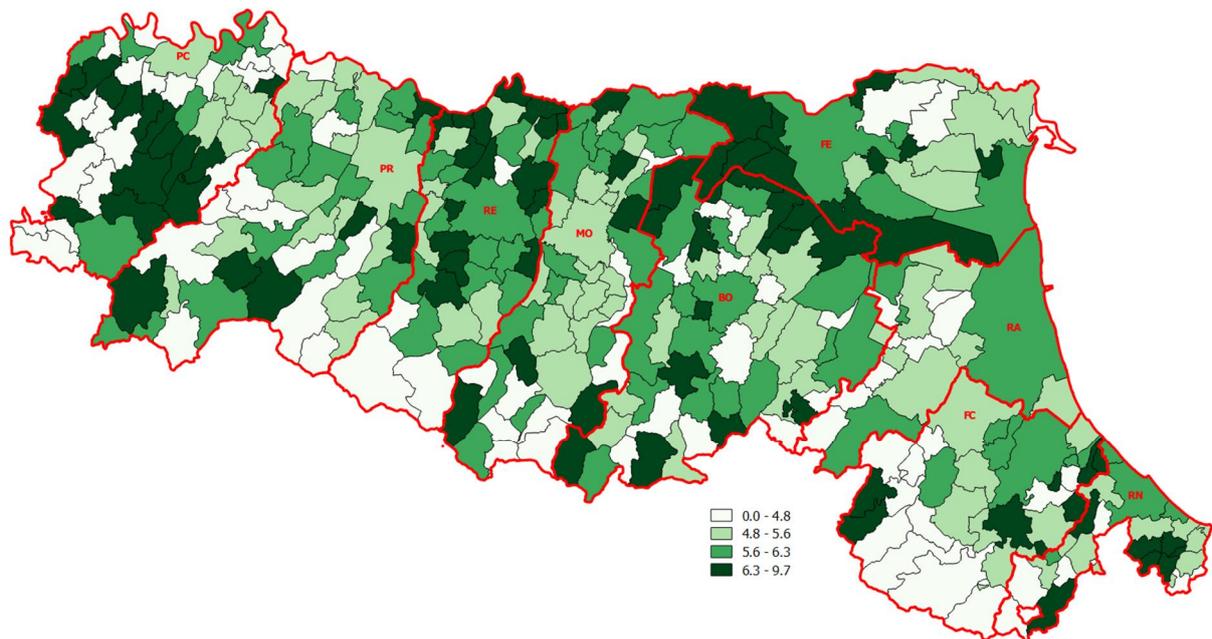


(*) Il tasso di natalità è dato dalle imprese iscritte nel Registro delle Imprese nel 2017 e la consistenza delle imprese registrate al 31 dicembre 2016

N.B. I comuni contrassegnati con la targa automobilistica sono i comuni capoluogo di provincia/città metropolitana

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tassi di mortalità imprenditoriale nei comuni della regione Emilia Romagna. Anno 2017

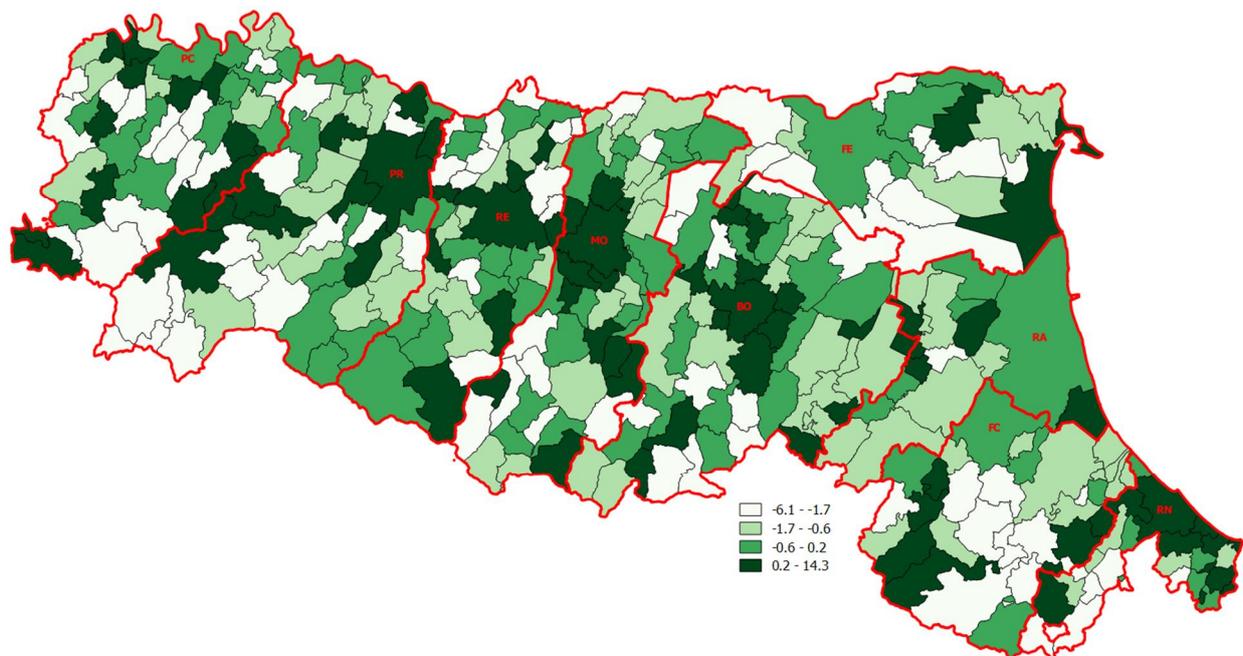


(*) Il tasso di mortalità è dato dalle imprese cessate non d'ufficio nel Registro delle Imprese nel 2017 e la consistenza delle imprese registrate al 31 dicembre 2016

N.B. I comuni contrassegnati con la targa automobilistica sono i comuni capoluogo di provincia/città metropolitana

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di sviluppo imprenditoriale nei comuni della regione Emilia Romagna. Anno 2017



(*) Il tasso di sviluppo imprenditoriale è dato dalla differenza fra il tasso di natalità e quello di mortalità

N.B. I comuni contrassegnati con la targa automobilistica sono i comuni capoluogo di provincia/città metropolitana

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

B. Gli interventi sul territorio

Ammontare dei finanziamenti totali e procapite dei progetti monitorati da Open Coesione nelle aree di policy della regione Emilia-Romagna

TITOLO STRUMENTO	FINANZIAMENTO (EURO)	FINANZIAMENTO PROCAPITE (EURO)
Piano Operativo CM Bologna	865.050.896,49	886,27
Strategia Comune di Bologna	707.239.365,03	1.905,53
Strategia Comune di Piacenza	74.067.149,85	739,23
Strategia Comune di Parma	54.593.665,74	310,47
Strategia Comune di Modena	64.465.245,25	359,95
Strategia Comune di Reggio Emilia.	86.066.183,70	529,41
Strategia Comune di Ferrara	29.090.347,55	219,89
Strategia Comune di Ravenna	49.164.874,04	320,38
Strategia Comune di Rimini	90.006.544,32	644,16
Strategia Comune di Cesena	21.465.198,21	223,71
EMILIA-ROMAGNA	1.751.147.863,99	403,38
ITALIA	132.152.139.751,50	2.225,00

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Open Coesione

Ammontare dei finanziamenti totali e procapite dei progetti monitorati da Open Coesione nelle aree di crisi non complessa della regione Emilia-Romagna.

AREA DI CRISI NON COMPLESSA	FINANZIAMENTO (EURO)	FINANZIAMENTO PROCAPITE (EURO)
Sistema locale del lavoro: Borgo Val di Taro	3.471.442,91	170,93
Sistema locale del lavoro: Castelnovo ne' Monti	5.745.374,60	169,64
Sistema locale del lavoro: Copparo	11.529.247,44	321,49
Sistema locale del lavoro: Ferrara	39.059.621,16	202,03
Sistema locale del lavoro: Novafeltria	3.649.501,04	204,39
Sistema locale del lavoro: Pievepelago	57.341,05	9,12
EMILIA-ROMAGNA	1.751.147.863,99	403,38
ITALIA	132.152.139.751,50	2.225,00

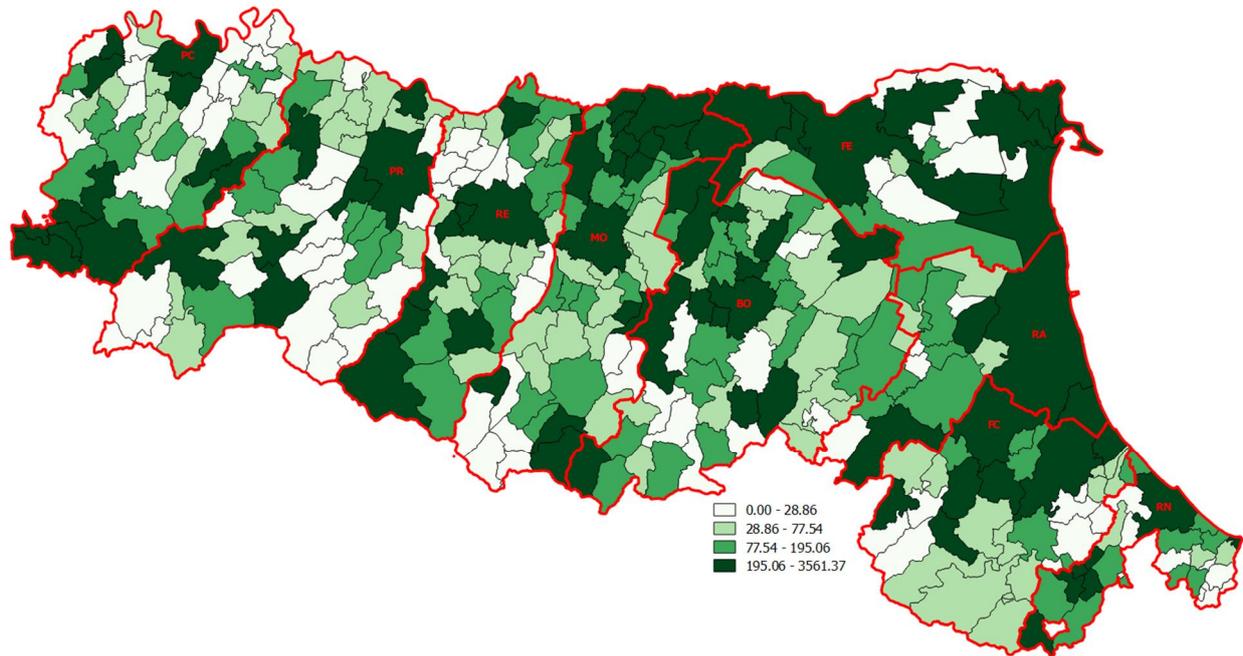
Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Open Coesione

Ammontare dei finanziamenti totali e procapite dei progetti monitorati da Open Coesione per tipologia di area interna della regione Emilia-Romagna.

TIPOLOGIA DI AREA	FINANZIAMENTO (EURO)	FINANZIAMENTO PROCAPITE (EURO)
Centri: A - Polo	1.300.486.753,35	653,23
Centri: B - Polo intercomunale	61.182.610,72	307,03
Centri: C - Cintura	289.483.142,41	181,27
Centri: Totale	1.651.152.506,48	435,99
Aree Interne: D - Intermedio	77.893.778,13	197,93
Aree Interne: E - Periferico	21.842.075,83	137,58
Aree Interne: F - Ultraperiferico	259.503,55	144,81
Aree Interne: Totale	99.995.357,51	180,46
EMILIA-ROMAGNA	1.751.147.863,99	403,38
ITALIA	132.152.139.751,50	2.225,00

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Open Coesione

Finanziamenti procapite (*) dei progetti monitorati da Open Coesione nei comuni della regione Emilia Romagna. Situazione all'11 giugno 2018



() Rispetto a quanto contenuto nel portale Open Coesione (www.opencoesione.it) i comuni presi in considerazione sono quelli in vigore il 17 febbraio 2018. I valori del finanziamento e della popolazione presa come riferimento per il calcolo dei valori procapite sono stati ricondotti a tali confini*

N.B. I comuni contrassegnati con la targa automobilistica sono i comuni capoluogo di provincia/città metropolitana

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Open Coesione

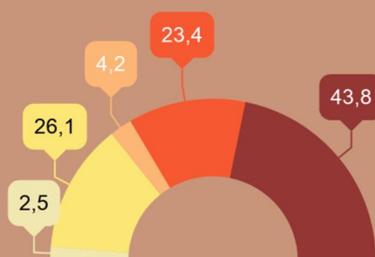
3.

**Consolidamento,
modernizzazione e
diversificazione dei
sistemi produttivi
territoriali**

EMILIA-ROMAGNA

Valore aggiunto anno 2016
dati in milioni di Euro — **138.249**

Variazione % media annua
2012/2016* — **0,8**



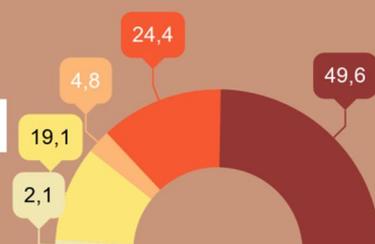
Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

ITALIA

Valore aggiunto anno 2016
dati in milioni di Euro — **1.508.665,7**

Variazione % media annua
2012/2016* — **0,1**



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

* Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Agricoltura,
silvicoltura
e pesca

+ Ferrara 5,9
EMILIA-
ROMAGNA 2,5
NORD-EST 2,4
ITALIA 2,1
- Rimini 0,8



Industria
in senso
stretto

+ Modena 34,5
EMILIA-
ROMAGNA 26,1
NORD-EST 24,9
ITALIA 19,1
- Rimini 14,6



Costruzioni

+ Forlì-Cesena 5,0
ITALIA 4,8
NORD-EST 4,6
EMILIA-
ROMAGNA 4,2
- Reggio nell'Emilia 3,7



Servizi

+ Rimini 80,4
ITALIA 74,0
NORD-EST 68,1
EMILIA-
ROMAGNA 67,2
- Modena 58,9

Anno 2016, province con il valore più alto e più basso

POSIZIONE GRADUATORIA PROVINCE (NUTS3)

Posizione anno 2015 (Differenza posizione rispetto al 2007)



Bologna	200 [~]	-44	Ravenna	457 [~]	-90
Modena	263 [~]	-84	Forlì-Cesena	457 [~]	-104
Parma	290 [~]	-85	Rimini	596 [~]	-182
Reggio nell'Emilia	345 [~]	-154	Ferrara	728 [~]	-240
Piacenza	442 [~]	-225			

Anno 2015, graduatoria decrescente in base al PIL procapite nell'ambito delle aree Nuts3 dell'Unione Europea a 28 paesi

3.1 Agricoltura

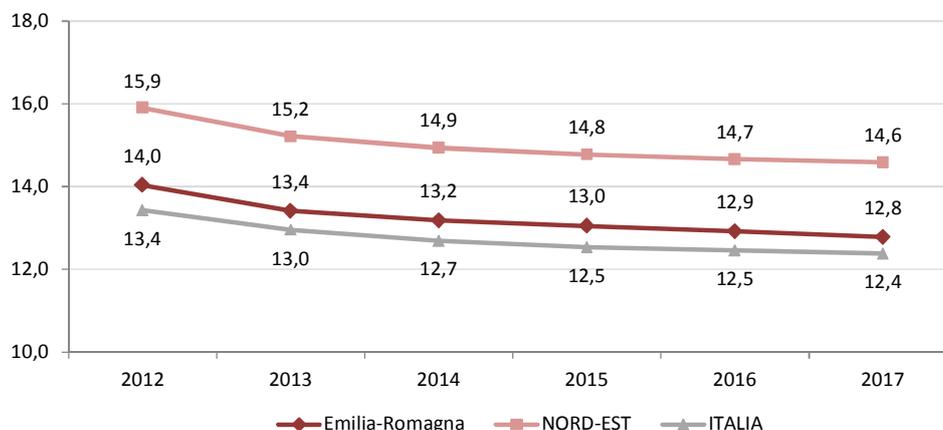
Come è possibile osservare dalle informazioni statistiche di seguito riportate, il settore agricolo dell'Emilia Romagna, nel periodo 2012 – 2017, ha registrato **un percorso di ristrutturazione caratterizzato da una flessione del numero di imprese ed un contestuale incremento degli occupati e ricchezza prodotta**, finalizzato ad assumere un assetto competitivo più idoneo alle mutate condizioni di mercato.

Nel dettaglio, le **imprese della regione operanti nel settore agricolo si attestano a 58.380 a fine 2017, in marcata flessione (-12%) rispetto al dato del 2012**. Anche il Nord Est (-10,9%) e l'Italia (-7,9%) nel suo complesso hanno registrato decrescite consistenti del numero di imprese agricole, comunque inferiori a quelle registrate in Emilia Romagna. In ogni caso, si tratta di una flessione costante negli anni che ha interessato l'intero territorio nazionale. A livello provinciale, le flessioni più marcate sono state registrate nelle province di Forlì – Cesena (-14,5%), Rimini (-14,1%) e Bologna (-13,8%), sottolineando come il Capoluogo regionale sia la provincia con il numero più elevato di imprese agricole nella regione (14,7%).

Andamento delle imprese agricole registrate nelle province dell'Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Piacenza	5.800	5.110	8,7	8,8	-11,9
Parma	6.695	5.979	10,1	10,2	-10,7
Reggio nell'Emilia	6.896	6.169	10,4	10,6	-10,5
Modena	9.168	8.164	13,8	14,0	-11,0
Bologna	9.975	8.603	15,0	14,7	-13,8
Ferrara	8.742	7.889	13,2	13,5	-9,8
Ravenna	8.195	7.168	12,4	12,3	-12,5
Forlì-Cesena	7.891	6.744	11,9	11,6	-14,5
Rimini	2.972	2.554	4,5	4,4	-14,1
EMILIA-ROMAGNA	66.334	58.380	100,0	100,0	-12,0
NORD-EST	189.412	168.793	-	-	-10,9
ITALIA	818.283	753.833	-	-	-7,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese agricole registrate sul totale economia in Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia	
<i>Anni 2012-2017 (valori percentuali)</i>	



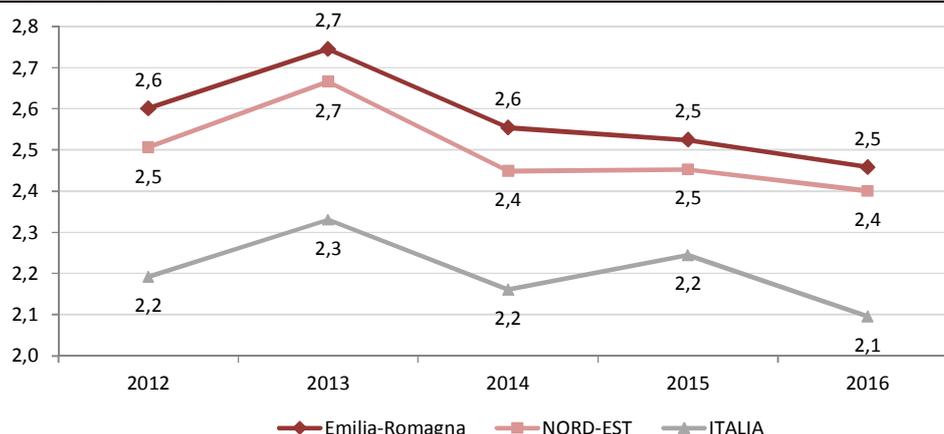
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Relativamente alla ricchezza prodotta dal settore primario dell'Emilia Romagna, nel 2016, si registra un valore di quasi **3,4 miliardi di euro, in crescita rispetto al 2012 del 2,2%**, in linea con la media della ripartizione geografica di riferimento, ma di diverso segno rispetto alla flessione nazionale dello 0,3%. Non tutte le province osservano tale dinamica; Ravenna, la provincia che incide maggiormente sul valore aggiunto agricolo regionale (15,7%), registra una crescita impetuosa della ricchezza prodotta nel settore (26,8% nel periodo considerato), mentre, di contro, in provincia di Rimini e Piacenza, il valore aggiunto agricolo segna brusche flessioni (rispettivamente -29,6% e -27,7%).

Andamento del valore aggiunto dell'agricoltura nelle province dell'Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia <i>Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>						
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016	
	2012	2016	2012	2016		
Piacenza	424,2	306,6	12,8	9,0	-27,7	
Parma	295,8	266,0	8,9	7,8	-10,1	
Reggio nell'Emilia	407,2	445,3	12,2	13,1	9,4	
Modena	443,4	477,6	13,3	14,1	7,7	
Bologna	416,3	467,9	12,5	13,8	12,4	
Ferrara	411,4	487,4	12,4	14,3	18,5	
Ravenna	421,0	533,9	12,7	15,7	26,8	
Forlì-Cesena	411,6	346,5	12,4	10,2	-15,8	
Rimini	95,8	67,4	2,9	2,0	-29,6	
EMILIA-ROMAGNA	3.326,7	3.398,5	100,0	100,0	2,2	
NORD-EST	8.154,8	8.350,5	-	-	2,4	
ITALIA	31.697,7	31.614,7	-	-	-0,3	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2000-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Incidenza percentuale del valore aggiunto dell'agricoltura sul totale economia in Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anni 2012-2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2000-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

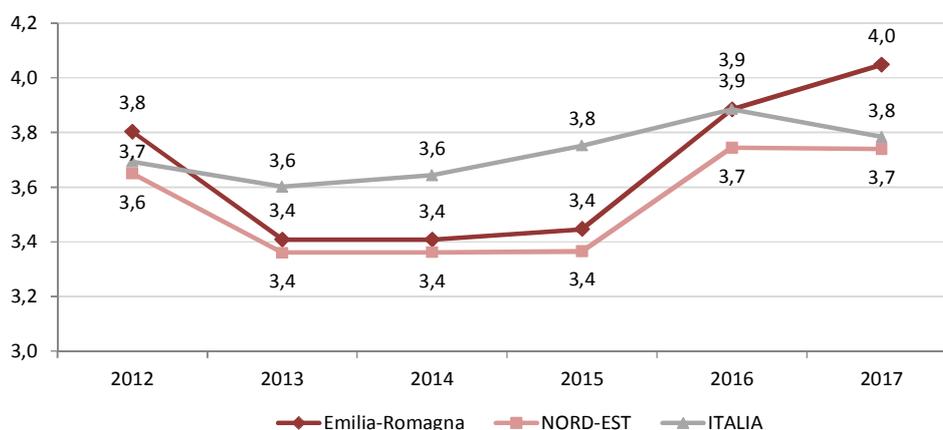
In uno scenario di riduzione delle imprese, oltre all'incremento della ricchezza prodotta, tra il 2012 ed il 2017, in Emilia Romagna si registra una **crescita di occupati nel settore primario pari all'8,9%**, ampiamente superiore ai regimi di incremento del Nord Est e nazionale pari a circa il 4,5%. Si tratta di una crescita tendenziale che ha origine nel 2013 e culmina nel 2016. Tra le province risulta doveroso segnalare il caso di Modena, in cui il numero di occupati si incrementa del 67,6%, seguita da Ravenna (26,9%), Ferrara e Rimini

(entrambe 22,6%). Al contrario, Bologna, Parma, Forlì – Cesena e Reggio Emilia registrano una flessione dell'aggregato.

Andamento degli occupati 15 anni e oltre dell'agricoltura nelle province dell'Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia						
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)						
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017	
	2012	2017	2012	2017		
Piacenza	4,1	4,1	5,6	5,1	0,0	
Parma	6,7	6,1	9,2	7,7	-9,2	
Reggio nell'Emilia	7,5	7,3	10,2	9,1	-2,3	
Modena	7,8	13,0	10,6	16,3	67,6	
Bologna	12,0	10,3	16,4	12,9	-14,3	
Ferrara	7,6	9,3	10,4	11,7	22,6	
Ravenna	10,2	12,9	13,9	16,2	26,9	
Forlì-Cesena	14,4	13,1	19,7	16,4	-9,0	
Rimini	3,0	3,7	4,1	4,6	22,6	
EMILIA-ROMAGNA	73,3	79,9	100,0	100,0	8,9	
NORD-EST	182,5	190,5	-	-	4,4	
ITALIA	833,4	871,2	-	-	4,5	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre dell'agricoltura sul totale economia in Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia	
Anni 2012-2017 (valori percentuali)	



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

3.2 Industria in senso stretto

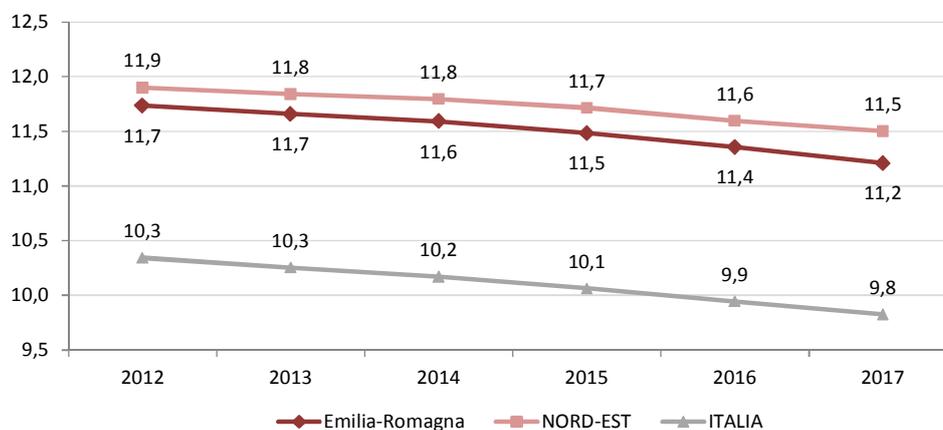
Analogamente a quanto osservato per il settore agricolo, anche **nell'industria in senso stretto dell'Emilia Romagna si registra un processo di ristrutturazione** nell'ultimo quinquennio, con la differenza che nel settore industriale dell'Emilia Romagna, a fronte di **una flessione della base imprenditoriale, si osserva un incremento consistente della ricchezza prodotta**, rivelando un posizionamento competitivo più soddisfacente dell'intero territorio ed un incremento sostenuto della produttività delle imprese industriali.

Nel dettaglio, a fine 2017, **le imprese registrate in Emilia Romagna afferenti al settore industriale si attestano a 51.219**, in costante flessione rispetto al valore del 2012; tale riduzione di imprese si attesta al 7,7%, più marcata di quella osservata in ambito nazionale (-5%) e ripartizionale (-6,1%). Al livello provinciale, Ravenna evidenzia l'erosione maggiore di tali imprese nel periodo (-10,3%), seguita da Modena (-9,7%), Reggio nell'Emilia (-9,4%) e Piacenza (-9,2%). In ambito regionale, Modena è la provincia con il maggior numero di imprese del settore (21%).

Andamento delle imprese dell'industria in senso stretto registrate nelle province dell'Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Piacenza	3.237	2.938	5,8	5,7	-9,2
Parma	6.277	5.904	11,3	11,5	-5,9
Reggio nell'Emilia	8.585	7.775	15,5	15,2	-9,4
Modena	11.931	10.772	21,5	21,0	-9,7
Bologna	10.664	10.033	19,2	19,6	-5,9
Ferrara	3.188	2.943	5,7	5,7	-7,7
Ravenna	3.672	3.293	6,6	6,4	-10,3
Forlì-Cesena	4.681	4.518	8,4	8,8	-3,5
Rimini	3.255	3.043	5,9	5,9	-6,5
EMILIA-ROMAGNA	55.490	51.219	100,0	100,0	-7,7
NORD-EST	141.726	133.142	-	-	-6,1
ITALIA	630.126	598.478	-	-	-5,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese dell'industria in senso stretto registrate sul totale economia in Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese registrate nelle divisioni di attività economica dell'industria in senso stretto nelle province dell'Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)

	EMILIA-ROMAGNA			NORD-EST			ITALIA		
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017
B 05 Estrazione di carbone (esclusa torba)	1	0,0	0,0	2	0,0	-33,3	15	0,0	-21,1
B 06 Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	3	0,0	-25,0	6	0,0	-14,3	66	0,0	-7,0
B 07 Estrazione di minerali metalliferi	1	0,0	0,0	5	0,0	-28,6	51	0,0	-16,4
B 08 Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	175	0,3	-23,6	624	0,5	-15,2	4.020	0,7	-10,5
B 09 Attività dei servizi di supporto all'estrazione	12	0,0	71,4	22	0,0	83,3	97	0,0	83,0
C 10 Industrie alimentari	5.329	10,4	-0,5	10.527	7,9	0,3	66.436	11,1	4,4
C 11 Industria delle bevande	204	0,4	-4,7	816	0,6	1,6	4.312	0,7	8,7
C 12 Industria del tabacco	1	0,0	0,0	7	0,0	75,0	75	0,0	-22,7
C 13 Industrie tessili	1.350	2,6	-16,0	3.251	2,4	-11,6	18.989	3,2	-11,5
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	5.309	10,4	-11,6	12.104	9,1	-10,1	54.385	9,1	-6,6
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	1.106	2,2	-9,4	4.099	3,1	-8,1	24.960	4,2	-5,4
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); ecc.	2.251	4,4	-13,0	9.009	6,8	-12,4	37.000	6,2	-14,7
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	379	0,7	-10,8	1.014	0,8	-6,5	5.351	0,9	-6,4
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	1.532	3,0	-9,9	4.086	3,1	-9,2	20.940	3,5	-8,3
C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	12	0,0	-20,0	47	0,0	-4,1	536	0,1	-7,7
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	566	1,1	-6,3	1.387	1,0	-1,8	7.642	1,3	-3,3
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	48	0,1	-2,0	102	0,1	1,0	951	0,2	-3,1
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1.244	2,4	-6,0	3.150	2,4	-4,2	14.181	2,4	-3,9
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.842	3,6	-15,0	5.747	4,3	-12,2	28.811	4,8	-9,7
C 24 Metallurgia	311	0,6	-4,6	844	0,6	-3,9	4.639	0,8	-6,2
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	11.593	22,6	-7,5	27.043	20,3	-7,1	108.775	18,2	-7,3
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; ecc.	1.099	2,1	-14,1	2.503	1,9	-13,6	12.050	2,0	-14,3
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ecc.	1.426	2,8	-14,5	3.966	3,0	-12,1	14.544	2,4	-12,8
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	4.951	9,7	-13,2	10.463	7,9	-10,0	33.099	5,5	-11,1
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	473	0,9	-6,5	1.014	0,8	-1,8	4.167	0,7	-4,5
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	423	0,8	-13,1	1.351	1,0	-9,9	6.881	1,1	-10,9
C 31 Fabbricazione di mobili	1.715	3,3	-11,1	8.146	6,1	-10,7	26.724	4,5	-9,6
C 32 Altre industrie manifatturiere	2.889	5,6	-8,6	8.568	6,4	-8,5	41.306	6,9	-7,9
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine e apparecchi.	3.464	6,8	12,4	8.062	6,1	16,9	33.592	5,6	22,2
D 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	854	1,7	30,2	3.386	2,5	62,9	12.249	2,0	43,0
E 36 Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	47	0,1	11,9	113	0,1	-1,7	886	0,1	-2,6
E 37 Gestione delle reti fognarie	153	0,3	6,3	316	0,2	2,9	1.399	0,2	10,2
E 38 Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; ecc.	387	0,8	2,1	1.172	0,9	1,6	8.195	1,4	10,3
E 39 Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	69	0,1	-12,7	190	0,1	-9,5	1.154	0,2	1,9
TOTALE INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	51.219	100,0	-7,7	133.142	100,0	-6,1	598.478	100,0	-5,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

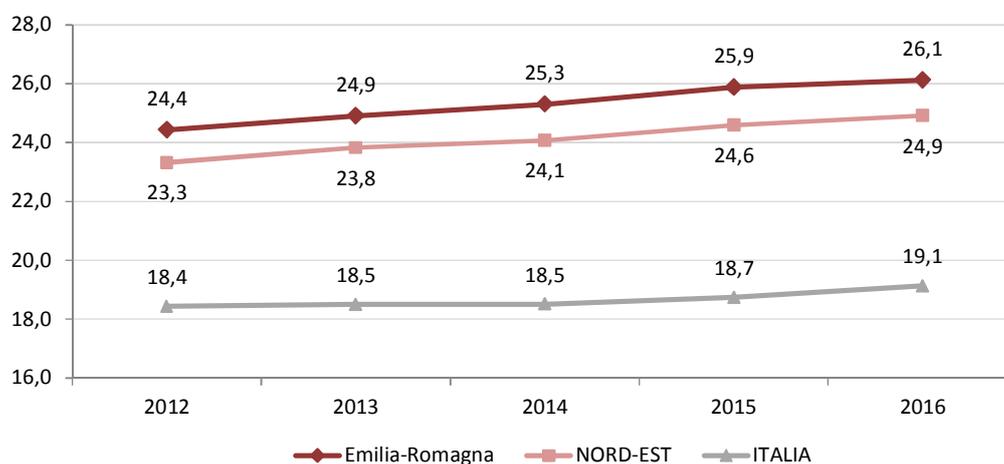
La ricchezza prodotta dal settore dell'industria in senso stretto in Emilia Romagna cresce ad un ritmo molto sostenuto nel periodo 2012 – 2016 (15,5%), superiore a quella del Nord Est (14,2%) ed ampiamente al di sopra di quella nazionale (8,2%). A Modena, il valore aggiunto prodotto dal settore nel periodo considerato cresce del 21,7%; segue Forlì – Cesena con un ritmo di incremento dell'aggregato pari al 21,4%.

Si tratta di intensità di crescita che, oltre ad essere molto consistenti, si riferiscono ad un settore che incide in maniera molto elevata sul totale della ricchezza prodotta; con 36,1 miliardi di euro nel 2016, l'industria in senso stretto pesa sul totale dell'economia per il 26,1% nel 2016, rispetto ad una media nazionale del 19,1% e ripartizionale del 24,9%. Modena e Bologna sono le province che maggiormente incidono sul valore aggiunto industriale dell'Emilia Romagna (insieme oltre 45%).

Andamento del valore aggiunto dell'industria in senso stretto nelle province dell'Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Piacenza	1.813,5	1.937,1	5,8	5,4	6,8
Parma	3.946,5	4.507,0	12,6	12,5	14,2
Reggio nell'Emilia	4.737,9	5.492,5	15,2	15,2	15,9
Modena	6.640,4	8.080,6	21,3	22,4	21,7
Bologna	7.257,8	8.201,3	23,2	22,7	13,0
Ferrara	1.580,9	1.778,2	5,1	4,9	12,5
Ravenna	2.095,4	2.330,7	6,7	6,5	11,2
Forlì-Cesena	2.058,4	2.498,8	6,6	6,9	21,4
Rimini	1.117,3	1.274,8	3,6	3,5	14,1
EMILIA-ROMAGNA	31.248,1	36.101,1	100,0	100,0	15,5
NORD-EST	75.864,2	86.674,2	-	-	14,2
ITALIA	266.786,5	288.616,1	-	-	8,2

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2000-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Incidenza percentuale del valore aggiunto dell'industria in senso stretto sul totale economia in Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia	
<i>Anni 2012-2016 (valori percentuali)</i>	



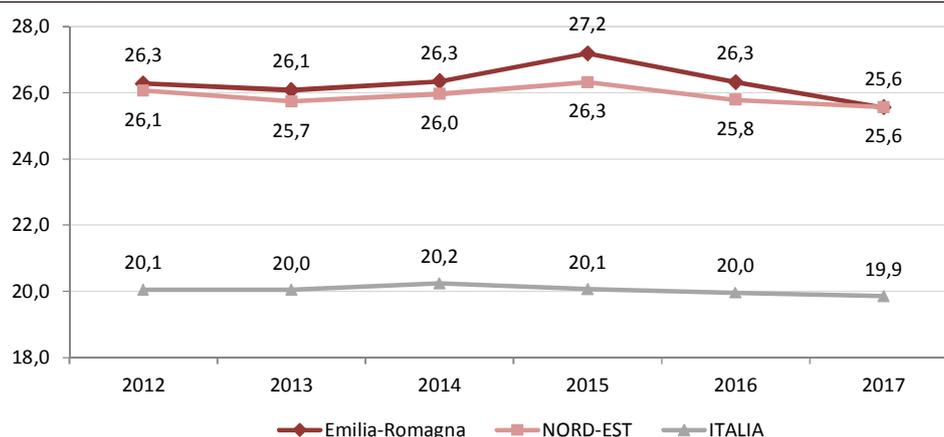
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2000-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Nell'ultimo quinquennio, la regione perde occupati nel settore industriale (-0,5%), rispetto ad una crescita che si osserva per l'intero Paese (1%). Si tratta di un risultato trainato al ribasso dalle province di Ravenna (-17,8%), Reggio nell'Emilia (-15,4%), Piacenza (-13,3%) e Modena (-0,7%). In crescita, anche sostenuta, gli occupati industriali nelle altre province della regione. A Modena, Bologna, Reggio nell'Emilia e Parma opera quasi il 67% degli occupati industriali della regione.

Andamento degli occupati 15 anni e oltre dell'industria in senso stretto nelle province dell'Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Piacenza	31,1	27,0	6,1	5,3	-13,3
Parma	53,0	60,5	10,5	12,0	14,0
Reggio nell'Emilia	84,2	71,2	16,6	14,1	-15,4
Modena	110,8	110,0	21,9	21,8	-0,7
Bologna	93,2	95,9	18,4	19,0	2,9
Ferrara	32,3	36,6	6,4	7,3	13,2
Ravenna	42,9	35,3	8,5	7,0	-17,8
Forlì-Cesena	36,8	41,7	7,3	8,3	13,4
Rimini	22,2	26,2	4,4	5,2	17,6
EMILIA-ROMAGNA	506,6	504,2	100,0	100,0	-0,5
NORD-EST	1.303,2	1.302,3	-	-	-0,1
ITALIA	4.524,8	4.570,6	-	-	1,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre dell'industria in senso stretto sul totale economia in Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

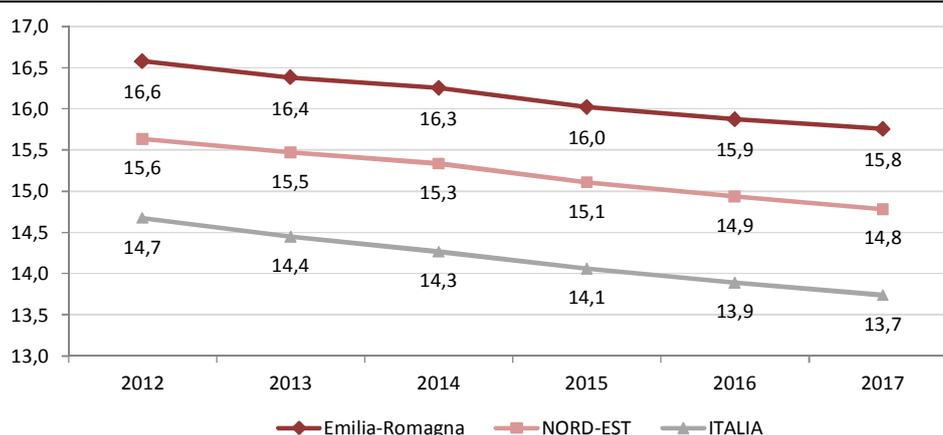
3.3 Costruzioni

Alla fine del 2017, il settore delle costruzioni dell'Emilia Romagna conta quasi 72 mila imprese registrate, in flessione dell'8,2% rispetto al 2012; andamento in linea con quanto si osserva nel Nord Est ma più severo del dato nazionale (-6,4%). La flessione delle imprese delle costruzioni interessa tutte le province dell'Emilia Romagna, con particolare riferimento a Parma (-11,5%); in ogni caso, l'incidenza delle imprese del settore (15,8%) sul totale si rivela superiore al valore del Nord Est (14,8%) e nazionale (13,7%). Nel Capoluogo regionale opera il 19,2% delle imprese delle costruzioni della regione.

Andamento delle imprese delle costruzioni registrate nelle province dell'Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Piacenza	5.428	4.842	6,9	6,7	-10,8
Parma	8.548	7.569	10,9	10,5	-11,5
Reggio nell'Emilia	13.059	11.958	16,7	16,6	-8,4
Modena	12.072	11.518	15,4	16,0	-4,6
Bologna	14.456	13.804	18,4	19,2	-4,5
Ferrara	5.480	4.955	7,0	6,9	-9,6
Ravenna	6.440	5.751	8,2	8,0	-10,7
Forlì-Cesena	6.940	6.252	8,9	8,7	-9,9
Rimini	5.961	5.344	7,6	7,4	-10,4
EMILIA-ROMAGNA	78.384	71.993	100,0	100,0	-8,2
NORD-EST	186.170	171.133	-	-	-8,1
ITALIA	894.028	836.715	-	-	-6,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese delle costruzioni registrate sul totale economia in Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia Anni 2012-2017 (valori percentuali)	
--	--



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

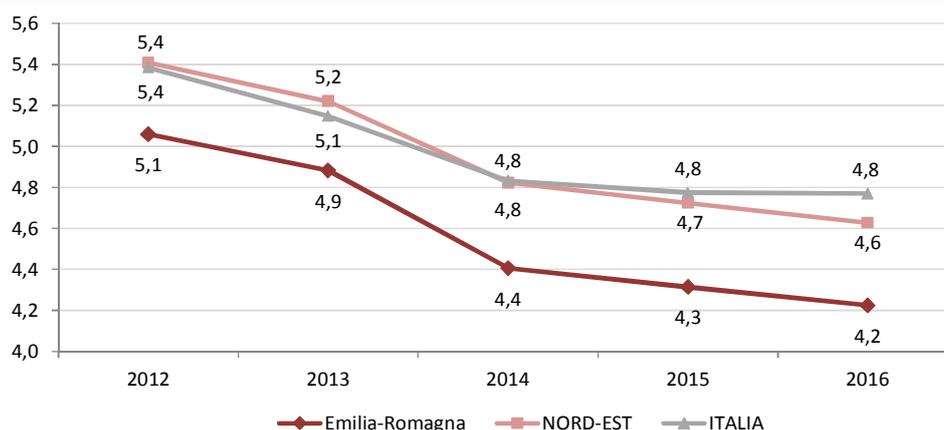
Flette anche il valore aggiunto prodotto dalle costruzioni dell'Emilia Romagna nel periodo 2012 – 2016 con una intensità pari al 9,7%, più severa rispetto al valore del Nord Est (-8,5%) e nazionale (-7,6%). Ciò comporta anche una riduzione del peso della ricchezza prodotta dalle costruzioni nel sistema economico, attestatasi al 4,2% nel 2016, inferiore alla media nazionale di 0,6 punti percentuali. La flessione del valore aggiunto delle costruzioni interessa quasi tutte le province dell'Emilia nel periodo considerato, con particolare riferimento a Forlì – Cesena (-20,6%); di contro, se ne osserva una crescita a Modena (2,8%).

Infine, si riducono anche gli occupati del settore, attestandosi nel 2017 a 103,8 mila, il 13,5% in meno rispetto al 2012, meno severo rispetto al -16,7% nazionale e -18% ripartizionale. Molto marcate le flessioni di Rimini (-47,5%), Forlì – Cesena (-43,1%) e Modena (-28,9%); di contro, crescono gli addetti delle costruzioni nelle provincia di Bologna (16,2%) e Ferrara (5,8%).

Andamento del valore aggiunto delle costruzioni nelle province dell'Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Piacenza	367,1	329,4	5,7	5,6	-10,3
Parma	824,5	711,1	12,7	12,2	-13,8
Reggio nell'Emilia	729,4	609,9	11,3	10,4	-16,4
Modena	1.034,1	1.062,7	16,0	18,2	2,8
Bologna	1.410,0	1.336,7	21,8	22,9	-5,2
Ferrara	340,8	337,6	5,3	5,8	-0,9
Ravenna	649,4	536,0	10,0	9,2	-17,5
Forlì-Cesena	694,6	551,6	10,7	9,4	-20,6
Rimini	421,7	365,8	6,5	6,3	-13,3
EMILIA-ROMAGNA	6.471,6	5.840,8	100,0	100,0	-9,7
NORD-EST	17.598,5	16.101,9	-	-	-8,5
ITALIA	77.886,0	71.958,1	-	-	-7,6

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2000-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Incidenza percentuale del valore aggiunto delle costruzioni sul totale economia in Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia	
<i>Anni 2012-2016 (valori percentuali)</i>	

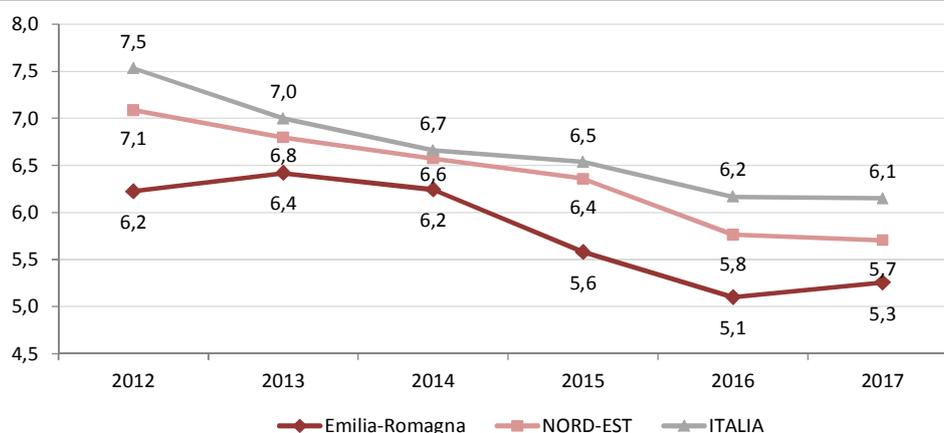


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2000-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Andamento degli occupati 15 anni e oltre delle costruzioni nelle province dell'Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Piacenza	6,9	7,7	5,7	7,4	11,8
Parma	12,5	12,1	10,4	11,6	-3,3
Reggio nell'Emilia	16,1	13,8	13,4	13,3	-14,1
Modena	19,9	14,1	16,6	13,6	-28,9
Bologna	20,3	23,6	16,9	22,7	16,2
Ferrara	5,9	6,3	4,9	6,1	5,8
Ravenna	11,7	11,5	9,8	11,1	-1,5
Forlì-Cesena	14,6	8,3	12,2	8,0	-43,1
Rimini	12,2	6,4	10,2	6,2	-47,5
EMILIA-ROMAGNA	120,0	103,8	100,0	100,0	-13,5
NORD-EST	354,2	290,5	-	-	-18,0
ITALIA	1.699,9	1.415,8	-	-	-16,7

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre delle costruzioni sul totale economia in Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

3.4 Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione

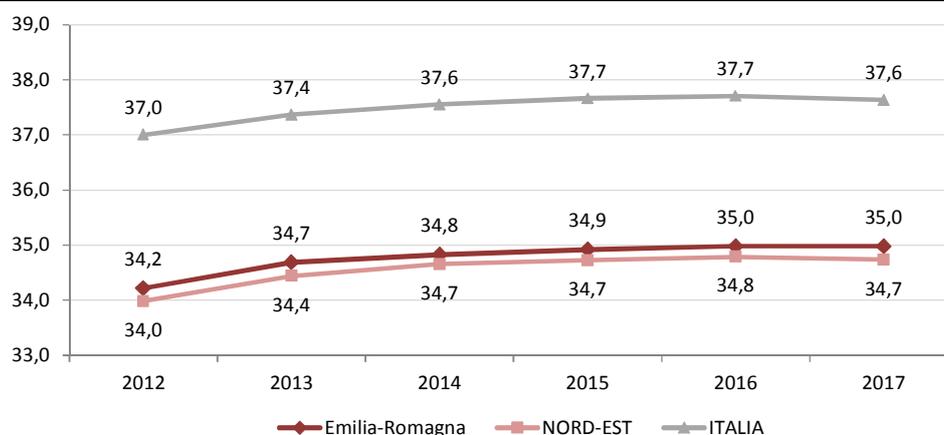
In Emilia Romagna, il settore che comprende commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione, tra il 2012 ed il 2017, registra una contrazione del numero di imprese pari all'1,2%, affine all'andamento registrato nel Nord Est (-0,7%), ma antitetico a quanto si osserva in ambito nazionale (1,7%). Alla fine del periodo, tali settori, complessivamente considerati, contano quasi 160 mila imprese, pari al 34,7% del totale imprenditoriale, incidenza che cresce nel periodo anche grazie alle riduzioni osservate nel settore primario e secondario. Tra le province, solo Bologna (con il 22,7% delle imprese terziarie della regione) vede crescere, seppur limitatamente (0,1%), l'aggregato settoriale considerato, verosimilmente in virtù delle funzioni metropolitane assolute. A Ravenna tale aggregato si riduce del 4,1% nel periodo.

Andamento delle imprese del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione registrate nelle province dell'Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Piacenza	10.807	10.522	6,7	6,6	-2,6
Parma	15.004	14.991	9,3	9,4	-0,1
Reggio nell'Emilia	16.975	16.739	10,5	10,5	-1,4
Modena	24.307	24.284	15,0	15,2	-0,1
Bologna	36.332	36.352	22,5	22,7	0,1
Ferrara	11.824	11.579	7,3	7,2	-2,1
Ravenna	14.320	13.732	8,9	8,6	-4,1
Forlì-Cesena	14.873	14.666	9,2	9,2	-1,4
Rimini	17.360	16.958	10,7	10,6	-2,3
EMILIA-ROMAGNA	161.802	159.823	100,0	100,0	-1,2
NORD-EST	404.785	402.142	-	-	-0,7
ITALIA	2.254.630	2.292.096	-	-	1,7

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione registrate sul totale economia in Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese registrate nelle divisioni di attività economica del commercio, trasporti, turismo e servizi di informazione e comunicazione in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)

	EMILIA-ROMAGNA			NORD-EST			ITALIA		
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	11.607	7,3	3,1	28.392	7,1	2,9	169.604	7,4	4,2
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	39.353	24,6	-3,4	100.295	24,9	-3,4	512.407	22,4	-0,2
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	48.868	30,6	-3,9	121.074	30,1	-3,3	861.296	37,6	-1,3
H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	12.472	7,8	-12,3	27.928	6,9	-10,2	129.776	5,7	-7,5
H 50 Trasporto marittimo e per vie d'acqua	57	0,0	-24,0	1.172	0,3	9,0	2.593	0,1	6,1
H 51 Trasporto aereo	11	0,0	-35,3	42	0,0	-10,6	315	0,0	-11,0
H 52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	2.514	1,6	5,5	5.873	1,5	4,8	32.217	1,4	5,5
H 53 Servizi postali e attività di corriere	176	0,1	5,4	342	0,1	19,2	4.386	0,2	11,7
I 55 Alloggio	5.096	3,2	4,4	16.589	4,1	7,6	56.826	2,5	19,2
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	30.237	18,9	6,7	76.116	18,9	5,9	387.864	16,9	9,6
J 58 Attività editoriali	819	0,5	-5,2	1.823	0,5	-5,4	12.522	0,5	-4,6
J 59 Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, ecc.	837	0,5	1,7	1.774	0,4	5,7	12.281	0,5	3,0
J 60 Attività di programmazione e trasmissione	110	0,1	-10,6	306	0,1	-9,5	2.377	0,1	-8,5
J 61 Telecomunicazioni	609	0,4	-18,5	1.508	0,4	-17,9	10.795	0,5	-3,9
J 62 Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	3.636	2,3	9,9	9.508	2,4	13,9	48.583	2,1	10,4
J 63 Attività dei servizi d'informazione e altri	3.421	2,1	12,6	9.400	2,3	8,5	48.254	2,1	10,7
TOTALE COMMERCIO, TRASPORTI TURISMO E SERVIZI DI INFORMAZIONE	159.823	100,0	-1,2	402.142	100,0	-0,7	2.292.096	100,0	1,7

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

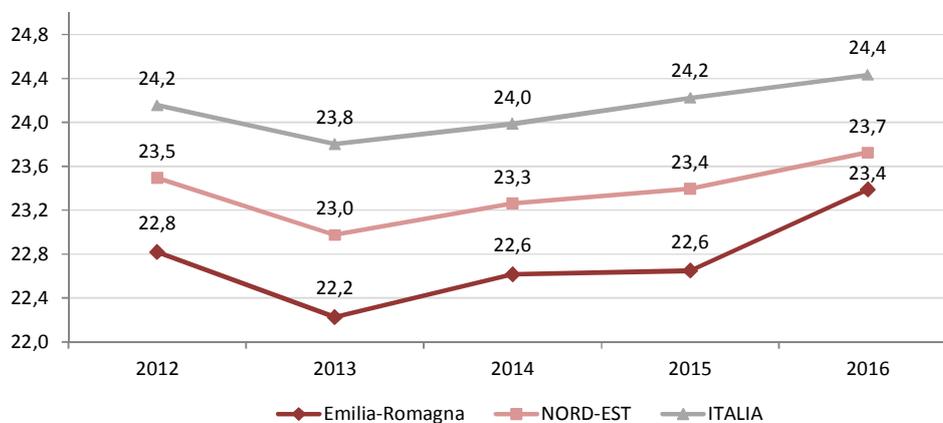
Nonostante la riduzione del numero di imprese, in Emilia Romagna si assiste ad un nuovo processo di terziarizzazione dell'economia a partire dal 2013 e fino al 2016 che porta **l'aggregato settoriale considerato ad incidere sul totale economia per il 23,4%**, un punto percentuale inferiore alla media nazionale. Ciò grazie ad una crescita molto marcata della ricchezza prodotta (pari a 32,3 miliardi di euro nel 2016) che si è

attestata al 10,8%, quasi doppia rispetto a quella nazionale. Tutte le province rivelano una crescita non modesta che a Reggio Emilia, Ravenna e Piacenza supera il 13% nel periodo.

Andamento del valore aggiunto del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione nelle province dell'Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Piacenza	1.895,9	2.158,1	6,5	6,7	13,8
Parma	2.733,5	3.044,3	9,4	9,4	11,4
Reggio nell'Emilia	2.880,8	3.280,0	9,9	10,1	13,9
Modena	4.150,7	4.644,7	14,2	14,4	11,9
Bologna	8.400,8	9.264,0	28,8	28,7	10,3
Ferrara	1.581,7	1.698,7	5,4	5,3	7,4
Ravenna	2.466,0	2.800,9	8,4	8,7	13,6
Forlì-Cesena	2.509,0	2.765,2	8,6	8,6	10,2
Rimini	2.573,9	2.679,2	8,8	8,3	4,1
EMILIA-ROMAGNA	29.192,3	32.335,2	100,0	100,0	10,8
NORD-EST	76.452,0	82.545,0	-	-	8,0
ITALIA	349.393,9	368.609,1	-	-	5,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2000-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Incidenza percentuale del valore aggiunto del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione sul totale economia in Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia	
<i>Anni 2012-2016 (valori percentuali)</i>	



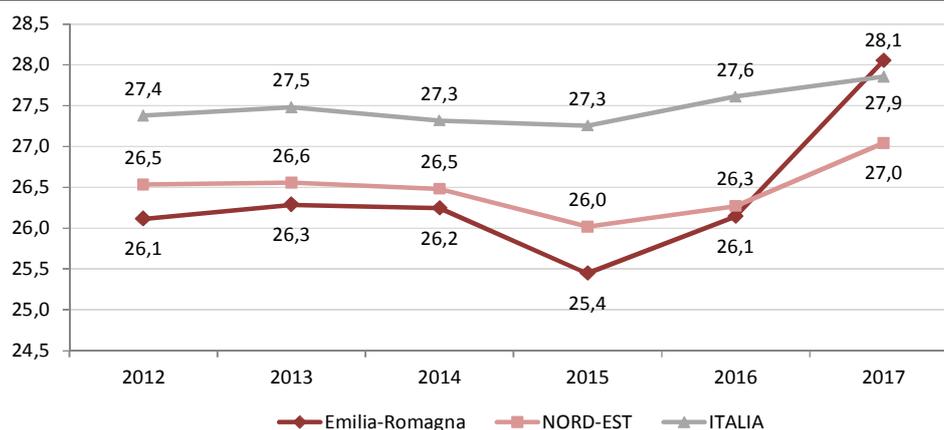
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2000-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Parallelamente, in regione si osserva **una crescita degli occupati nei settori considerati pari al 9,9%** nell'ultimo quinquennio, rispetto ad una media nazionale e ripartizionale del 3,8%. Alla fine del periodo, gli occupati nei settori terziari sono 553,4 mila, di cui oltre un quarto operanti in provincia di Bologna. Tra le province si segnala la crescita di occupati nei settori in provincia di Reggio Emilia. Con l'esclusione di Rimini, tutte le province costiere osservano, invece, una flessione dell'aggregato considerato.

Andamento degli occupati 15 anni e oltre del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione nelle province dell'Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Piacenza	35,8	42,6	7,1	7,7	19,1
Parma	44,7	47,4	8,9	8,6	5,8
Reggio nell'Emilia	49,7	64,2	9,9	11,6	29,1
Modena	67,0	78,0	13,3	14,1	16,4
Bologna	123,8	139,7	24,6	25,2	12,8
Ferrara	43,3	38,4	8,6	6,9	-11,4
Ravenna	46,9	43,8	9,3	7,9	-6,7
Forlì-Cesena	47,0	46,7	9,3	8,4	-0,5
Rimini	45,1	52,7	9,0	9,5	16,9
EMILIA-ROMAGNA	503,4	553,4	100,0	100,0	9,9
NORD-EST	1.326,5	1.377,3	-	-	3,8
ITALIA	6.178,4	6.412,7	-	-	3,8

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione sul totale economia in Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

3.5 Le presenze turistiche: andamento e caratteristiche

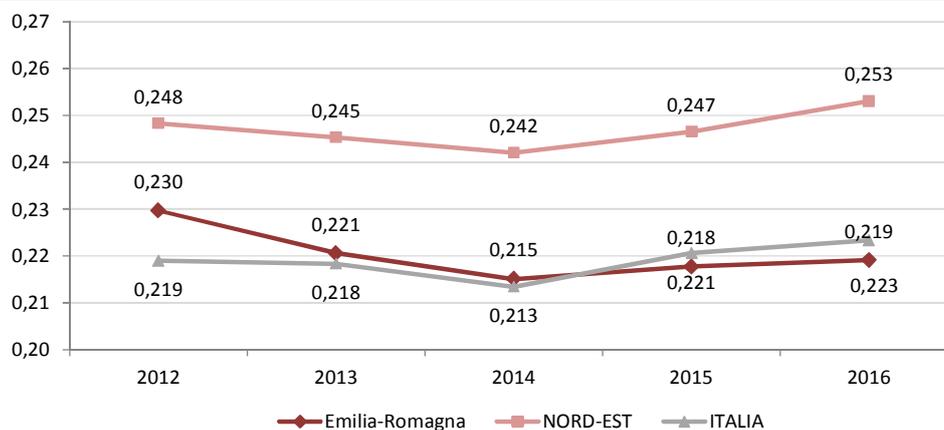
Uno spaccato del settore turistico mostra come negli ultimi anni il turismo dell'Emilia Romagna si sia caratterizzato da **una crescita dell'1,2% delle presenze** (giorni di pernottamento effettivi) nell'ultimo quinquennio, attestatesi nel 2016 ad oltre 37,8 milioni. Tale dinamica si rivela inferiore rispetto al dinamismo nazionale (5,8%) e del Nord Est (4,1%); inoltre, l'indice di utilizzazione delle strutture ricettive della regione si posiziona al di sotto della media nazionale e, soprattutto, del Nord Est, indicando potenzialità inespresse del settore. In tale contesto, Parma e Bologna segnano una dinamica molto favorevole delle presenze (rispettivamente 18,2% e 16,6%), mentre le province di Forlì – Cesena, Rimini e Piacenza si dimostrano in affanno registrando dinamiche negative delle presenze turistiche nel periodo. Le province romagnole catalizzano il 71,3% delle presenze.

Andamento delle presenze turistiche nelle strutture ricettive delle province dell'Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia										
<i>Anni 2012 e 2016 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)</i>										
	Totale presenze turistiche					di cui: Stranieri				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2016	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2016
	2012	2016	2012	2016		2012	2016	2012	2016	
Piacenza	487.398	477.872	1,3	1,3	-2,0	165.359	153.445	1,7	1,5	-7,2
Parma	1.455.669	1.721.224	3,9	4,5	18,2	365.763	530.630	3,8	5,3	45,1
Reggio nell'Emilia	624.264	674.839	1,7	1,8	8,1	169.200	197.752	1,8	2,0	16,9
Modena	1.367.889	1.414.028	3,7	3,7	3,4	355.319	432.985	3,7	4,3	21,9
Bologna	3.404.842	3.969.803	9,1	10,5	16,6	1.297.178	1.796.075	13,5	17,8	38,5
Ferrara	2.552.759	2.613.337	6,8	6,9	2,4	998.803	1.035.582	10,4	10,3	3,7
Ravenna	6.303.920	6.429.137	16,9	17,0	2,0	1.243.041	1.293.441	12,9	12,8	4,1
Forlì-Cesena	5.199.275	4.963.807	13,9	13,1	-4,5	1.024.408	1.023.826	10,6	10,1	-0,1
Rimini	15.987.166	15.573.708	42,8	41,2	-2,6	4.013.605	3.637.977	41,7	36,0	-9,4
EMILIA-ROMAGNA	37.383.182	37.837.755	100,0	100,0	1,2	9.632.676	10.101.713	100,0	100,0	4,9
NORD-EST	153.425.981	159.783.873	-	-	4,1	80.006.202	87.257.769	-	-	9,1
ITALIA	380.711.483	402.962.113	-	-	5,8	180.594.988	199.421.814	-	-	10,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Il focus sulle presenze straniere mostra una situazione analoga a quanto già osservato, con dinamiche favorevoli della regione (4,9% nel quinquennio 2012 – 2017), ma piuttosto inferiori al dato ripartizionale (9,1%) e nazionale (10,4%), sottolineando come sia opportuno lavorare proprio su questa componente visto che la quota di presenze straniere sul totale è pari in Emilia Romagna al 26,7% nel 2017, a fronte del 54,6% del Nord Est e 49,5% nazionale. Anche in tal caso, Rimini (-9,4%), Piacenza (-7,2%) e Forlì – Cesena (-0,1%) evidenziano una dinamica non favorevole.

Andamento dell'indice di utilizzazione dei posti letto delle strutture ricettive^(*) in Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anni 2012-2016



(*) E' dato dal rapporto fra presenze turistiche e posti letto per 365

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Presenze turistiche di italiani e stranieri per tipologia di strutture ricettive in Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia						
<i>Anno 2016 (valori assoluti e percentuali)</i>						
	EMILIA-ROMAGNA					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	5.045.569	3.137.505	8.183.074	18,2	31,1	21,6
Alberghi di 3 stelle	14.641.540	4.410.548	19.052.088	52,8	43,7	50,4
Alberghi di 2 stelle	2.566.575	419.541	2.986.116	9,3	4,2	7,9
Totale esercizi alberghieri	22.253.684	7.967.594	30.221.278	80,2	78,9	79,9
Campeggi e villaggi turistici	2.693.691	1.356.444	4.050.135	9,7	13,4	10,7
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	1.533.696	453.964	1.987.660	5,5	4,5	5,3
Agriturismo	265.414	101.881	367.295	1,0	1,0	1,0
Bed and breakfast	168.810	54.864	223.674	0,6	0,5	0,6
Altri esercizi ricettivi	820.747	166.966	987.713	3,0	1,7	2,6
Totale esercizi complementari	5.482.358	2.134.119	7.616.477	19,8	21,1	20,1
TOTALE POSTI LETTO	27.736.042	10.101.713	37.837.755	100,0	100,0	100,0
	NORD-EST					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	14.007.699	22.467.262	36.474.961	19,3	25,7	22,8
Alberghi di 3 stelle	30.929.613	26.279.391	57.209.004	42,6	30,1	35,8
Alberghi di 2 stelle	5.489.487	4.379.532	9.869.019	7,6	5,0	6,2
Totale esercizi alberghieri	50.426.799	53.126.185	103.552.984	69,5	60,9	64,8
Campeggi e villaggi turistici	7.887.979	19.066.609	26.954.588	10,9	21,9	16,9
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	8.415.259	10.691.259	19.106.518	11,6	12,3	12,0
Agriturismo	1.709.071	2.636.842	4.345.913	2,4	3,0	2,7
Bed and breakfast	595.635	551.007	1.146.642	0,8	0,6	0,7
Altri esercizi ricettivi	3.491.361	1.185.867	4.677.228	4,8	1,4	2,9
Totale esercizi complementari	22.099.305	34.131.584	56.230.889	30,5	39,1	35,2
TOTALE POSTI LETTO	72.526.104	87.257.769	159.783.873	100,0	100,0	100,0
	ITALIA					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	52.466.549	70.731.691	123.198.240	25,8	35,5	30,6
Alberghi di 3 stelle	72.093.156	53.454.069	125.547.225	35,4	26,8	31,2
Alberghi di 2 stelle	11.126.801	7.802.947	18.929.748	5,5	3,9	4,7
Totale esercizi alberghieri	135.686.506	131.988.707	267.675.213	66,7	66,2	66,4
Campeggi e villaggi turistici	32.208.716	31.938.005	64.146.721	15,8	16,0	15,9
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	17.154.341	21.443.446	38.597.787	8,4	10,8	9,6
Agriturismo	5.159.132	6.908.562	12.067.694	2,5	3,5	3,0
Bed and breakfast	2.980.305	2.137.588	5.117.893	1,5	1,1	1,3
Altri esercizi ricettivi	10.351.299	5.005.506	15.356.805	5,1	2,5	3,8
Totale esercizi complementari	67.853.793	67.433.107	135.286.900	33,3	33,8	33,6
TOTALE POSTI LETTO	203.540.299	199.421.814	402.962.113	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Numero medio di pernottamenti di italiani e stranieri per tipologia di strutture ricettive in Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anno 2016

	EMILIA-ROMAGNA			NORD-EST			ITALIA		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	2,2	2,5	2,3	2,5	3,0	2,8	2,5	2,8	2,7
Alberghi di 3 stelle	4,0	4,1	4,0	3,6	3,8	3,7	3,2	3,4	3,3
Alberghi di 2 stelle	4,1	4,4	4,2	3,6	3,6	3,6	3,1	3,1	3,1
Totale esercizi alberghieri	3,4	3,3	3,4	3,2	3,4	3,3	2,9	3,0	3,0
Campeggi e villaggi turistici	6,3	6,7	6,5	5,7	6,9	6,5	6,8	6,4	6,6
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	6,5	5,1	6,1	6,6	5,4	5,9	4,8	4,6	4,7
Agriturismi	2,5	3,5	2,7	3,4	5,2	4,3	3,1	5,0	4,0
Bed and breakfast	2,2	2,8	2,3	2,2	2,4	2,2	2,3	2,5	2,4
Altri esercizi ricettivi	5,4	4,8	5,3	4,8	2,7	4,0	5,0	3,3	4,2
Totale esercizi complementari	5,5	5,7	5,6	5,3	5,8	5,6	5,1	5,0	5,1
Totale posti letto	3,7	3,6	3,7	3,6	4,0	3,8	3,4	3,5	3,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Presenze turistiche nelle strutture ricettive dell'Emilia-Romagna per i primi 10 paesi di residenza del cliente
Anno 2016 (valori assoluti e percentuali)

		Strutture alberghiere									
		Italia	Germania	Switzerland and Liechtenstein	Francia	Russia	Paesi Bassi	Polonia	Regno Unito	Belgio	Austria
Valori assoluti	EMILIA-ROMAGNA	22.253.684	1.563.253	767.760	715.351	586.279	176.700	346.948	315.639	285.095	251.423
	NORD-EST	50.426.799	20.436.407	3.245.466	2.207.097	1.348.497	1.101.398	1.505.611	2.768.529	1.233.414	4.416.007
	ITALIA	135.686.506	31.904.832	6.956.899	9.709.343	3.307.433	3.172.561	3.133.588	10.170.304	3.304.211	5.991.833
Incidenze % totale presenze	EMILIA-ROMAGNA	73,6	5,2	2,5	2,4	1,9	0,6	1,1	1,0	0,9	0,8
	NORD-EST	48,7	19,7	3,1	2,1	1,3	1,1	1,5	2,7	1,2	4,3
	ITALIA	50,7	11,9	2,6	3,6	1,2	1,2	1,2	3,8	1,2	2,2
		Strutture extra-alberghiere									
		Italia	Germania	Switzerland and Liechtenstein	Francia	Russia	Paesi Bassi	Polonia	Regno Unito	Belgio	Austria
Valori assoluti	EMILIA-ROMAGNA	5.482.358	636.846	126.052	167.489	31.132	279.510	90.006	54.310	51.811	50.907
	NORD-EST	22.099.305	16.208.541	1.408.885	924.194	344.214	3.299.042	1.070.414	963.733	523.973	2.295.460
	ITALIA	67.853.793	24.663.777	3.524.834	3.666.092	719.958	7.690.381	1.877.108	2.880.063	1.611.287	3.011.503
Incidenze % totale presenze	EMILIA-ROMAGNA	72,0	8,4	1,7	2,2	0,4	3,7	1,2	0,7	0,7	0,7
	NORD-EST	39,3	28,8	2,5	1,6	0,6	5,9	1,9	1,7	0,9	4,1
	ITALIA	50,2	18,2	2,6	2,7	0,5	5,7	1,4	2,1	1,2	2,2
		TOTALE STRUTTURE RICETTIVE									
		Italia	Germania	Switzerland and Liechtenstein	Francia	Russia	Paesi Bassi	Polonia	Regno Unito	Belgio	Austria
Valori assoluti	EMILIA-ROMAGNA	27.736.042	2.200.099	893.812	882.840	617.411	456.210	436.954	369.949	336.906	302.330
	NORD-EST	72.526.104	36.644.948	4.654.351	3.131.291	1.692.711	4.400.440	2.576.025	3.732.262	1.757.387	6.711.467
	ITALIA	203.540.299	56.568.609	10.481.733	13.375.435	4.027.391	10.862.942	5.010.696	13.050.367	4.915.498	9.003.336
Incidenze % totale presenze	EMILIA-ROMAGNA	73,3	5,8	2,4	2,3	1,6	1,2	1,2	1,0	0,9	0,8
	NORD-EST	45,4	22,9	2,9	2,0	1,1	2,8	1,6	2,3	1,1	4,2
	ITALIA	50,5	14,0	2,6	3,3	1,0	2,7	1,2	3,2	1,2	2,2

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Primi 10 paesi di residenza del cliente per numero medio di pernottamenti in Emilia Romagna									
	Strutture alberghiere			Strutture extra-alberghiere			TOTALE STRUTTURE RICETTIVE		
	EMILIA- ROMAGNA	NORD- EST	ITALIA	EMILIA- ROMAGNA	NORD- EST	ITALIA	EMILIA- ROMAGNA	NORD- EST	ITALIA
Altri paesi africani*	8,1	6,6	4,4	18,3	10,2	15,1	9,0	7,1	5,7
Lussemburgo	5,4	5,4	4,0	5,2	5,6	4,7	5,4	5,5	4,1
Ceca, Repubblica	3,8	4,1	4,1	6,8	6,1	5,7	5,0	5,0	4,7
Germania	4,5	4,5	4,2	6,4	6,5	6,1	4,9	5,2	4,8
Paesi dell'Africa mediterranea**	4,5	4,1	3,1	6,1	5,3	6,7	4,6	4,3	3,5
Danimarca	3,3	3,8	3,6	7,7	8,2	7,1	4,6	6,3	5,0
Romania	4,2	3,5	3,1	8,6	6,9	5,8	4,6	4,1	3,5
Switzerland and Liechtenstein	4,4	4,0	3,3	5,0	5,9	4,9	4,5	4,4	3,7
Russia	4,3	3,9	3,5	5,9	5,1	4,1	4,4	4,1	3,6
Paesi Bassi	2,8	3,5	3,1	6,7	8,1	7,1	4,3	6,0	5,2

*Sono esclusi l'Egitto, i Paesi dell'Africa mediterranea ed il Sud Africa **Libia, Tunisia, Algeria, Marocco

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

3.6 Gli altri servizi

Infine, gli "altri servizi"³ risultano un aggregato settoriale che cresce in imprese, occupati e ricchezza prodotta, perlomeno a livello regionale. Alla fine del 2017, **tale aggregato settoriale comprende 115,5 mila imprese registrate, in crescita del 4,2% rispetto al 2012**, inferiore alla media nazionale (7,6%) e del Nord Est (5%). Tale dinamica, unitamente alla flessione di tutti gli altri macrosettori considerati, comporta una crescita continua della relativa incidenza sul totale imprenditoriale nel quinquennio, attestandosi nel 2017 al 25,3% (Italia 26,4%). Tutte le province della regione mostrano una dinamica favorevole. Rispetto ad una crescita di imprese sopra osservata e occupati (che vedremo) inferiore alla media nazionale, **la ricchezza prodotta dall'aggregato terziario considerato nel periodo 2021 – 2016 si rivela sostenuta (5%)** e superiore alla media nazionale (3,8%) e del Nord Est (4,7%). Anche in tal caso, la favorevole dinamica interessa tutte le province, con il Capoluogo di regione che, oltre ad incidere per il 28% sul totale regionale, registra una crescita del 7,2% nel periodo.

Andamento delle imprese degli altri servizi registrate nelle province dell'Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Piacenza	5.996,0	6.148,0	5,4	5,3	2,5
Parma	10.977,0	11.633,0	9,9	10,1	6,0
Reggio nell'Emilia	11.702,0	12.401,0	10,6	10,7	6,0
Modena	17.921,0	18.758,0	16,2	16,2	4,7
Bologna	25.746,0	27.002,0	23,2	23,4	4,9
Ferrara	8.033,0	8.164,0	7,2	7,1	1,6
Ravenna	9.183,0	9.432,0	8,3	8,2	2,7
Forlì-Cesena	9.944,0	10.314,0	9,0	8,9	3,7
Rimini	11.346,0	11.670,0	10,2	10,1	2,9
EMILIA-ROMAGNA	110.848	115.522	100,0	100,0	4,2
NORD-EST	268.938	282.474	-	-	5,0
ITALIA	1.496.091	1.609.359	-	-	7,6

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

³ Aggregato settoriale comprendente: attività finanziarie ed assicurative, immobiliari, professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese, amministrazione pubblica e difesa, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, intrattenimento e divertimento, altre attività organizzative, riparazioni, servizi alla persona, attività di famiglie e convivenze.

Imprese registrate nelle divisioni di attività economica degli altri servizi in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)

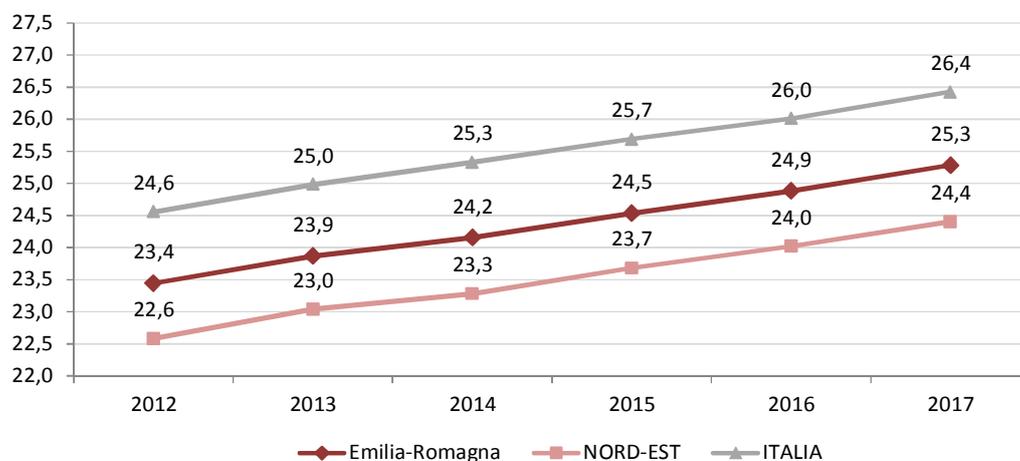
	EMILIA-ROMAGNA			NORD-EST			ITALIA		
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017
K 64 Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	1.453	1,3	22,4	3.913	1,4	33,3	18.185	1,1	25,3
K 65 Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (esc. assic. sociali obbligatorie)	46	0,0	-16,4	93	0,0	-19,1	847	0,1	-22,2
K 66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	7.776	6,7	3,0	19.655	7,0	5,2	105.809	6,6	5,0
L 68 Attivita' immobiliari	29.956	25,9	-1,1	72.062	25,5	0,1	286.281	17,8	1,4
M 69 Attività legali e contabilità	1.046	0,9	4,1	2.396	0,8	7,2	11.924	0,7	5,2
M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	5.191	4,5	14,9	13.121	4,6	17,4	61.280	3,8	15,7
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi e analisi tecniche	1.958	1,7	-9,1	5.145	1,8	-6,1	26.044	1,6	0,4
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	480	0,4	42,4	1.191	0,4	34,3	5.721	0,4	28,1
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	2.921	2,5	-11,3	7.140	2,5	-11,6	36.242	2,3	-7,2
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	5.684	4,9	2,3	14.484	5,1	5,1	64.867	4,0	4,2
M 75 Servizi veterinari	47	0,0	113,6	100	0,0	78,6	645	0,0	81,2
N 77 Attività di noleggio e leasing operativo	1.306	1,1	-3,5	3.682	1,3	-0,1	21.511	1,3	2,9
N 78 Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	111	0,1	-5,9	255	0,1	-4,5	1.122	0,1	-2,5
N 79 Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator ecc.	946	0,8	1,9	2.634	0,9	3,1	18.223	1,1	4,7
N 80 Servizi di vigilanza e investigazione	216	0,2	0,0	488	0,2	0,0	3.739	0,2	6,7
N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	5.404	4,7	17,3	12.636	4,5	17,1	72.917	4,5	19,0
N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio ecc.	4.921	4,3	30,0	11.615	4,1	35,5	78.690	4,9	38,2
O 84 Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	9	0,0	800,0	18	0,0	80,0	158	0,0	8,2
P 85 Istruzione	1.816	1,6	14,4	4.971	1,8	14,6	30.007	1,9	12,0
Q 86 Assistenza sanitaria	1.386	1,2	19,7	3.301	1,2	29,9	21.928	1,4	20,0
Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	539	0,5	66,9	856	0,3	51,0	6.648	0,4	49,6
Q 88 Assistenza sociale non residenziale	714	0,6	10,2	1.906	0,7	10,4	13.332	0,8	9,9
R 90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento e divertimento	1.514	1,3	-3,3	3.171	1,1	1,6	17.107	1,1	0,1
R 91 Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	90	0,1	-6,3	222	0,1	6,7	1.454	0,1	4,5
R 92 Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	367	0,3	97,3	927	0,3	90,3	7.711	0,5	98,6
R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	4.677	4,0	9,4	9.531	3,4	11,1	49.616	3,1	9,7
S 94 Attività di organizzazioni associative	185	0,2	23,3	331	0,1	39,7	2.682	0,2	39,0
S 95 Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	3.493	3,0	-6,6	8.665	3,1	-6,3	40.334	2,5	-6,5
S 96 Altre attività di servizi per la persona	15.114	13,1	6,5	38.048	13,5	6,7	198.200	12,3	6,1
T 97 Attività di famiglie e	1	0,0	0,0	2	0,0	-50,0	22	0,0	100,0

convivenze come datori di lavoro per personale domest.									
T 98 Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	2	0,0	-	3	0,0	-	11	0,0	-
U 99 Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0,0	-	0	0,0	-	9	0,0	12,5
X Imprese non classificate	16.153	14,0	1,3	39.912	14,1	-1,3	406.093	25,2	7,2
TOTALE ALTRI SERVIZI E IMPRESE NON CLASSIFICATE	115.522	100,0	4,2	282.474	100,0	5,0	1.609.359	100,0	7,6

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese degli altri servizi registrate sul totale economia in Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia

Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

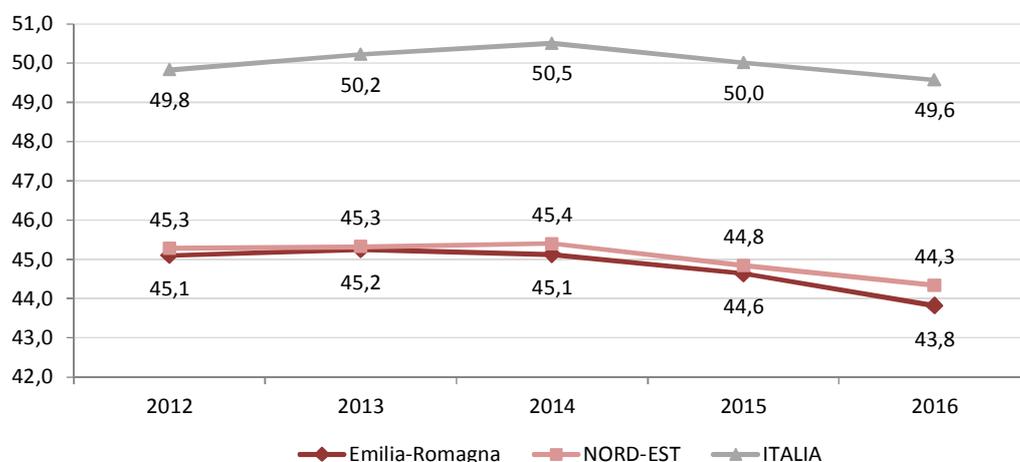
Andamento del valore aggiunto degli altri servizi nelle province dell'Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia

Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Piacenza	3.369,5	3.514,9	5,8	5,8	4,3
Parma	5.758,4	5.983,5	10,0	9,9	3,9
Reggio nell'Emilia	6.381,4	6.791,8	11,1	11,2	6,4
Modena	8.674,4	9.168,2	15,0	15,1	5,7
Bologna	15.812,5	16.943,3	27,4	28,0	7,2
Ferrara	3.938,3	3.980,1	6,8	6,6	1,1
Ravenna	4.743,4	4.891,3	8,2	8,1	3,1
Forlì-Cesena	4.760,9	4.964,0	8,3	8,2	4,3
Rimini	4.255,4	4.336,3	7,4	7,2	1,9
EMILIA-ROMAGNA	57.694,2	60.573,4	100,0	100,0	5,0
NORD-EST	147.335,0	154.248,3	-	-	4,7
ITALIA	720.724,1	747.867,7	-	-	3,8

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2000-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Incidenza percentuale del valore aggiunto degli altri servizi sul totale economia in Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anni 2012-2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2000-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

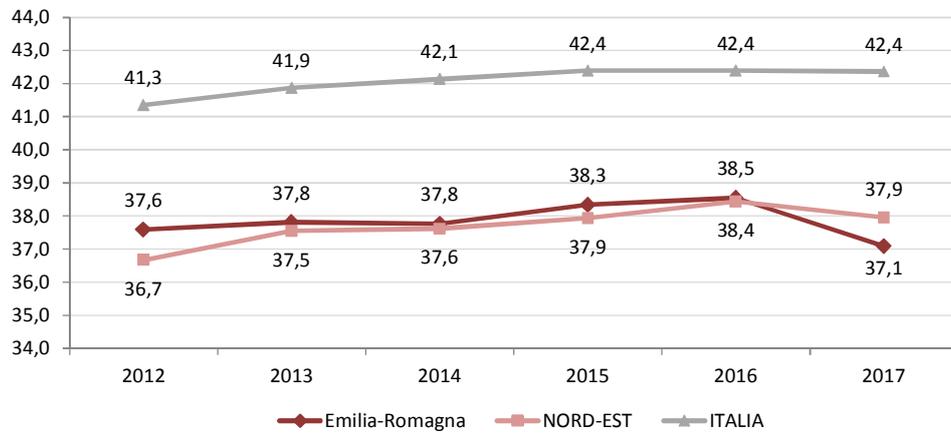
Per quanto concerne **gli occupati negli "altri servizi", in Emilia Romagna se ne contano 731,7 mila alla fine del 2017, in incremento dell'1% rispetto al 2012**, inferiore rispetto al 4,5% nazionale e 5,4% ripartizionale. Sono quattro le province che trainano la crescita: Reggio nell'Emilia (8,6%), Ravenna (8,2%), Bologna (5,2%) e Piacenza (4,5%), con il Capoluogo di regione che incide sul plesso regionale per il 26,6%.

Andamento degli occupati 15 anni e oltre degli altri servizi nelle province dell'Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Piacenza	43,6	45,6	6,0	6,2	4,5
Parma	79,1	78,7	10,9	10,8	-0,6
Reggio nell'Emilia	74,6	81,0	10,3	11,1	8,6
Modena	109,2	102,2	15,1	14,0	-6,4
Bologna	184,7	194,3	25,5	26,6	5,2
Ferrara	61,4	57,3	8,5	7,8	-6,7
Ravenna	58,7	63,5	8,1	8,7	8,2
Forlì-Cesena	58,9	58,5	8,1	8,0	-0,6
Rimini	54,5	50,7	7,5	6,9	-6,9
EMILIA-ROMAGNA	724,7	731,7	100,0	100,0	1,0
NORD-EST	1.833,4	1.933,0	-	-	5,4
ITALIA	9.330,0	9.752,7	-	-	4,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre degli altri servizi sul totale economia in Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

4.
**Sviluppo occupazionale
e produttivo in aree
territoriali colpite da
crisi diffusa delle attività
produttive**

EMILIA- ROMAGNA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2017
dati in migliaia



55,0%
Maschi
Var.% 2012/2017 2,8

45,0%
Femmine
Var.% 2012/2017 1,8

ITALIA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2017
dati in migliaia



58,0%
Maschi
Var.% 2012/2017 1,2

42,0%
Femmine
Var.% 2012/2017 3,2

TASSO DI OCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile



Anno 2017, province con il valore più alto e più basso

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile



Anno 2017, province con il valore più alto e più basso

4.1 L'occupazione e le sue caratteristiche

Alla fine del 2017, l'Emilia Romagna conta **1.973 mila occupati, in crescita di 2,3 punti percentuali rispetto al 2012**; si tratta di un risultato piuttosto favorevole considerando che l'Italia ha registrato un incremento del 2% ed il Nord Est dell'1,9%. La dinamica dell'occupazione, tuttavia, si dimostra eterogenea all'interno della regione con Bologna che, nel periodo, marca un incremento del 6,8%, seguita da Piacenza e Parma con ritmi di incremento di circa il 4,5%. Di contro, Ferrara, Forlì Cesena e Ravenna mostrano una erosione degli occupati pari all'1,8/2%.

E' la componente maschile, pari al 55%, che segna l'incremento maggiore nel quinquennio (2,8%), più che doppia rispetto alle aree di comparazione (Nord Est 1,3%; Italia 1,2%), con Parma e Bologna che pongono in evidenza incrementi degli occupati maschi vicini al 7%; al contrario, nelle province romagnole tale aggregato risulta in flessione. L'occupazione femminile cresce nel quinquennio ad un ritmo pari all'1,8%, inferiore alla media nazionale (3,2%); a Piacenza e Bologna la crescita si rivela intensa (rispettivamente 8,8% e 6,8%).

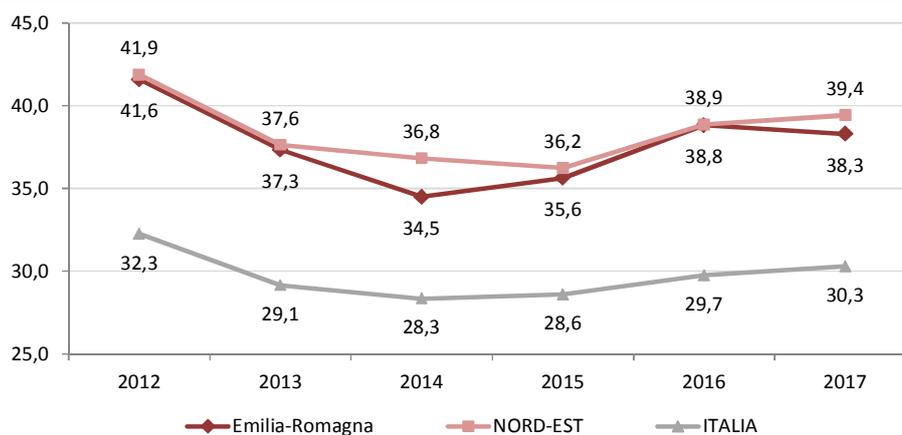
L'occupazione dipendente, pari al 77,3%, registra una crescita regionale pari al 4%, leggermente inferiore a quanto si osserva in Italia (4,3%). A Bologna l'incremento di tale componente si attesta al 12,4%. Soffrono, di contro, gli indipendenti (-2,8% tra il 2012 ed il 2017), ma molto meno che in Italia (-5%) e nel Nord Est (-4,4%); a Bologna e Rimini la perdita si attesta a circa 10 punti percentuali. Di contro, a Piacenza l'aggregato cresce di oltre 14 punti.

Il tasso di occupazione (15 – 64 anni), escludendo il Trentino Alto Adige, è il più elevato tra le regioni (68,6% nel 2017), superiore di oltre 10 punti percentuali quello nazionale (58%) ed in continua crescita negli ultimi quattro anni. A Bologna il tasso di occupazione si attesta al 71,8%.

Andamento degli occupati nelle province dell'Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia										
<i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali, variazioni percentuali)</i>										
	Totale occupati 15 anni e oltre			di cui: Donne			Tasso di occupazione totale 15-64 anni		Tasso di occupazione femminile 15-64 anni	
	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	2012	2017	2012	2017
	2012	2017		2012	2017					
Piacenza	121,4	126,9	4,5	51,1	55,6	8,8	65,8	69,4	56,4	61,8
Parma	196,1	204,7	4,4	88,9	90,3	1,5	68,6	69,3	63,0	62,2
Reggio nell'Emilia	232,1	237,5	2,3	101,1	102,5	1,3	67,2	68,4	59,3	59,8
Modena	314,6	317,3	0,9	145,3	141,1	-2,9	69,0	69,1	64,3	62,4
Bologna	434,1	463,7	6,8	203,0	216,7	6,8	68,6	71,8	63,9	66,7
Ferrara	150,6	147,9	-1,8	70,0	65,4	-6,5	65,7	67,6	61,3	60,5
Ravenna	170,4	167,0	-2,0	76,8	75,7	-1,4	68,3	65,8	62,0	60,4
Forlì-Cesena	171,6	168,4	-1,9	76,6	76,4	-0,3	66,6	66,5	59,7	60,3
Rimini	137,1	139,7	1,9	58,7	63,7	8,5	63,6	63,3	54,4	56,8
EMILIA-ROMAGNA	1.927,9	1.973,0	2,3	871,6	887,5	1,8	67,5	68,6	61,4	62,1
NORD-EST	4.999,4	5.093,6	1,9	2.176,2	2.235,0	2,7	66,1	67,4	58,1	59,8
ITALIA	22.566,0	23.023,0	2,0	9.372,4	9.673,7	3,2	56,6	58,0	47,1	48,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di occupazione 15-29 anni in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat

4.2 La disoccupazione e le sue caratteristiche

Viste le dinamiche favorevoli dell'occupazione, **i disoccupati dell'Emilia Romagna, pari a 137,8 mila nel 2017, si presentano in riduzione tra il 2012 ed il 2017 (-4,8%)** rispetto ad una crescita nazionale dell'8%. Tra le province si osservano flessioni dell'occupazione anche molto consistenti (es. Bologna -21,4%); tuttavia non mancano aree in cui l'aggregato risulta in crescita (Modena 21,8%, Rimini 11,8%, Reggio nell'Emilia 6,5%, Ravenna 2,9%).

In tale contesto, i disoccupati maschi, pari al 44,3%, esibiscono una flessione di quasi 14 punti percentuali rispetto ad una crescita nazionale del 7,3%. A livello provincia si registra un picco di crescita a Rimini (51,5%) ed una flessione consistente a Bologna (-36,9%). I disoccupati femmine, nel complesso regionale (76,8 mila), registrano nel quinquennio una crescita del 4% (Italia 8,8%); in particolare, a Modena le donne in stato di disoccupazione quasi raddoppiano (99,2%) nel periodo. Di contro, l'aggregato si riduce a Piacenza (-17,7%), Ravenna (-11,8%), Forlì – Cesena (-18,4%) e Rimini (-13%).

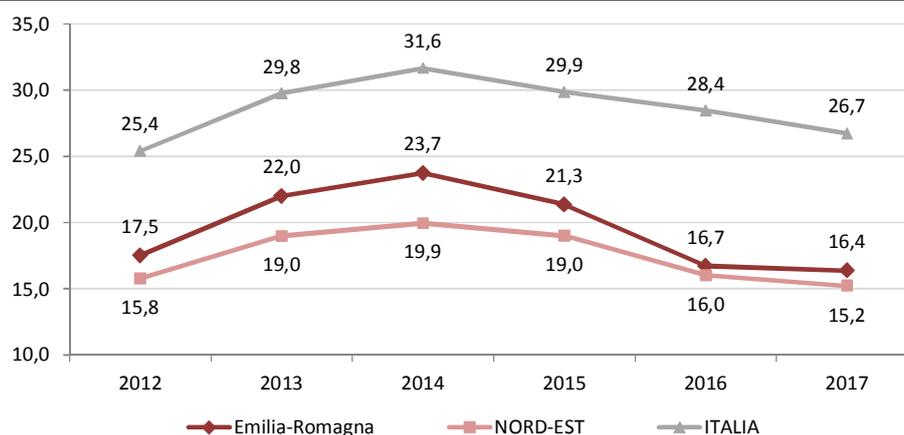
Poste le favorevoli dinamiche, il conseguente **tasso di disoccupazione regionale si attesta al 6,5% nel 2017**, molto inferiore alla media nazionale dell'11,2% ed in progressiva riduzione dell'ultimo quinquennio. Bologna e Parma sono le province in cui il detto tasso si rivela inferiore (poco al di sopra del 5%), mentre a Rimini si attesta al 10,2%.

Tra i giovani (15 – 29 anni) dell'Emilia Romagna il tasso di disoccupazione si attesta nel 2017 al 16,4%, dieci punti in meno che in Italia ed in consistente riduzione nell'ultimo triennio. La disoccupazione giovanile si innalza nelle province di Ferrara (28,8%), Rimini (26%) e Ravenna (24,1%).

Andamento dei disoccupati nelle province dell'Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali, variazioni percentuali)										
	Totale disoccupati 15 anni e oltre			di cui: Donne			Tasso di disoccupazione totale 15 anni e oltre		Tasso di disoccupazione femminile 15 anni e oltre	
	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	2012	2017	2012	2017
	2012	2017		2012	2017					
Piacenza	9,3	8,3	-11,0	5,1	4,2	-17,7	7,1	6,1	9,1	7,1
Parma	13,1	11,2	-14,4	6,0	6,2	3,8	6,3	5,2	6,3	6,5
Reggio nell'Emilia	11,5	12,2	6,5	6,2	6,3	2,6	4,7	4,9	5,7	5,8
Modena	19,8	24,1	21,8	8,3	16,4	99,2	5,9	7,1	5,4	10,4
Bologna	31,9	25,0	-21,4	15,0	14,4	-3,9	6,8	5,1	6,9	6,2
Ferrara	17,9	15,5	-13,7	9,3	8,7	-6,8	10,6	9,5	11,7	11,7
Ravenna	12,6	13,0	2,9	7,0	6,2	-11,8	6,9	7,2	8,3	7,5
Forlì-Cesena	14,5	12,7	-12,4	8,2	6,7	-18,4	7,8	7,0	9,7	8,1
Rimini	14,1	15,8	11,8	8,7	7,6	-13,0	9,4	10,2	12,9	10,6
EMILIA-ROMAGNA	144,7	137,8	-4,8	73,8	76,8	4,0	7,0	6,5	7,8	8,0
NORD-EST	350,5	340,1	-2,9	179,0	185,4	3,5	6,6	6,3	7,6	7,7
ITALIA	2.691,0	2.906,9	8,0	1.257,0	1.367,6	8,8	10,7	11,2	11,8	12,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di disoccupazione 15-29 anni in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat

4.3 L'inattività e le sue caratteristiche

Gli inattivi dell'Emilia Romagna ammontano a 739,2 mila nel 2017, in flessione del 3,2% rispetto al 2012, misura inferiore rispetto alla media nazionale (-6,2%); tale flessione risulta di particolare intensità a Piacenza (-11,6%) e Ferrara (-8,7%); di contro, crescono a Ravenna (8%), Parma (2,2%) e Forlì – Cesena (0,5%).

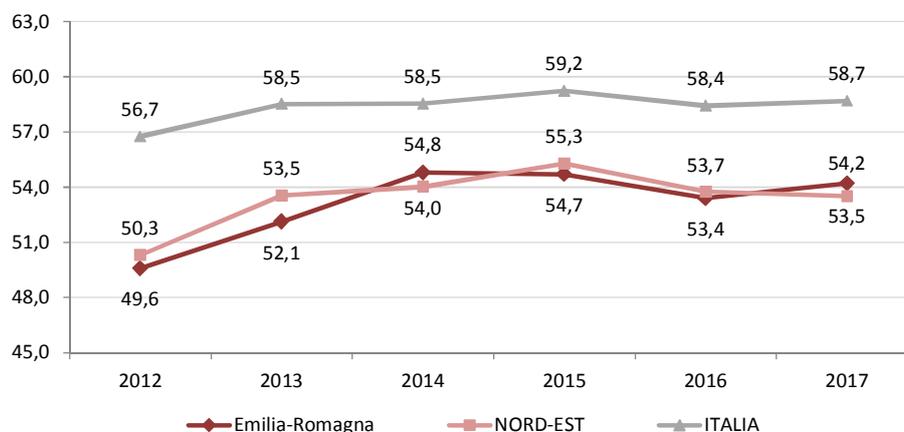
Gli inattivi flettono per entrambi i generi. I maschi si riducono nel periodo ad un ritmo del 3,3%; solo nelle province della Romagna l'aggregato è in crescita (Ravenna 12,3%, Rimini 2,1%, Forlì – Cesena 1,8%). Le donne in stato di inattività si riducono del 3,1% nel quinquennio (Italia -6,6%), con le eccezioni di Ravenna (5,3%) e Parma (3,8%).

Il conseguente tasso di inattività si attesta in regione nel 2017 al 26,5%, 8 punti in meno rispetto alla media nazionale ed in flessione di circa un punto rispetto al 2012. Nelle province romagnole ed a Reggio Emilia tale tasso supera il 28%. Tra le donne il tasso di inattività si attesta al 32,5% nel 2017 (Italia 44,1%), mentre tra i giovani (15 – 29 anni) tale misura risulta pari al 54,2% (Italia 58,7%).

Andamento degli inattivi nelle province dell'Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia										
<i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali, variazioni percentuali)</i>										
	Totale inattivi 15-64 anni			di cui: Donne			Tasso di inattività totale 15-64 anni		Tasso di inattività femminile 15-64 anni	
	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	2012	2017	2012	2017
	2012	2017		2012	2017					
Piacenza	52,5	46,4	-11,6	34,0	29,6	-13,1	29,1	26,0	37,9	33,4
Parma	74,2	75,9	2,2	45,6	47,4	3,8	26,7	26,7	32,8	33,4
Reggio nell'Emilia	99,6	95,2	-4,4	62,6	61,5	-1,7	29,4	28,0	37,0	36,4
Modena	118,4	113,1	-4,5	71,6	66,9	-6,6	26,6	25,5	32,0	30,2
Bologna	162,9	152,5	-6,4	98,8	92,0	-6,9	26,3	24,3	31,4	28,9
Ferrara	58,7	53,6	-8,7	34,5	33,9	-1,7	26,3	25,2	30,5	31,6
Ravenna	64,7	69,8	8,0	39,7	41,8	5,3	26,5	28,9	32,3	34,5
Forlì-Cesena	69,5	69,9	0,5	42,6	42,4	-0,3	27,7	28,4	33,7	34,3
Rimini	63,0	62,9	-0,2	40,4	39,8	-1,5	29,8	29,4	37,6	36,5
EMILIA-ROMAGNA	763,4	739,2	-3,2	469,8	455,3	-3,1	27,3	26,5	33,4	32,5
NORD-EST	2.165,6	2.061,0	-4,8	1.376,1	1.293,7	-6,0	29,2	28,0	37,1	35,2
ITALIA	14.275,3	13.386,1	-6,2	9.176,1	8.568,3	-6,6	36,5	34,6	46,6	44,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di inattività 15-29 anni in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat

4.4 La domanda di lavoro delle imprese e delle sue caratteristiche

Ragionando sulle previsioni di occupazione al 2017 formulate dalle imprese extragricole, dal sistema informativo Excelsior emerge come le entrate complessive previste (escluse imprese dell'agricoltura e PA) si attestino a 390,1 mila operatori (a prescindere dalle diverse forme contrattuali), il 9,5% dell'intera nazione. Si tratta di una previsione piuttosto favorevole in quanto il tasso di entrata rispetto alla popolazione in età da lavoro (15 – 64 anni) è pari al 13,9%, rispetto ad una media nazionale del 10,4% e ripartizionale del 13,6%.

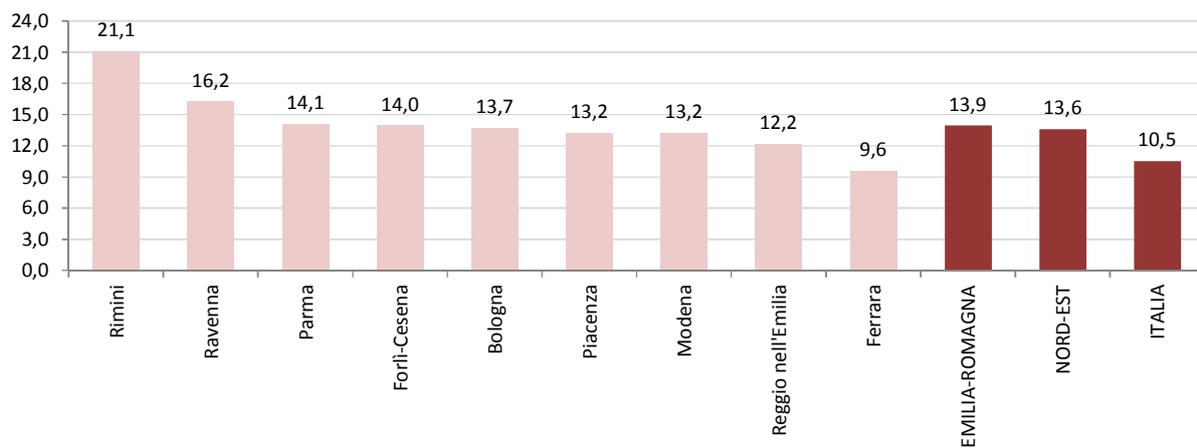
Le principali caratteristiche dell'offerta di lavoro dell'Emilia Romagna sono legate al 16,1% di dirigenti, professioni specializzate e tecnici (Italia 17,5%), il 39,2% di impiegati e addetti vendita e servizi (Italia 38,1%), il 27,2% di operai specializzati conduttori impianti (Italia 26,8%), il 10,2% con titolo universitario (Italia 11,4%), il 33,1% con età inferiore ai 29 anni (Italia 11,4%) ed il 24,4% figure professionali di difficile reperimento (Italia 21,5%). Nelle province la situazione è piuttosto eterogenea, con il Capoluogo regionale che catalizza maggiormente funzioni direttive, progettuali ed amministrative, mentre nelle altre province cresce la domanda di funzioni operative.

Entrate previste nelle imprese e alcune caratteristiche nelle province dell'Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia								
<i>Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)</i>								
	Entrate previste nel 2017(*)	-di cui % titolo universitario	-di cui % titolo secondario e post secondario	-di cui % titolo di qualifica professionale	-di cui % titolo di scuola dell'obbligo	-di cui % fino a 29 anni	-di cui % donne	-di cui % di difficile reperimento
Piacenza	23.600	7,4	38,4	32,6	21,6	28,8	11,8	21,8
Parma	40.200	11,5	33,4	25,8	29,3	34,9	14,8	21,9
Reggio nell'Emilia	41.500	10,4	29,9	25,4	34,3	36,8	18,3	29,8
Modena	58.500	11,4	35,5	27,9	25,3	36,3	13,6	28,5
Bologna	86.800	14,3	33,9	23,2	28,5	32,2	16,0	26,1
Ferrara	20.500	9,2	32,7	31,3	26,9	31,0	16,5	26,8
Ravenna	39.400	8,4	33,1	31,4	27,1	34,3	24,0	23,5
Forlì-Cesena	34.400	7,4	35,0	31,4	26,2	32,2	18,2	17,5
Rimini	45.300	4,9	28,9	34,2	32,0	28,4	21,7	19,2
EMILIA-ROMAGNA	390.100	10,2	33,3	28,2	28,3	33,1	17,2	24,4
NORD-EST	1.003.800	9,3	33,7	29,4	27,6	33,6	16,1	24,9
ITALIA	4.092.500	11,4	34,6	27,3	26,7	11,4	27,3	21,5
		-di cui % dirigenti, professioni specializzate e tecnici	-di cui % impiegati e addetti vendita e servizi	-di cui % operai specializzati conduttori impianti	-di cui % professioni non qualificate	-di cui % di personale immigrato		
Piacenza		14,7	33,3	34,7	17,3	11,2		
Parma		18,5	30,4	32,0	19,1	15,9		
Reggio nell'Emilia		17,3	37,0	30,4	15,3	12,8		
Modena		18,6	31,6	32,6	17,2	13,4		
Bologna		21,4	37,6	24,9	16,2	13,7		
Ferrara		15,0	40,4	27,3	17,3	14,4		
Ravenna		13,0	49,4	21,4	16,2	12,7		
Forlì-Cesena		10,8	44,0	28,2	17,0	15,0		
Rimini		7,5	52,2	18,2	22,1	12,1		
EMILIA-ROMAGNA		16,1	39,2	27,2	17,4	13,5		
NORD-EST		15,4	39,3	28,1	17,3	14,9		
ITALIA		17,5	38,1	26,8	17,6	13,9		

(*) Valori arrotondati alle centinaia.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

Tasso di entrata sulla popolazione 15-64 anni nelle province dell'Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia^(*)
Anno 2017 (valori percentuali)



^(*) Numero di entrate previste ogni 100 residenti di età 15-64 anni.

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

5.
**Incremento del livello di
internazionalizzazione
dei sistemi produttivi**

EMILIA- ROMAGNA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2017
milioni di Euro



40,8%
Area Euro
Var.% 2012/2017

59,2
Altri paesi
Var.% 2012/2017

ITALIA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2017
milioni di Euro



40,7%
Area Euro
Var.% 2012/2017

59,3%
Altri paesi
Var.% 2012/2017

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Paesi BRICS

+ Ferrara 10,7%
EMILIA-
ROMAGNA 8,0%
NORD-EST 6,9%
ITALIA 6,9%
- Ravenna 5,6%



Stati Uniti
d'America

+ Ferrara 15,3%
EMILIA-
ROMAGNA 9,7%
NORD-EST 9,3%
ITALIA 9,0%
- Piacenza 4,2%



High-
technology
manifatturiero

+ Parma 13,2%
ITALIA 8,7%
EMILIA-
ROMAGNA 4,7%
NORD-EST 3,7%
- Ferrara 1,9%



Agro
alimentare

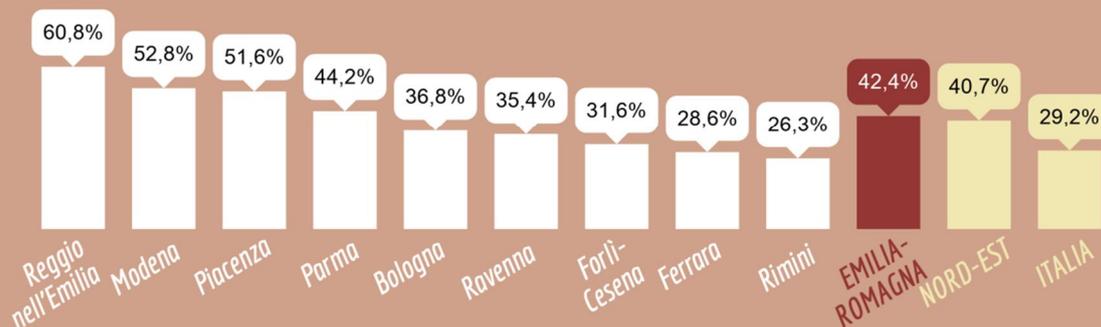
+ Parma 25,2%
NORD-EST 11,1%
EMILIA-
ROMAGNA 10,5%
ITALIA 9,2%
- Bologna 4,6%

Anno 2017, province con il valore più alto e più basso



PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI

% tra esportazioni e valore aggiunto



Anno 2017

5.1 I flussi commerciali con l'estero

Il processo di internazionalizzazione merceologica è tra gli aspetti salienti dell'economia dell'Emilia Romagna, con quasi 60 miliardi di export nel 2017, pari al 13,4% del totale nazionale; le eccellenze produttive della regione, tra cui **agroalimentare, mezzi di trasporto ed altri prodotti ad elevato tasso tecnologico**, trovano largo spazio nei mercati esteri, con andamenti particolarmente favorevoli anche negli ultimi anni. In particolare, tra il 2012 ed il 2017, si osserva un ritmo di incremento delle esportazioni della regione pari al 21%, in linea con tutto il Nord Est e rispetto ad una media nazionale del 14,8%. Bologna, con la quota più elevata di esportazioni sul totale regionale, registra una crescita dell'export nel quinquennio del 21,6%; ritmi più elevati si osservano a Piacenza (37,9%), Rimini (26,2%), Forlì – Cesena (25,3%) e Reggio nell'Emilia (22,1%).

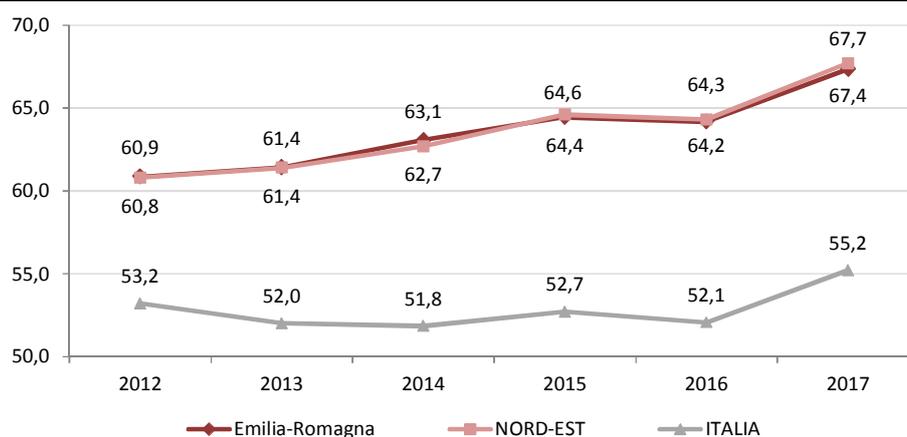
Anche le importazioni della regione sono in largo incremento nell'ultimo quinquennio (24,2%), verosimilmente in ragione dell'acquisto di semilavorati, ma anche di un fabbisogno interno piuttosto dinamico. La crescita dell'aggregato, sebbene più intensa di quella delle esportazioni, non squilibra **la bilancia commerciale in largo attivo**. A Piacenza si registra l'incremento maggiore (59%), seguita da Rimini (40%), Bologna (31,7%) e Modena (25%). A Ferrara la dinamica delle importazioni dell'ultimo quinquennio è negativa (-1,2%).

Si tratta di risultati molto favorevoli anche in considerazione del fatto che **la somma di esportazioni ed importazioni incide sulla ricchezza prodotta in regione (67,7%)** più che nel Nord Est (67,4%) ed in Italia (55,2%), in progressiva crescita dal 2012, **influenzando favorevolmente le dinamiche del valore aggiunto prodotto**.

Andamento delle esportazioni e delle importazioni nelle province dell'Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)										
	Esportazioni					Importazioni				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2017	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017		2012	2017	2012	2017	
Piacenza	3.159,4	4.356,5	6,4	7,3	37,9	2.690,5	4.278,4	9,5	12,1	59,0
Parma	5.525,1	6.558,0	11,2	11,0	18,7	4.337,5	5.327,2	15,3	15,1	22,8
Reggio nell'Emilia	8.450,6	10.322,4	17,1	17,2	22,1	3.264,3	3.955,5	11,5	11,2	21,2
Modena	10.458,2	12.660,8	21,1	21,1	21,1	4.623,2	5.780,5	16,3	16,4	25,0
Bologna	11.229,7	13.651,1	22,7	22,8	21,6	5.978,8	7.873,2	21,1	22,3	31,7
Ferrara	2.391,8	2.420,7	4,8	4,0	1,2	875,8	947,9	3,1	2,7	8,2
Ravenna	3.562,3	4.003,5	7,2	6,7	12,4	4.413,9	4.361,3	15,6	12,4	-1,2
Forlì-Cesena	2.849,4	3.570,1	5,8	6,0	25,3	1.527,4	1.782,3	5,4	5,1	16,7
Rimini	1.853,1	2.337,9	3,7	3,9	26,2	668,5	936,1	2,4	2,7	40,0
EMILIA-ROMAGNA	49.479,5	59.881,0	100,0	100,0	21,0	28.379,8	35.242,4	100,0	100,0	24,2
NORD-EST	119.042,5	144.527,0	-	-	21,4	78.802,2	96.035,7	-	-	21,9
ITALIA	390.182,1	448.106,7	-	-	14,8	380.292,5	400.658,9	-	-	5,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Grado di apertura commerciale in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anni 2012-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Imprese potenziali esportatrici per settori del manifatturiero in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

	EMILIA-ROMAGNA		NORD-EST		ITALIA	
	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia
Alimentari e bevande	541	10,9	1.167	11,6	3.901	6,8
Sistema moda	418	7,7	1.321	9,9	5.709	9,3
Legno, carta e stampa	559	16,0	1.864	15,3	5.613	11,3
Chimico-farmaceutico	86	18,8	181	17,4	880	17,2
Gomma e plastica	207	21,3	513	20,4	2.034	19,9
Lavorazione minerali non metalliferi	267	19,0	727	15,9	2.246	11,2
Metallurgia e prodotti in metallo	1.438	20,9	3.445	20,3	10.331	15,0
Elettronica ed apparecchi elettrici	303	18,3	736	17,1	2.268	16,5
Meccanica e mezzi di trasporto	1.121	22,9	2.152	21,5	5.640	20,0
Mobili	139	11,9	824	13,0	2.022	11,0
Altre attività manifatturiere	617	9,5	1.603	9,6	5.441	7,7
TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA	5.696	15,1	14.533	14,8	46.085	11,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Si.Camera

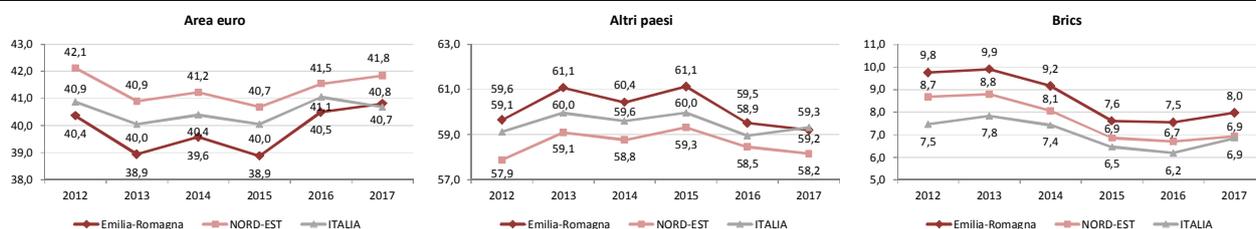
5.2 Le aree geo-economiche di destinazione delle esportazioni

Esaminando il posizionamento internazionale delle merci prodotte in Emilia Romagna, si evince che, nel 2017, oltre il 40% dell'export della regione è diretto nei paesi dell'area Euro e quasi il 60% verso altre macroaree commerciali, di cui l'8% paesi Brics (a maggior capacità di crescita e, di conseguenza, assorbimento merceologico). Si tratta di quote assolutamente in linea con la media nazionale che rimangono piuttosto stabili nel tempo; solo la quota di merci dedicate ai paesi Brics tende a ridursi nel tempo.

In generale, nel quinquennio, le province non mutano significativamente il relativo posizionamento internazionale. In tale contesto, le aree che sfruttano maggiormente i mercati dell'area Euro, ovvero i mercati più rigidi ma ad elevata capacità di spesa pro capite, sono Ravenna (46,4%) e Reggio nell'Emilia

(45,5%), mentre Rimini, Bologna e Modena sono i territori che più sfruttano il dinamismo degli “altri paesi”, con quote superiori al 60%.

Quota di esportazioni verso alcune aree di destinazione in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Quota di esportazioni verso alcune aree di destinazione nelle province dell'Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori percentuali)

	2012			2017		
	Area euro	Altri paesi	di cui: paesi Brics	Area euro	Altri paesi	di cui: paesi Brics
Piacenza	37,6	62,4	9,7	45,0	55,0	6,8
Parma	43,1	56,9	8,9	42,2	57,8	8,5
Reggio nell'Emilia	45,5	54,5	9,0	45,5	54,5	7,9
Modena	38,3	61,7	9,2	38,7	61,3	6,7
Bologna	35,7	64,3	11,2	35,5	64,5	9,5
Ferrara	44,7	55,3	9,5	46,7	53,3	10,7
Ravenna	47,3	52,7	5,2	46,4	53,6	5,6
Forlì-Cesena	41,3	58,7	10,5	41,2	58,8	7,6
Rimini	33,2	66,8	18,1	34,5	65,5	8,8
EMILIA-ROMAGNA	40,4	59,6	9,8	40,8	59,2	8,0
NORD-EST	42,1	57,9	8,7	41,8	58,2	6,9
ITALIA	40,9	59,1	7,5	40,7	59,3	6,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

5.3 I paesi di destinazione delle esportazioni

Entrando nei dettagli dei principali paesi di assorbimento delle produzioni dell'Emilia Romagna, **la Germania rappresenta il principale partner commerciale della regione con il 12,5% delle merci ivi esportate**, quota assolutamente in linea con la media nazionale e leggermente inferiore a quella del Nord Est (13,6%); si specifica che l'incremento dell'export regionale verso la Germania nell'ultimo quinquennio è pari al 20%, superiore a quello osservato per il Nord Est (17,6%) e nazionale (14,4%). Ferrara è la provincia con l'incidenza maggiore di merci esportate in Germania (15,8%) rispetto al totale provinciale.

La Francia è il secondo paese più importante in tale ambito, con l'11% di prodotti esportati, pari a quasi la metà dei beni prodotti nel Nord Est venduti oltralpe; di rilievo anche il ritmo di crescita di tali prodotti che si attesta dal 2012 al 2017 al 17,4%, molto più rilevante della media italiana (6,8%). A livello provinciale, la Francia assorbe oltre il 14% delle merci esportate da Parma e Piacenza.

Verso gli Stati Uniti è diretto il 9,7% delle merci esportate dalla regione; quota poco superiore a quanto si osserva per Nord Est (9,3%) e Italia (9%). In tal caso il ritmo di crescita è particolarmente intenso nel quinquennio (45,9%), sebbene inferiore a quello delle aree di confronto (Nord Est 52,2%; Italia 52%). Ferrara sposta negli States oltre il 15% delle proprie merci.

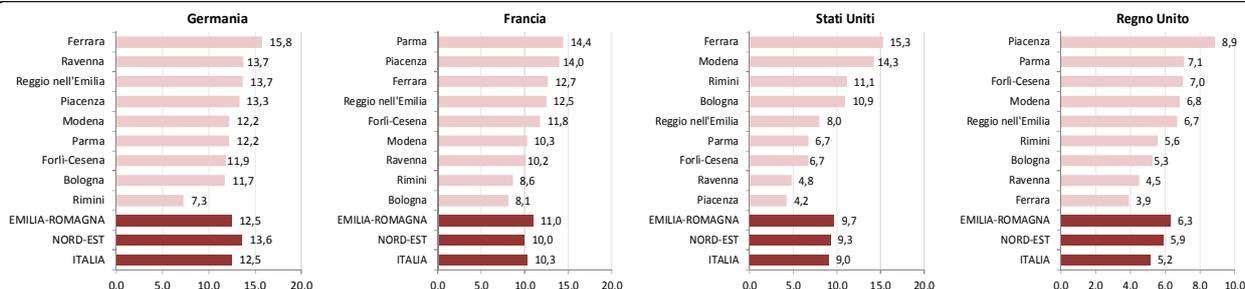
Al Regno Unito è destinato il 6,3% di merci della regione; anche in tal caso, la quota di assorbimento si rivela maggiore di quella della ripartizione di riferimento e nazionale. La crescita dell'aggregato nel periodo considerato è significativa (36,7%) e superiore al dinamismo italiano (22%). A Piacenza, le merci esportate nel Regno Unito rappresentano quasi il 9%.

Ragionando sull'aggregato dei primi venti paesi per capacità di assorbimento delle merci locali, l'Emilia Romagna destina a questi paesi il 73,8% delle proprie merci esportate nel 2017, in linea con la media del Nord Est e di poco superiore al 73,1% nazionale. Si tratta di una quota piuttosto equilibrata, ma che nel tempo tende ad aumentare, restringendo in tal modo le opportunità derivanti dal commercio estero. A Ferrara tale quota si attesta ad un elevato 83,3%.

Principali paesi di destinazione delle esportazioni dell'Emilia-Romagna			
<i>Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)</i>			
	EMILIA-ROMAGNA	NORD-EST	ITALIA
Germania			
Valori assoluti (milioni di euro)	7.462,1	19.666,7	55.876,9
Incidenza % sul totale esportazioni	12,5	13,6	12,5
Variazione % 2012/2017	20,0	17,6	14,4
Francia			
Valori assoluti (milioni di euro)	6.588,4	14.444,9	46.164,0
Incidenza % sul totale esportazioni	11,0	10,0	10,3
Variazione % 2012/2017	17,4	17,5	6,8
Stati Uniti			
Valori assoluti (milioni di euro)	5.813,9	13.404,1	40.496,3
Incidenza % sul totale esportazioni	9,7	9,3	9,0
Variazione % 2012/2017	45,9	52,2	52,0
Regno Unito			
Valori assoluti (milioni di euro)	3.786,6	8.543,4	23.130,3
Incidenza % sul totale esportazioni	6,3	5,9	5,2
Variazione % 2012/2017	36,7	38,4	22,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale delle esportazioni sul totale economia per i principali paesi di destinazione dell'export dell'Emilia-Romagna Anno 2017



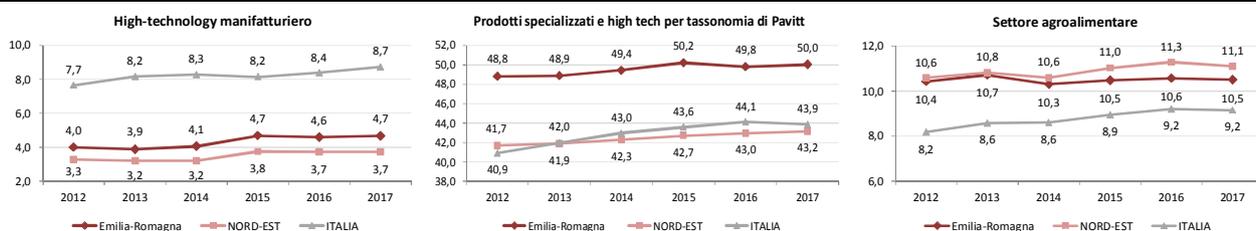
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

5.4 I comparti merceologici oggetto di esportazione

Al fine di comprendere il posizionamento competitivo delle merci esportate dalle aziende dell'Emilia Romagna si propone una analisi basata su tre categorie di beni: manifatturieri ad elevata tecnologia, specializzazioni produttive scelte in base alla classificazione di Pavitt e beni agroalimentari. L'Emilia Romagna evidenzia un **buon posizionamento internazionale relativamente ai prodotti specializzati** in base alla classificazione di Pavitt in considerazione del fatto che tali beni costituiscono il 50% delle esportazioni regionali nel 2017 (Italia 43,9%), in crescita rispetto al dato del 2012 (48,8%). Bologna innalza tale quota esibendo una incidenza di tali esportazioni pari al 62,4% nel 2017.

Anche sul versante dei prodotti alimentari l'Emilia Romagna registra un buon posizionamento, legato ad una quota di export in tale ambito pari al 10,5%, superiore alla media nazionale di oltre un punto percentuale e piuttosto stabile nel tempo. Sono le province di Parma (25,2%) e Ravenna (16,6%) ad eccellere in tale segmento produttivo. Di contro, l'high tech regionale lascia segnare quote minori (4,7% nel 2017) rispetto alla media nazionale (8,7%), in moderata crescita rispetto al 2012. Occorre specificare che tale risultato è anche il frutto statistico della competitività delle altre categorie considerate. In ogni caso, Parma esibisce un buon 13,2%.

Quota di esportazioni di alcuni comparti merceologici in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia Anni 2012- 2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Quota di esportazioni di alcuni comparti merceologici nelle province dell'Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori percentuali)						
	2012			2017		
	High- technology manifatturiero	Prodotti specializzati e high tech secondo la tassonomia di Pavitt	Settore agroalimentare	High- technology manifatturiero	Prodotti specializzati e high tech secondo la tassonomia di Pavitt	Settore agroalimentare
Piacenza	3,4	52,1	5,6	9,6	45,0	5,9
Parma	13,1	50,6	23,5	13,2	48,4	25,2
Reggio nell'Emilia	2,5	47,8	7,3	2,5	49,5	6,1
Modena	1,7	49,7	10,4	1,9	50,4	10,5
Bologna	4,2	60,5	3,8	5,2	62,4	4,6
Ferrara	1,3	31,5	13,2	1,9	43,4	15,8
Ravenna	4,0	33,7	18,3	3,4	36,4	16,6
Forlì-Cesena	2,4	34,7	17,1	2,2	35,7	15,5
Rimini	2,4	39,6	5,2	2,5	44,2	8,2
EMILIA-ROMAGNA	4,0	48,8	10,4	4,7	50,0	10,5
NORD-EST	3,3	41,7	10,6	3,7	43,2	11,1
ITALIA	7,7	40,9	8,2	8,7	43,9	9,2

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

5.5 Le merci oggetto di esportazione

Il dettaglio delle principali merci esportate dalla regione, sempre raggruppate per categorie, indica come le **“altre macchine di impiego generale”** costituiscano **l'11,6% dell'export** dell'Emilia Romagna nel 2017, rispetto ad una media nazionale pari al 5,6%. L'incremento nell'ultimo quinquennio è sostenuto (23,9%), ma inferiore a quanto si osserva nel Nord Est (24,6%) ed in Italia (26,7%). In provincia di Bologna tali merci incidono per il 17,9%.

Le esportazioni delle **“altre macchine di impiego speciale”** incidono sul totale nel 2017 per il **7,3%**, quota superiore a quella del Nord Est (6,9%) e nazionale (4,6%). In tal caso la dinamica dal 2012 risulta pari al 17,3%, superiore alla media italiana (13,4%), ma leggermente più contenuta rispetto al Nord Est nel complesso (18,6%). Ferrara, con il 18,1%, è la provincia con la quota maggiore in ambito regionale.

Le macchine di impiego generale pesano sull'export della regione per il 6,7% nel 2017; quota che si pone al di sopra dei parametri geografici di riferimento (Nord Est 4,9%; Italia 5,3%). Anche il relativo incremento nel periodo considerato è piuttosto favorevole e pari al 13,7% (Italia 6,6%). Tali beni incidono sull'export della provincia di Reggio Emilia per il 13,1%.

Infine gli **autoveicoli**. Essi rappresentano il **6,6% delle esportazioni regionali** e crescono dal 2012 al 2017 ad un ritmo del 33,2%. Si tratta di dati molto favorevoli, superati solo dall'intensità di crescita nazionale (80,7%). Per Modena, tali beni costituiscono il 20,6% dell'export provinciale.

Classifica dei primi 30 prodotti per ammontare delle esportazioni in Emilia-Romagna

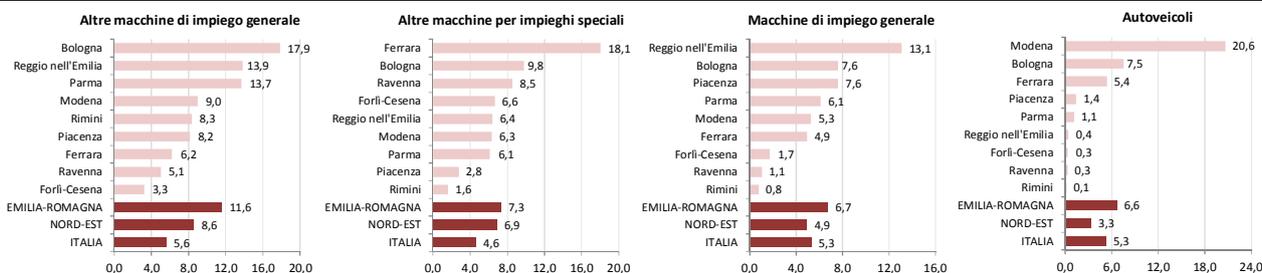
Anno 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

Pos.	Prodotti	Valori assoluti			Incidenze %			Variazioni 2012/2017 %		
		EMILIA- ROMAGNA	NORD- EST	ITALIA	EMILIA- ROMAGNA	NORD- EST	ITALIA	EMILIA- ROMAGNA	NORD- EST	ITALIA
1	Altre macchine di impiego generale	6.929,9	12.389,0	24.940,3	11,6	8,6	5,6	23,9	24,6	26,7
2	Altre macchine per impieghi speciali	4.374,3	9.933,2	20.707,4	7,3	6,9	4,6	17,3	18,6	13,4
3	Macchine di impiego generale	4.036,6	7.136,6	23.790,7	6,7	4,9	5,3	13,7	11,5	6,6
4	Autoveicoli	3.971,0	4.821,2	23.688,5	6,6	3,3	5,3	33,2	32,0	80,7
5	Materiali da costruzione in terracotta	3.867,8	3.936,1	4.107,7	6,5	2,7	0,9	34,0	33,7	30,8
6	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	3.646,4	6.888,4	16.887,6	6,1	4,8	3,8	13,2	13,4	19,5
7	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	1.736,9	3.204,2	14.881,5	2,9	2,2	3,3	2,8	5,9	10,5
8	Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	1.699,7	3.368,4	13.047,3	2,8	2,3	2,9	-5,8	6,5	14,8
9	Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)	1.389,9	1.851,5	5.417,7	2,3	1,3	1,2	22,6	10,4	-8,6
10	Articoli in materie plastiche	1.321,5	3.976,2	11.992,3	2,2	2,8	2,7	17,6	24,7	21,8
11	Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	1.275,0	2.788,4	6.709,0	2,1	1,9	1,5	26,3	14,0	7,2
12	Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	1.213,7	2.089,4	3.296,9	2,0	1,4	0,7	8,4	22,2	16,6
13	Altri prodotti alimentari	1.189,6	2.240,5	6.749,5	2,0	1,6	1,5	41,8	40,8	41,4
14	Medicinali e preparati farmaceutici	1.086,1	1.418,5	22.315,5	1,8	1,0	5,0	20,7	19,9	45,4
15	Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	1.084,1	2.310,6	3.913,4	1,8	1,6	0,9	8,6	10,8	-0,3
16	Apparecchi per uso domestico	964,0	3.125,9	5.453,8	1,6	2,2	1,2	41,6	30,5	6,3
17	Altri prodotti in metallo	944,9	3.064,3	10.323,3	1,6	2,1	2,3	18,2	17,5	12,4
18	Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	927,2	3.851,5	10.921,4	1,5	2,7	2,4	39,1	29,2	27,9
19	Prodotti della siderurgia	823,1	3.354,6	8.935,1	1,4	2,3	2,0	19,7	20,6	-8,0
20	Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	807,7	2.799,7	8.338,0	1,3	1,9	1,9	31,3	35,7	19,2
21	Apparecchiature di cablaggio	800,7	1.667,6	4.427,1	1,3	1,2	1,0	26,0	17,8	15,5
22	Prodotti delle industrie lattiero-casearie	792,1	1.303,9	3.245,5	1,3	0,9	0,7	39,9	31,5	31,2
23	Calzature	758,2	3.488,6	9.503,1	1,3	2,4	2,1	24,3	24,9	19,4
24	Articoli di maglieria	656,0	1.227,2	3.235,1	1,1	0,8	0,7	28,1	17,7	17,8
25	Strumenti e forniture mediche e dentistiche	646,8	4.695,3	6.345,7	1,1	3,2	1,4	32,3	43,7	36,1
26	Articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta	627,9	1.956,1	4.957,2	1,0	1,4	1,1	23,3	28,3	24,3
27	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi	617,0	1.337,3	5.232,9	1,0	0,9	1,2	28,3	22,4	11,7
28	Mobili	594,2	4.695,5	9.577,4	1,0	3,2	2,1	8,7	15,0	17,3
29	Prodotti da forno e farinacei	579,3	1.548,2	3.749,9	1,0	1,1	0,8	27,9	30,5	21,1
30	Mezzi di trasporto n.c.a.	553,0	1.069,2	2.640,4	0,9	0,7	0,6	10,4	4,3	6,5

Fonte: Elaborazioni Sisprintsu dati Istat

Incidenza percentuale delle principali merci esportate dall'Emilia-Romagna sul totale economia

Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

5.6 Le imprese a partecipazione estera

Numero di imprese a partecipazione estera in Emilia Romagna per settore di attività economica		
<i>Anni 2009 e 2015 (valori assoluti e per mille)</i>		
Settore di attività economica	2009	2015
Agricoltura, silvicoltura e pesca	11	14
Industria estrattiva	5	5
Industria manifatturiera	321	363
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	21	25
Industrie tessili	1	2
Abbigliamento; articoli in pelle e pelliccia	6	8
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	7	6
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	0	1
Carta e prodotti di carta, stampa, dupl. supporti registrati	7	9
Coke e prodotti della raffinazione del petrolio	1	1
Prodotti chimici	28	30
Prodotti farmaceutici	2	4
Prodotti in gomma e materie plastiche	12	11
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	16	20
Metallurgia e prodotti in metallo	25	27
Computer, prodotti elettronici e ottici; strumentazione	23	27
Apparecchiature elettriche e per uso domestico	16	17
Macchinari e apparecchiature meccaniche	125	139
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	10	10
Altri mezzi di trasporto	8	6
Mobili	1	1
Altre industrie manifatturiere	12	19
Energia elettrica, gas, acqua e rifiuti	20	30
Costruzioni	30	33
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	319	317
Trasporti e logistica	28	34
Servizi di alloggio e ristorazione	6	8
Servizi ICT e di comunicazione	26	33
Altri servizi alle imprese	102	115
Istruzione, sanità, altri servizi	18	20
Totale	886	972
Imprese a partecipazione estera/impresе registrate (per 1.000 imprese)	1,9	2,1
Imprese a partecipazione estera/impresе registrate (per 1.000 imprese- TOTALE ITALIA)	1,9	2,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su Banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

Se si analizzano le imprese a partecipazione estera in Emilia Romagna per settore di attività economica, è possibile riscontrare come, nel 2015, ne risultino operative 972, in crescita rispetto alle 886 del 2009. In termini relativi, nel 2015 il 2,1 per mille delle imprese registrate è a partecipazione estera (erano l'1,9 per mille nel 2009), esattamente lo stesso rapporto e la stessa crescita che si registrano in tutta Italia tra il 2009 e il 2015.

6.
**Miglioramento
dell'accesso al credito,
del finanziamento delle
imprese e della gestione
del rischio in agricoltura**

EMILIA- ROMAGNA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2017



56,1%
Banche maggiori
e grandi

17,4
Var.% 2012/2017

43,9%
Altre banche

-42,1
Var.% 2012/2017

ITALIA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2017



58,9%
Banche maggiori
e grandi

26,6
Var.% 2012/2017

41,1%
Altre banche

-44,2
Var.% 2012/2017

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI



Industria

+ Ferrara 12,2
ITALIA 10,4
NORD-EST 8,1
EMILIA-
ROMAGNA 7,7
Bologna 5,9



Costruzioni

+ Forlì-Cesena 63,7
EMILIA-
ROMAGNA 54,9
NORD-EST 46,8
ITALIA 38,6
Reggio nell'Emilia 0,0



Servizi

+ Rimini 16,7
EMILIA-
ROMAGNA 13,4
ITALIA 12,6
NORD-EST 11,5
Reggio nell'Emilia 0,0

Totale ATECO al
netto della sez. U

+ Rimini 19,1
EMILIA-
ROMAGNA 16,3
ITALIA 16,2
NORD-EST 14,2
Reggio nell'Emilia 0,0

31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso

TASSI DI INTERESSE EFFETTIVI



Rischi a
revoca

+ Ferrara 6,67
ITALIA 5,65
EMILIA-ROMAGNA 5,33
NORD-EST 5,06
Reggio nell'Emilia 0,00



Rischi a
scadenza

+ Forlì-Cesena 2,32
ITALIA 2,10
NORD-EST 1,96
EMILIA-ROMAGNA 1,90
Reggio nell'Emilia 1,63



Rischi
autoliquidanti

+ Ferrara 3,54
ITALIA 3,13
EMILIA-ROMAGNA 2,94
NORD-EST 2,94
Reggio nell'Emilia 0,00

31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso

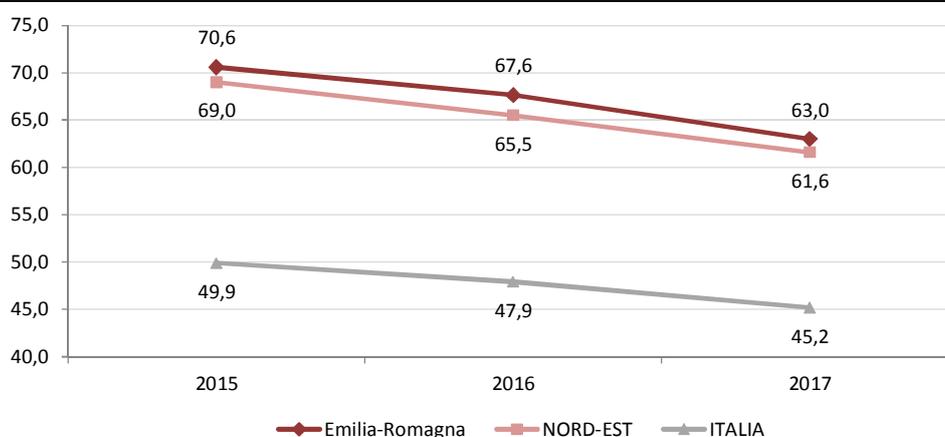
6.1 Caratteristiche strutturali del sistema creditizio

Uno degli aspetti basilari per lo sviluppo del territorio è costituito dal rapporto banche – imprese. A tal proposito, nel presente capitolo verranno esaminati aspetti relativi alla distribuzione dell'infrastruttura creditizia, alla dinamica dei finanziamenti, al rischio creditizio ed al costo del denaro. Relativamente alla diffusione dell'infrastruttura, il nostro Paese, nell'ultimo quinquennio, ha osservato una ristrutturazione degli sportelli (-16,8%) tesa a rendere più efficiente la rete. In Emilia Romagna, la riduzione degli sportelli bancari si è attestata al 19,1%, in linea con quanto accaduto nel Nord Est (-19,4%). A fine periodo, in regione si contano 2.803 sportelli. Ciò ha comportato una riduzione del rapporto tra sportelli bancari e popolazione in tutte le aree considerate; in Emilia Romagna tale rapporto si attesta a 63 nel 2017, superiore alla media nazionale (45,2%), tipicamente in relazione alla ricchezza media distribuita ed all'intensità della circolazione delle risorse. Nelle province di Ferrara e Rimini si osserva la riduzione più marcata di sportelli (rispettivamente -24,3% e -23,3%).

Andamento del numero degli sportelli bancari nelle province dell'Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia						
<i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)</i>						
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/ 2017	
	2012	2017	2012	2017		
Piacenza	219	187	6,3	6,7	-14,6	
Parma	353	295	10,2	10,5	-16,4	
Reggio nell'Emilia	398	334	11,5	11,9	-16,1	
Modena	477	387	13,8	13,8	-18,9	
Bologna	807	653	23,3	23,3	-19,1	
Ferrara	226	171	6,5	6,1	-24,3	
Ravenna	339	270	9,8	9,6	-20,4	
Forlì-Cesena	346	275	10,0	9,8	-20,5	
Rimini	301	231	8,7	8,2	-23,3	
EMILIA-ROMAGNA	3.466	2.803	100,0	100,0	-19,1	
NORD-EST	8.888	7.167	-	-	-19,4	
ITALIA	32.881	27.358	-	-	-16,8	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Numero di sportelli bancari per 100.000 abitanti in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anni 2015-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia e Istat

6.2 L'andamento degli impieghi e dei finanziamenti bancari

Consistenza degli impieghi vivi ai settori produttivi al 31 dicembre nelle province dell'Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia <i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017	
Totale ateco al netto della sezione U					
Piacenza	4.460.011	3.654.417	4,7	5,0	-18,1
Parma	9.919.695	8.012.457	10,4	10,9	-19,2
Reggio nell'Emilia	12.609.629	9.566.470	13,2	13,0	-24,1
Modena	16.337.646	12.389.775	17,1	16,9	-24,2
Bologna	21.914.929	17.359.222	22,9	23,7	-20,8
Ferrara	3.443.647	2.698.387	3,6	3,7	-21,6
Ravenna	9.577.654	7.815.016	10,0	10,7	-18,4
Forlì-Cesena	10.066.049	7.172.298	10,5	9,8	-28,7
Rimini	7.244.182	4.696.259	7,6	6,4	-35,2
EMILIA-ROMAGNA	95.573.442	73.364.301	100,0	100,0	-23,2
NORD-EST	232.633.191	181.867.099	-	-	-21,8
ITALIA	863.297.412	678.169.758	-	-	-21,4
<i>di cui: Attività industriali</i>					
Piacenza	1.425.040	1.154.084	5,1	4,5	-19,0
Parma	3.156.065	3.263.653	11,3	12,8	3,4
Reggio nell'Emilia	3.768.843	3.843.713	13,5	15,1	2,0
Modena	6.181.443	5.144.955	22,2	20,2	-16,8
Bologna	6.854.861	6.259.132	24,6	24,5	-8,7
Ferrara	795.743	596.650	2,9	2,3	-25,0
Ravenna	2.179.168	2.285.261	7,8	9,0	4,9
Forlì-Cesena	2.251.989	1.920.838	8,1	7,5	-14,7
Rimini	1.234.234	1.027.333	4,4	4,0	-16,8
EMILIA-ROMAGNA	27.847.386	25.495.619	100,0	100,0	-8,4
NORD-EST	71.820.479	64.129.012	-	-	-10,7
ITALIA	243.183.294	207.155.266	-	-	-14,8
<i>di cui: Costruzioni</i>					
Piacenza	639.553	337.108	3,7	4,3	-47,3
Parma	2.068.448	1.275.674	12,0	16,4	-38,3
Reggio nell'Emilia	2.266.648	762.012	13,2	9,8	-66,4
Modena	2.989.057	1.620.250	17,4	20,8	-45,8
Bologna	3.722.887	1.639.937	21,7	21,0	-55,9
Ferrara	535.638	233.494	3,1	3,0	-56,4
Ravenna	1.787.288	882.822	10,4	11,3	-50,6
Forlì-Cesena	1.961.788	665.423	11,4	8,5	-66,1
Rimini	1.220.720	378.965	7,1	4,9	-69,0
EMILIA-ROMAGNA	17.192.027	7.795.685	100,0	100,0	-54,7
NORD-EST	37.964.285	17.745.877	-	-	-53,3
ITALIA	145.286.956	77.095.248	-	-	-46,9
<i>di cui: Servizi</i>					
Piacenza	1.846.324	1.593.038	4,1	4,6	-13,7
Parma	4.162.986	2.994.962	9,2	8,6	-28,1
Reggio nell'Emilia	5.974.456	4.394.392	13,2	12,6	-26,4
Modena	6.499.624	5.053.391	14,4	14,4	-22,3
Bologna	10.682.957	8.805.701	23,6	25,2	-17,6
Ferrara	1.580.849	1.278.204	3,5	3,7	-19,1
Ravenna	4.785.604	3.839.005	10,6	11,0	-19,8
Forlì-Cesena	5.024.592	3.849.624	11,1	11,0	-23,4
Rimini	4.641.180	3.170.210	10,3	9,1	-31,7
EMILIA-ROMAGNA	45.198.572	34.978.527	100,0	100,0	-22,6
NORD-EST	108.754.963	86.078.340	-	-	-20,9
ITALIA	434.763.881	356.566.313	-	-	-18,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Con riferimento alla dinamica degli impieghi bancari ai settori produttivi dell'Emilia Romagna, dal 2012 al 2017, si registra una riduzione dell'aggregato pari al 23,2%, superiore a quella osservata in ambito nazionale (-21,4%) e ripartizionale (-21,8%); in ogni caso, a fine periodo, **gli impieghi erogati dalle banche al settore produttivo si attestano ad oltre 73,3 miliardi di euro, pari al 10,8% del totale nazionale**. In provincia di Bologna è stato erogato il 23,7% degli impieghi della regione nel periodo. Le province che scontano le flessioni più marcate sono Rimini (-35,2%) e Forlì – Cesena (-28,7%).

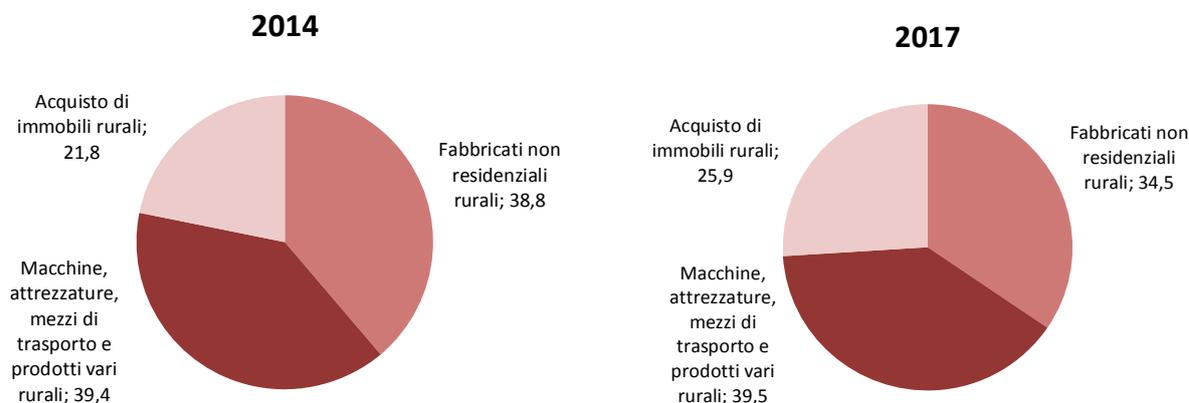
In Italia, il settore delle costruzioni è quello ove si registra la flessione di impieghi più consistente (-46,9%); ciò è vero anche per l'Emilia Romagna (-54,7%), con le situazioni più complesse che si avvertono in provincia di Rimini (-69%), Reggio Emilia (-66,4%) e Forlì – Cesena (-66,1%). Segue il settore dei servizi, con una flessione del 22,6%, anche in tal caso più intensa di quanto registrato in Italia (-18%); a Rimini la contrazione degli impieghi al terziario è pari al 31,7%. Più lieve la flessione registrata nel settore industriale (-8,4%); in tal caso, se Ferrara mostra una variazione del -25%, nelle province di Ravenna (4,9%), Parma (3,4%) e Reggio Emilia (2%) si assiste ad una crescita di impieghi erogati all'industria.

Relativamente al settore primario dell'Emilia Romagna, la consistenza di prestiti oltre il breve termine è pari ad 1,4 miliardi di euro nel 2017, in flessione del 12,2% rispetto al 2014 (Italia -12,5%). Modena è la provincia che registra la riduzione maggiore di prestiti (-32%). Rispetto al 2014, si osserva una crescita di risorse destinate all'acquisto di immobili rurali (25,9%).

Consistenza dei prestiti oltre il breve termine (esclusi PCT e sofferenze) all'agricoltura^(*) al 31 dicembre nelle province dell'Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia					
<i>Anni 2014 e 2017 (valori assoluti in migliaia di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2014/2017
	2014	2017	2014	2017	
Piacenza	119.205	107.276	7,4	7,6	-10,0
Parma	145.474	128.630	9,1	9,1	-11,6
Reggio nell'Emilia	217.426	180.789	13,5	12,8	-16,9
Modena	264.240	179.772	16,4	12,7	-32,0
Bologna	282.672	230.851	17,6	16,4	-18,3
Ferrara	156.189	143.593	9,7	10,2	-8,1
Ravenna	224.869	236.476	14,0	16,8	5,2
Forlì-Cesena	166.686	175.102	10,4	12,4	5,0
Rimini	29.816	27.680	1,9	2,0	-7,2
EMILIA-ROMAGNA	1.606.577	1.410.169	100,0	100,0	-12,2
NORD-EST	4.186.308	3.776.223	-	-	-9,8
ITALIA	13.254.502	11.593.644	-	-	-12,5

^(*) Tasso agevolato e non
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

**Distribuzione percentuale dei prestiti oltre il breve termine (esclusi PCT e sofferenze) all'agricoltura^(*) al 31 dicembre per destinazione di investimento in Emilia-Romagna
Anni 2014 e 2017 (valori percentuali)**



^(*) Tasso agevolato e non

Fonte: Elaborazioni Sisprintsu dati Banca d'Italia

6.3 Il fenomeno delle sofferenze bancarie

Entrando nello specifico delle **sofferenze bancarie al settore produttivo**, si ha una misura del rischio creditizio relativo alle imprese; preliminarmente va affermato che tali dati possono subire l'influenza di eventi catastrofici, quali terremoti e altri disastri per cui viene chiesto lo stato di calamità naturale. L'Emilia Romagna con **quasi 12 miliardi di euro di incagli, registra una crescita dell'aggregato pari al 34,9%, quasi il doppio della media nazionale (17,7%)**. Le province che evidenziamo maggiore criticità in tal senso sono Ravenna (74%), Parma (56%) e Forlì – Cesena (52,6%). A Ferrara si registra una flessione del 45,8%.

Nelle costruzioni della regione il tasso di incremento quinquennale delle sofferenze è elevatissimo (94,8%), trainato dalle province di Reggio Emilia (326%), Ravenna (187,4%), Forlì – Cesena (186,5%) e Parma (137,9%). A Ferrara si registra una flessione dell'aggregato (-58,7%). Crescono in maniera sostenuta anche le sofferenze nei servizi della regione (44,9%), per lo più in ragione delle dinamiche osservate in provincia di Modena (92,2%), Parma (86,2%) e Ravenna (82,8%). Diminuiscono a Ferrara (-23,4%).

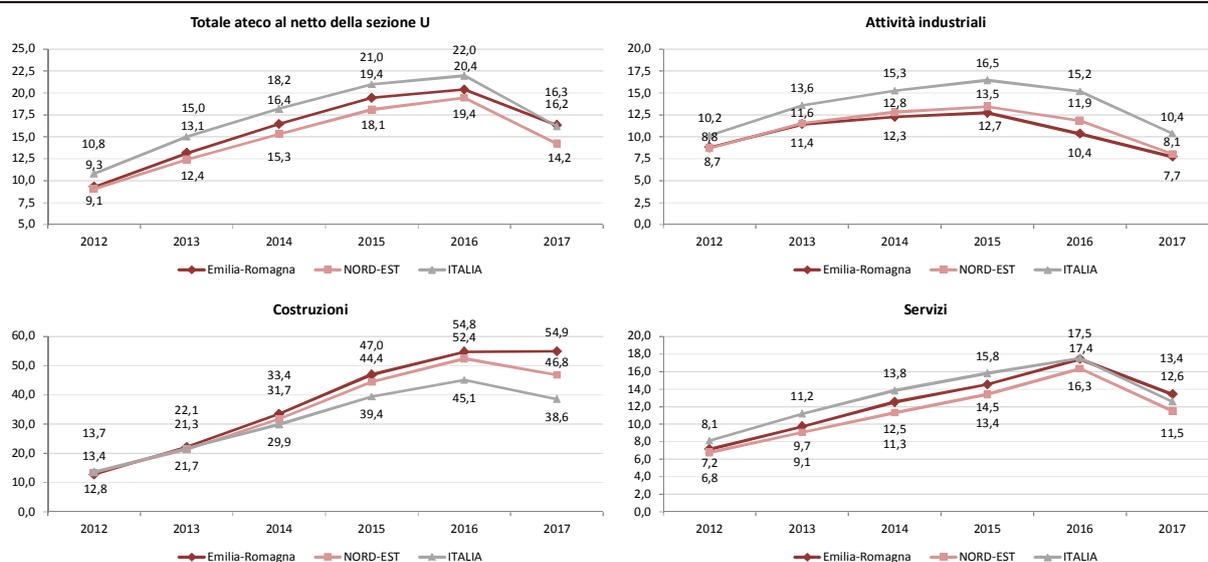
Di contro, si osserva una flessione di sofferenze relative al settore industriale (-19,4%), superiore al dato nazionale (-13,1%) e trainata dalla provincia di Ferrara (-61,8%) e Reggio Emilia (-52,6%).

Considerando le sofferenze e gli impieghi, in Emilia Romagna si assiste ad una crescita del relativo rapporto fino al 2016; nel 2017 si assiste ad una flessione della misura (14,2%) che si rivela più contenuta rispetto alle aree di confronto (oltre 16%). Tale situazione si riscontra anche nel settore dei servizi (ovviamente in considerazione della mole di sofferenze e impieghi sul totale), con un rapporto pari al 13,4% nel 2017. Nelle attività industriali il rapporto si attesta al 7,7% nell'ultimo anno, mentre nelle costruzioni al 54,9%, in continua crescita nel quinquennio.

Consistenza delle sofferenze nette per settore produttivo al 31 dicembre nelle province dell'Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia						
<i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>						
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/ 2017	
	2012	2017	2012	2017		
Totale ateco al netto della sezione U						
Piacenza	497	541	5,6	4,5	8,9	
Parma	738	1.151	8,3	9,6	56,0	
Reggio nell'Emilia	1.328	1.990	14,9	16,6	49,8	
Modena	1.476	2.094	16,6	17,5	41,9	
Bologna	2.020	2.893	22,7	24,1	43,2	
Ferrara	826	448	9,3	3,7	-45,8	
Ravenna	453	788	5,1	6,6	74,0	
Forlì-Cesena	775	1.183	8,7	9,9	52,6	
Rimini	774	899	8,7	7,5	16,1	
EMILIA-ROMAGNA	8.887	11.987	100,0	100,0	34,9	
NORD-EST	21.098	25.905	-	-	22,8	
ITALIA	93.420	109.960	-	-	17,7	
<i>di cui: Attività industriali</i>						
Piacenza	136	126	5,6	6,4	-7,4	
Parma	257	233	10,5	11,8	-9,3	
Reggio nell'Emilia	561	266	22,9	13,5	-52,6	
Modena	496	462	20,3	23,4	-6,9	
Bologna	400	372	16,3	18,9	-7,0	
Ferrara	191	73	7,8	3,7	-61,8	
Ravenna	118	160	4,8	8,1	35,6	
Forlì-Cesena	179	212	7,3	10,8	18,4	
Rimini	110	68	4,5	3,4	-38,2	
EMILIA-ROMAGNA	2.448	1.972	100,0	100,0	-19,4	
NORD-EST	6.275	5.167	-	-	-17,7	
ITALIA	24.711	21.481	-	-	-13,1	
<i>di cui: Costruzioni</i>						
Piacenza	90	118	4,1	2,8	31,1	
Parma	140	333	6,4	7,8	137,9	
Reggio nell'Emilia	258	1.099	11,7	25,7	326,0	
Modena	419	683	19,1	16,0	63,0	
Bologna	539	1.006	24,5	23,5	86,6	
Ferrara	346	143	15,7	3,3	-58,7	
Ravenna	87	250	4,0	5,8	187,4	
Forlì-Cesena	148	424	6,7	9,9	186,5	
Rimini	171	226	7,8	5,3	32,2	
EMILIA-ROMAGNA	2.198	4.282	100,0	100,0	94,8	
NORD-EST	5.084	8.306	-	-	63,4	
ITALIA	19.870	29.747	-	-	49,7	
<i>di cui: Servizi</i>						
Piacenza	178	201	5,5	4,3	12,9	
Parma	225	419	7,0	8,9	86,2	
Reggio nell'Emilia	409	539	12,6	11,5	31,8	
Modena	397	763	12,3	16,3	92,2	
Bologna	881	1.342	27,2	28,6	52,3	
Ferrara	205	157	6,3	3,3	-23,4	
Ravenna	163	298	5,0	6,4	82,8	
Forlì-Cesena	343	437	10,6	9,3	27,4	
Rimini	433	531	13,4	11,3	22,6	
EMILIA-ROMAGNA	3.234	4.687	100,0	100,0	44,9	
NORD-EST	7.356	9.901	-	-	34,6	
ITALIA	35.240	44.891	-	-	27,4	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Rapporto percentuale sofferenze nette/impieghi vivi per settore produttivo in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anni 2012-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

6.4 I tassi di interesse

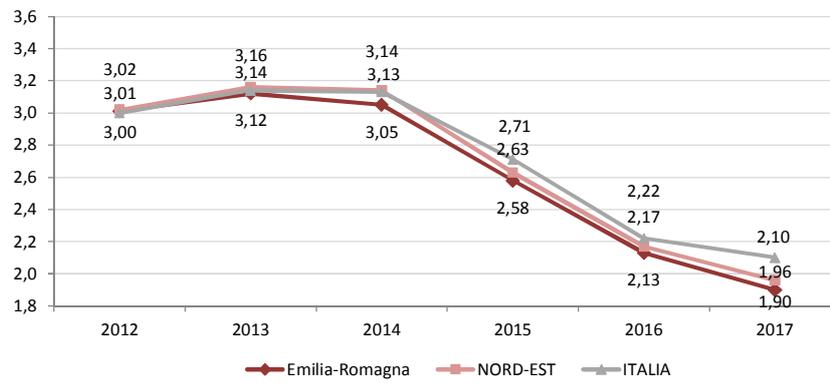
Relativamente al costo del denaro, in Emilia Romagna si assiste ad una riduzione dei tassi di interesse effettivi per rischi a scadenza nel quinquennio considerato, pari a 1,1 punti percentuali, rispetto ad una media nazionale di 0,9 punti, talché si passa da una quota appena al di sopra della media nazionale, ad una pari a poco più del 90% italiano. Al livello provinciale, le aree interne evidenziano livelli di tassi di interesse più bassi rispetto ai territori costieri. Di fatto si assiste alla flessione del costo del denaro nell'arco dell'ultimo triennio, periodo in cui le politiche monetarie operate dalla BCE producono gli effetti sull'economia reale dei territori.

Tasso d'interesse effettivo su rischi a scadenza (operazioni in essere) delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici al 31 dicembre nelle province dell'Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori percentuali, numeri indice e differenze in punti percentuali)

	Valori percentuali		Numeri indice (Italia=100)		Differenze in punti percentuali
	2012	2017	2012	2017	
Piacenza	2,61	1,88	87,0	89,5	-0,7
Parma	2,71	1,64	90,3	78,1	-1,1
Reggio nell'Emilia	2,88	1,63	96,0	77,6	-1,3
Modena	2,91	1,84	97,0	87,6	-1,1
Bologna	3,12	1,86	104,0	88,6	-1,3
Ferrara	3,21	2,18	107,0	103,8	-1,0
Ravenna	3,16	2,07	105,3	98,6	-1,1
Forlì-Cesena	3,29	2,32	109,7	110,5	-1,0
Rimini	3,20	2,15	106,7	102,4	-1,1
EMILIA-ROMAGNA	3,01	1,90	100,3	90,5	-1,1
NORD-EST	3,02	1,96	100,7	93,3	-1,1
ITALIA	3,00	2,10	100,0	100,0	-0,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Tasso d'interesse effettivo su rischi a scadenza (operazioni in essere) delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici al 31 dicembre in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anni 2012-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

**Glossario delle
definizioni e degli
indicatori utilizzati nel
rapporto**

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO

Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti.

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO (CONCATENATI ANNO DI RIFERIMENTO 2010)

È il prodotto interno lordo calcolato sulla variazione dei prezzi riferita a un anno base. I prezzi vengono calcolati deflazionando le poste in valore tramite indici di prezzo a base mobile.

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO PROCAPITE

È il rapporto fra prodotto interno lordo e popolazione media annua calcolata come semisomma della popolazione al 1° gennaio e al 31 dicembre.

INCIDENZA PERCENTUALE DI FAMIGLIE IN POVERTÀ RELATIVA

Esprime la quota percentuale di famiglie in condizione di povertà relativa calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà per una famiglia di due componenti è posta pari alla spesa media mensile per persona nel Paese; questa è risultata nel 2015 pari a 1.050,95 euro. Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza maggiore il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.

POPOLAZIONE RESIDENTE

È costituita dalle persone aventi dimora abituale nel comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

INDICE DI VECCHIAIA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

Rapporto percentuale tra la popolazione residente di 65 anni e oltre e la popolazione residente di età 0-14 anni.

INCIDENZA % DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA

Rapporto percentuale fra numero di persone con cittadinanza straniera o apolide iscritta alle anagrafi dei comuni italiani rispetto al totale della popolazione iscritta nelle anagrafi.

REGISTRO DELLE IMPRESE

Il Registro delle Imprese, previsto dal Codice Civile del 1942 è stato costituito - con la legge n. 580 del 29 dicembre 1993, che prevedeva il riordino delle Camere di Commercio - come un registro informatico, gestito dalle Camere di Commercio, retto da un Conservatore (un dirigente della Camera di Commercio) e posto sotto la vigilanza di un Giudice, delegato dal Presidente del Tribunale territorialmente competente. Tutti i soggetti che svolgono un'attività economica sono tenuti all'iscrizione nel Registro o ad essere

annotati nella sezione speciale di esso. Il R.I. si articola in una sezione ordinaria, in una sezione speciale e nel REA (Repertorio delle notizie Economiche e Amministrative). Data la natura informatica del R.I. (dettata dalle tecnologie ormai ampiamente diffuse e suggerita dall'esperienza maturata nella gestione del Registro Ditte), l'iscrizione genera le previste conseguenze legali (es.: esistenza giuridica dell'impresa iscritta; opponibilità ai terzi delle informazioni depositate presso il R.I.), nel momento stesso in cui le prescritte informazioni vengono inserite nella memoria dei sistemi informativi in cui si articola il R.I. Da tale momento, per le caratteristiche proprie di tali sistemi, le informazioni diventano anche fruibili per via telematica da chiunque abbia interesse a conoscerle. L'obbligatorietà dell'iscrizione (come delle successive denunce di variazione o il successivo deposito di atti e documenti) e la fruibilità per via telematica dei dati contenuti nel R.I. sono stabilite dalla legge nell'interesse generale, che è quello di favorire la trasparenza dei mercati e la fiducia nei rapporti economici.

IMPRESE REGISTRATE PER 100 ABITANTI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e popolazione residente. Per la definizione di impresa registrata si vede il paragrafo Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese.

INCIDENZA % DELLE SOCIETA'DI CAPITALI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate in forma di società di capitali presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate. Per società di capitali si intendono le società per azioni, le società a responsabilità limitata, le società in accomandita per azioni, le società a responsabilità limitata con unico socio.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE FEMMINILI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese femminili presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate. Per impresa femminile si intendono le aziende in cui la partecipazione femminile sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e alla percentuale di donne presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE GIOVANILI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese giovanili presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate. Per impresa giovanile si intendono le aziende in cui la partecipazione di persone con meno di 35 anni sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio con meno di 35 anni e alla percentuale di persone under 35 presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE 15 ANNI E OLTRE

Esprime la percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva nel mercato del lavoro (ovvero la somma di occupati e persone in cerca di occupazione). Si calcola mediante il rapporto tra i disoccupati aventi almeno 15 anni e l'insieme di occupati e disoccupati della stessa classe d'età, moltiplicato 100. Per la definizione di occupati (o meglio persone in cerca di occupazione si veda il paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive).

TASSO DI ENTRATA SULLA POPOLAZIONE 15-64 ANNI

Si veda il paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive.

TASSO DI INATTIVITA' 15-64 ANNI

E' il rapporto moltiplicato 100 del numero di inattivi della classe di età 15-64 anni e la popolazione residente nella stessa classe di età. Per la definizione di inattivi si veda il paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive.

PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra esportazioni e valore aggiunto in un determinato territorio e in un determinato arco temporale ed esprime la capacità delle economie locali di saper vendere le proprie produzioni all'estero. Per la definizione di esportazioni si veda il paragrafo Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi Per il termine valore aggiunto si rimanda alla definizione riportata nel paragrafo Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali.

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI DEL TOTALE ATECO AL NETTO DELLA SEZ.U

Si veda il paragrafo Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura.

UNITA' LOCALI DEL REGISTRO STATISTICO DELLE UNITA' LOCALI

Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, ecc. in cui si realizza la produzione di beni o si svolge o si organizza la prestazione di servizi. Per le istituzioni non profit si precisa che l'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio. Il Registro statistico delle unità locali ha come campo di osservazione del Registro Asia unità locali copre tutte le attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie. La definizione di unità locale adottata è conforme al regolamento del Consiglio europeo n. 696 del 15 marzo 1993, secondo cui una unità locale corrisponde a un'impresa o a una parte di un'impresa situata in una località topograficamente identificata. In tale località, o a partire da tale località, una o più persone svolgono (lavorando eventualmente a tempo parziale) delle attività economiche per conto di una stessa impresa. Secondo tale definizione sono unità locali le seguenti tipologie, purché presidiate da almeno una persona: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante, scuola, stabilimento, studio professionale, ufficio, eccetera. L'impresa plurilocalizzata, pertanto, è un'impresa che svolge le proprie attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale. Le variabili specifiche delle unità locali comprese nel registro, oltre alle variabili identificative dell'impresa e definite nel Registro Asia-imprese, sono: indirizzo dell'unità locale, che permette l'esatta individuazione dell'unità locale sul territorio; attività economica dell'unità locale, secondo la classificazione Ateco 2007; addetti dell'unità locale. La realizzazione e l'aggiornamento del Registro delle unità locali, effettuato annualmente a partire dal 2004, avviene

attraverso un processo di normalizzazione e integrazione delle informazioni provenienti sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche. La principale fonte statistica utilizzata per aggiornare il registro è l'indagine specifica denominata IULGI (Indagine sulle Unità Locali delle Grandi Imprese). L'indagine rileva la localizzazione e le principali variabili di struttura (numero di addetti, attività economica principale, tipologia delle unità locali) delle singole unità locali. La creazione e l'aggiornamento del Registro delle unità locali a partire dall'insieme delle unità statistiche a disposizione è effettuata attraverso due distinti processi produttivi. L'indagine sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI) rappresenta la base su cui poggia l'aggiornamento del registro per le unità locali di imprese di grande dimensione. Per le unità locali di imprese di piccola e media dimensione e per le imprese non rispondenti all'indagine IULGI, le variabili strutturali del Registro sono aggiornate attraverso modelli statistici che utilizzano le informazioni presenti negli archivi amministrativi.

ADDETTI DELLE UNITA' LOCALI

Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.

CATEGORIA DI ATTIVITA'ECONOMICA (CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITA'ECONOMICHE ATECO 2007)

A partire dal 1° gennaio 2008 l'Istat ha adottato la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007. La migrazione delle statistiche economiche alla nuova classificazione avviene secondo un calendario specifico per le singole indagini statistiche ed unico per i paesi dell'Ue. L'Ateco 2007 è la versione nazionale della classificazione (Nace Rev. 2) definita in ambito europeo che, a sua volta, deriva da quella definita a livello Onu (Isic Rev. 4). La classificazione Ateco 2007 presenta le varie attività economiche raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni (21), divisioni (88), gruppi (272), classi (615), categorie (996) e sottocategorie (1.224). Diversamente dalle precedenti versioni della classificazione, non sono più presenti le sottosezioni precedentemente individuate dalle due lettere.

La popolazione e gli indicatori demografici

TASSO DI NATALITA'

Il rapporto (moltiplicato per 1.000) tra il numero di nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente.

TASSO DI MORTALITA'

Il rapporto (moltiplicato per 1.000) tra il numero di decessi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente.

SALDO MIGRATORIO TOTALE

E' il rapporto (moltiplicato per 1.000) fra saldo migratorio (ovvero la differenza fra iscrizioni per trasferimento di residenza e cancellazioni anagrafiche per lo stesso motivo) dell'anno e l'ammontare medio

della popolazione residente. Le informazioni derivano dal sistema continuo di registrazione della popolazione residente. Viene continuamente aggiornata tramite iscrizioni per nascita da genitori residenti nel comune, cancellazioni per morte di residenti e iscrizioni/cancellazioni per trasferimento di residenza da/per altro comune o da/per l'estero.

TASSO DI CRESCITA TOTALE

E' dato dalla seguente equazione

$$TCT = TN - TM + SM$$

Dove

TN=Tasso di natalità

TM=Tasso di mortalità

SM=Saldo migratorio totale

PIRAMIDE DELLE ETA'

La piramide demografica, utilizzata in statistica, è una rappresentazione grafica della popolazione per classe d'età che descrive l'andamento demografico, generalmente distinguendo tra maschi e femmine. Sull'asse verticale vengono raffigurate le classi di età, mentre in ascissa – l'asse orizzontale – viene rappresentata la numerosità della popolazione della classe di età in questione. Una piramide larga alla base e stretta sulla cima rappresenta una popolazione in crescita, con un elevato potenziale di forza lavoro per il futuro. Viceversa una piramide più corposa nella parte superiore è la raffigurazione di un paese in declino demografico e con probabili problemi di spesa previdenziale.

INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE

Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE DEGLI ANZIANI

Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

ETA'MEDIA

La media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese

IMPRESE REGISTRATE

Per imprese registrate si intendono le imprese presenti nel Registro e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita).

TASSO DI NATALITA' IMPRENDITORIALE

E' 'il rapporto moltiplicato per 100 fra il numero di imprese iscritte nell'anno e il numero di imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente.

TASSO DI MORTALITA' IMPRENDITORIALE

Numero di imprese cessate non d'ufficio nell'anno/Numero di imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente*100. Con il termine imprese cessate non d'ufficio si intendono le cessazioni di impresa in un

anno depurate dalle cosiddette cancellazioni d'ufficio, vale a dire tutte quelle cancellazioni realizzate dalle Camere di Commercio per rispondere alle esigenze del D.p.r. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive.

TASSO DI SVILUPPO IMPRENDITORIALE

E' la differenza fra tasso di natalità imprenditoriale e tasso di mortalità imprenditoriale.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE STRANIERE

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese straniere presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate. Per impresa straniera si intende le aziende in cui la partecipazione di persone nate all'estero sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio nato all'estero e alla percentuale di persone nate all'estero presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE ARTIGIANE

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese artigiane presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate. Una impresa artigiana si definisce, in modo formale, come l'impresa iscritta nell'apposito Albo Provinciale previsto dall'art. 5 della legge 8 agosto 1985, n. 443. Infatti tale legge dà una definizione diversa e più ampia di quella prevista dal Codice Civile che colloca l'impresa artigiana nell'ambito della piccola impresa.

DENSITA' DELLE START-UP INNOVATIVE

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di imprese definite come start-up innovative in un determinato istante e popolazione residente nel medesimo istante. Le imprese start-up innovative sono definite Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179 recante "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", convertito con modifiche dalla legge 17 dicembre 2012 n. 221. Più in particolare l'art. 25 del decreto definisce la start-up innovativa come una società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, di diritto italiano oppure Societas Europea, le cui azioni o quote non sono quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione. Vi rientrano, pertanto, sia le srl (compresa la nuova forma di srl semplificata o a capitale ridotto), sia le spa, le sapa, sia le società cooperative.

La società per essere definita start-up deve possedere seguenti requisiti:

- la maggioranza del capitale sociale e dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria deve essere detenuto da persone fisiche al momento della costituzione e per i successivi 24 mesi; (requisito soppresso dal d.l. n. 76/2013);
- la società deve essere costituita e operare da non più di 60 mesi (modificato dal d.l. 3/2015);
- è residente in Italia ai sensi dell'art. 73 del Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, o in uno degli stati membri dell'Unione Europea o in Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo, purchè abbia una sede produttiva o una filiale in Italia (modificato dal d.l. 3/2015);
- il totale del valore della produzione annua, a partire dal secondo anno di attività, non deve superare i 5 milioni di euro;
- non deve distribuire o aver distribuito utili;
- deve avere quale oggetto sociale esclusivo o prevalente, lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico;
- non deve essere stata costituita per effetto di una fusione, scissione societaria o a seguito di cessione di azienda o di ramo di azienda.

Inoltre, la start-up deve soddisfare almeno uno dei seguenti criteri:

- sostenere spese in ricerca e sviluppo in misura pari o superiore al 20 per cento del maggiore importo tra il costo e il valore della produzione; (percentuale ridotta al 15% con d.l. n. 76/2013);
- impiegare personale altamente qualificato per almeno un terzo della propria forza lavoro ovvero in percentuale uguale o superiore a due terzi della forza lavoro complessiva di personale in possesso di laurea magistrale ai sensi dell'art. 4 del d.m. n. 270/2004 (così integrato con d.l. n. 76/2013);
- essere titolare o depositaria o licenziataria di almeno una privativa industriale relativa ad una invenzione industriale, biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una varietà vegetale ovvero sia titolare dei diritti relativi ad un programma per elaboratore originario registrato presso il Registro pubblico speciale per i programmi per elaboratore, purchè tali privative siano direttamente afferenti all'oggetto sociale e all'attività di impresa. (così integrato con d.l. n. 76/2013).

DENSITA' DELLE COOPERATIVE SOCIALI

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di imprese definite come cooperative sociali in un determinato istante e popolazione residente nel medesimo istante. Con il termine di cooperativa sociale si intendono quelle cooperative iscritte presso l'albo delle cooperative tenuto presso il Ministero dello Sviluppo Economico. Le cooperative sociali sono istituite dalla Legge 8 novembre 1991, n. 381 e nascono con lo scopo di "perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini". Questo scopo è perseguito attraverso la gestione di servizi socio-sanitari o educativi e lo svolgimento di attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Alle cooperative sociali si applicano le norme relative al settore in cui operano, in quanto compatibili con la L. 381/1991. La legge definisce le cooperative sociali come soggetti di natura giuridica privata e con caratteristiche d'impresa senza finalità di lucro a cui attribuisce la possibilità di perseguire finalità di interesse collettivo e non dei soci proprietari (come le cooperative tradizionali). Le cooperative sociali si distinguono in cooperative di tipo A, per la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi e cooperative di tipo B, per lo svolgimento di attività produttive finalizzate all'inserimento nel mondo del lavoro di soggetti svantaggiati (fisici e psichici, ragazze madri, ex detenuti, ex tossicodipendenti). Le cooperative sociali possono essere anche di tipo A+B e a loro volta possono dividersi in:

- Cooperative di tipo A: RPA=Produzione e lavoro-Gestione servizi, APA=Altre cooperative-Gestione servizi;
- Cooperative di tipo B: RPB=Produzione e lavoro-Inserimento lavorativo, APB=Altre cooperative-Inserimento lavorativo;
- Cooperativo di tipo A e B: RAB=Produzione e lavoro-Gestione servizi e inserimento lavorativo, AAB=Altre cooperative-Gestione servizi e inserimento lavorativo.

COMUNE CAPOLUOGO DI PROVINCIA/CITTA' METROPOLITANA

I comuni capoluogo utilizzati all'interno di questo capitolo fanno riferimento alla conformazione amministrativa che prevede la presenza di 107 fra province e città metropolitane. I comuni capoluogo che vengono presi in considerazione corrispondono quindi ai comuni di cui la provincia porta il nome con le seguenti eccezioni:

Verbano-Cusio-Ossola: Verbania;

Forlì-Cesena: Forlì;

Pesaro e Urbino: Pesaro;

Massa-Carrara: Massa;

Sud Sardegna: Iglesias

Per la provincia di Barletta-Andria-Trani vengono presi tutti e tre i comuni che danno il nome alla provincia.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE IN PROCEDURA CONCORSUALE

E' il rapporto (moltiplicato per 100) fra imprese in procedura concorsuale e imprese registrate al 31 dicembre di un dato anno. Per impresa in procedura concorsuale si intendono le imprese sottoposte ad esecuzione forzata dell'intero patrimonio di un'impresa, al fine di assicurare la soddisfazione di tutti i creditori della stessa.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE IN SCIOGLIMENTO/LIQUIDAZIONE

E' il rapporto (moltiplicato per 100) fra imprese in scioglimento/liquidazione e imprese registrate al 31 dicembre di un dato anno. Per impresa in scioglimento/liquidazione si intende quell'impresa Impresa iscritta al Registro delle Imprese sottoposta ad una procedura di liquidazione non revocata, che può essere:

- liquidazione giudiziaria (quando lo scioglimento è stato deliberato dal Giudice);
- liquidazione volontaria (quando lo scioglimento è volontario).

Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali

VALORE AGGIUNTO

Il termine valore aggiunto rappresenta invece l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi. Può essere calcolato ai prezzi base, ai prezzi del produttore, o al costo dei fattori (Sistema europeo dei conti, Sec 2010).

OCCUPATI

Si veda la definizione contenuta nel paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive.

AGRICOLTURA

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 01 e la 03 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

INDUSTRIA IN SENSO STRETTO

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 05 e la 39 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico). Si può suddividere anche in Industria manifatturiera (divisioni dalle 10 alla 33) e altre industrie (le rimanenti divisioni).

COSTRUZIONI

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 41 e la 43 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

COMMERCIO, TURISMO, TRASPORTI E SERVIZI DI COMUNICAZIONE

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 44 e la 63 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

ALTRI SERVIZI

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 64 e la 99 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

PRESENZE TURISTICHE

Il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi nel periodo considerato.

NUMERO MEDIO DI PERNOTTAMENTI

E' il rapporto fra il numero di presenze e il numero di arrivi.

INDICE DI UTILIZZAZIONE LORDA DEI POSTI LETTO

L'indice di utilizzazione di una struttura ricettiva, è una misura che rappresenta la probabilità che ha il generico letto di una struttura di essere occupato da un cliente durante il periodo considerato.

Il massimo teorico è ottenibile in vari modi: si può infatti moltiplicare il numero dei letti per i giorni del periodo (utilizzo lordo), ma si potrebbe anche moltiplicare gli stessi per il numero di giornate di apertura dichiarate dal conduttore dell'esercizio (utilizzo netto).

La sua formula è: $\text{Indice di utilizzazione lorda} = (\text{presenze}/(\text{posti letto} * \text{giorni})) * 100$.

Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive

OCCUPATI

Nella rilevazione sulle forze di lavoro, sono le persone di 15 anni e oltre che nella settimana a cui le informazioni sono riferite (settimana di riferimento):

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera i tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di

assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'Indagine campionaria sulle forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE

Sono le persone non occupate tra 15 e 64 anni che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana a cui le informazioni sono riferite e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana a cui le informazioni sono riferite e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

INATTIVI

Le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o disoccupate. Sono formati da:

- coloro che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane e non sono disponibili a lavorare entro due settimane dall'intervista;
- coloro che pur non avendo cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane si sono dichiarati disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista;
- coloro che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma che non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista (forze di lavoro potenziali).

TASSO DI OCCUPAZIONE

Esprime la percentuale di popolazione occupata. Si calcola mediante il rapporto tra gli occupati in una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Esprime la percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva nel mercato del lavoro (ovvero la somma di occupati e persone in cerca di occupazione). Si calcola mediante il rapporto tra i disoccupati e l'insieme di occupati e disoccupati della stessa classe d'età, moltiplicato 100.

TASSO DI INATTIVITA'

E' il rapporto moltiplicato 100 del numero di inattivi e la popolazione residente nella stessa classe di età.

TASSO DI ENTRATA SULLA POPOLAZIONE 15-64 ANNI

E' il rapporto (moltiplicato 100) del numero di entrate previste in azienda in un determinato periodo e la popolazione 15-64 anni (ovvero quella potenzialmente interessata a queste entrate). Con il termine entrate l'indagine Excelsior di Unioncamere-Anpal esprime il numero di contratti di lavoro attivati in un determinato arco temporale aventi una durata di almeno 20 giorni.

Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi

ESPORTAZIONI

Con il termine esportazioni si intendono i trasferimenti di beni (merci) da operatori residenti a operatori non residenti (resto del mondo). Le esportazioni di beni includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del paese per essere destinati al resto del mondo. Esse sono valutate al valore Fob (free on board), che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo ex fabrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale e gli eventuali diritti all'esportazione.

IMPORTAZIONI

Sono costituite dagli acquisti all'estero (resto del mondo) di beni (merci) introdotti nel territorio nazionale. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni (nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, entrano nel territorio economico del paese, in provenienza dal resto del mondo. Esse possono essere valutate al valore Fob (free on board) o al valore Cif (costo, assicurazione, nolo) che comprende: il valore Fob dei beni, le spese di trasporto e le attività assicurative tra la frontiera del paese esportatore e la frontiera del paese importatore.

GRADO DI APERTURA COMMERCIALE

E' dato dal rapporto (moltiplicato per 100) della somma di importazioni ed esportazioni e valore aggiunto in un determinato intervallo temporale. Per la definizione di valore aggiunto si veda il paragrafo consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali.

IMPRESE POTENZIALI ESPORTATRICI

E'un insieme di imprese che possiede tutta una serie di caratteristiche che le rendono simili ad imprese esportatrici ma che non vendono le proprie merci all'estero.

PAESI AREA EURO

E'l'insieme dei seguenti paesi aderenti alla moneta unica europea: Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna.

PAESI BRICS

E' l'insieme dei paesi Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica.

EXPORT HIGH-TECHNOLOGY MANIFATTURIERO

E' costituito dall'export delle divisioni di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007 21 (fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici) e 26 (fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi).

EXPORT PRODOTTI SPECIALIZZATI E HIGH TECH SECONDO LA TASSONOMIA DI PAVITT

E' costituito dall'export dei seguenti gruppi di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007

202	Agrofarmaci e altri prodotti chimici per l'agricoltura
203	Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)
206	Fibre sintetiche e artificiali
211	Prodotti farmaceutici di base
212	Medicinali e preparati farmaceutici
221	Articoli in gomma
222	Articoli in materie plastiche
254	Armi e munizioni
261	Componenti elettronici e schede elettroniche
262	Computer e unità periferiche
263	Apparecchiature per le telecomunicazioni
264	Prodotti di elettronica di consumo audio e video
265	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi
266	Strumenti per irradiazione, apparecchiature elettromedicali ed elettroterapeutiche
268	Supporti magnetici e ottici
271	Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità
273	Apparecchiature di cablaggio
274	Apparecchiature per illuminazione
275	Apparecchi per uso domestico
279	Altre apparecchiature elettriche
281	Macchine di impiego generale
282	Altre macchine di impiego generale
283	Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura
284	Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili
289	Altre macchine per impieghi speciali
291	Autoveicoli
301	Navi e imbarcazioni
302	Locomotive e materiale rotabile ferro-tranviario
303	Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi

EXPORT SETTORE AGROALIMENTARE

E' costituito dall'export delle divisioni di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007

01	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi
02	Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali
03	Pesca e acquacoltura
10	Industrie alimentari
11	Industria delle bevande

Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura

DENSITA' DI SPORTELLI BANCARI

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di sportelli bancari al 31 dicembre di un anno e la corrispondente popolazione. Il concetto di sportello bancario (comprensivo anche delle dipendenze che hanno limitazioni nell'operatività verso la clientela ovvero nel periodo di funzionamento) è stata introdotta nel 1978 dalla Banca d'Italia, sulla base degli indirizzi formulati dal CICR per semplificare la tipologia delle dipendenze. La normativa comunitaria in materia predilige una nozione di dipendenza indicata col termine succursale, che è stata recepita dal TUBC. Questo definisce la succursale come una sede, sprovvista di personalità giuridica e costituente parte di una banca, che effettua direttamente, in tutto o in parte, l'attività della banca. Le banche italiane possono stabilire succursali in Italia e negli altri Stati comunitari, informandone previamente l'Autorità di vigilanza (cioè la Banca d'Italia).

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI DEL TOTALE ATECO AL NETTO DELLA SEZ.U

E' il rapporto moltiplicato 100 fra ammontare delle sofferenze nette al 31 dicembre di un anno e impieghi vivi riferite allo stesso periodo e rappresenta la capacità da parte del sistema imprenditoriale di un territorio di far fronte agli impegni presi con il sistema creditizio. Con il termine sofferenze nette si intendono i crediti la cui totale riscossione non è certa (per le banche e gli intermediari finanziari che hanno erogato il finanziamento) poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili al netto dell'ammontare complessivo delle perdite di valore. Gli impieghi vivi sono lo stock complessivo di finanziamenti che le banche concedono ai propri clienti, al netto delle sofferenze.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI AUTOLIQUIDANTI

E' il tasso di interesse praticato a coloro che intendono smobilizzare dei crediti commerciali vantati verso terzi, non ancora scaduti, di cui l'intermediario stesso si rende cessionario, cioè si rende acquirente. Ne sono esempio, le cessioni ai sensi del 1260 effettuate con un cedente impresa e le anticipazioni per operatività di factoring.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI A SCADENZA

E' il tasso di interesse praticato per i finanziamenti che hanno una scadenza contrattuale ben definita, ad esempio: mutui, operazioni di leasing, prestiti personali.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI AUTOLIQUIDANTI

E' il tasso di interesse praticato per elasticità di cassa. Sono compresi anche i crediti scaduti e impagati rinvenienti dalla categoria di censimento dei rischi autoliquidanti.